



I video mostrano chiaramente dei paramilitari in abiti civili che sparano mirando al torace. È scomparsa in pochi minuti. Gli amici e i familiari hanno cercato di portarla al più vicino ospedale, il Shariati. Ma era troppo tardi. Così è morta Neda. "Revolutionary Road", il blog di Saeed Valadbaygi, 23 giugno



Scomparso a Teheran

Allarme per Saeed e altri blogger
Valadbaygi raccontava ogni giorno la repressione in Iran, ora dal suo sito non partono più i suoi messaggi

Centinaia i «desaparecidos»
Drammatica denuncia delle Ong
Arresti all'ambasciata britannica
Londra e la Ue protestano

→ ALLE PAGINE 8-11

La stampa inglese:
«Letta si allontana dal premier»

Il consigliere di Berlusconi sempre più imbarazzato da escort e veline. Un ritratto di Fortebraccio del 1976 → **ALLE PAGINE 4-7**



«Chiudono i negozi ma la musica non finirà mai»



Jovanotti → **A PAGINA 3**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GLOBAL
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it


GIOVANNI MARIA BELLU

 Vicedirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

Il diritto e il pianto

Distratti dalla vita spericolata del presidente del Consiglio, preoccupati per la situazione economica del paese, tormentati dai travagli interni del centrosinistra, corriamo sempre più il rischio di perdere di vista quel che accade accanto a noi. E di illuderci che le violazioni dei diritti fondamentali riguardino mondi remoti e regioni esotiche.

La cronaca internazionale ci conferma in questa illusione. Anche se, sempre più spesso, quegli «strani» nomi delle vittime sono accompagnati da attributi e qualifiche che ce li rendono vicini. Saeed Valadbaygi è un nome esotico, difficile da pronunciare. Ma la parola che indica quel che faceva fino a qualche giorno fa - «blogger» - appartiene al nuovo vocabolario del mondo.

Questa comunanza di lemmi ci aiuta a immaginare l'orrore. Siamo in grado di figurarcelo non solo perché, attraverso Facebook, possiamo conoscere il volto e le idee di Saeed, ma soprattutto perché la sua qualifica ci consente di «vederlo» nell'atto materiale della manifestazione del pensiero: un ragazzo che picchia i tasti davanti a un video che è diventato la finestra più importante della sua casa. Quella che lo rigenera dopo che, affacciandosi alle altre finestre, non può vedere altro che la cupa realtà di un paese governato da un fanatico.

Abbiamo dedicato la copertina a Saeed

Valadbaygi e al suo candido coraggio, con la speranza che i suoi pensieri tornino nel web e l'augurio che un giorno possa venire qui da noi. D'altra parte, come ci racconta la sua pagina di Facebook, la pizza è il suo cibo preferito.

Ci commuove e ci addolora la vicenda di questo ragazzo. Così come ci ha commosso e addolorato quella di Neda Soltani, e prima ancora, ci aveva stretto il cuore il caso di Mir Sayafi, un altro blogger iraniano, morto nel carcere dove era stato chiuso dopo una condanna a 30 mesi per aver offeso on line la guida suprema dei fanatici. Ognuno di noi potrebbe stilare un lunghissimo elenco - diverso solo per l'età e l'anagrafe - di tutte le tragedie planetarie che l'hanno colpito. Da Jan Palach a Saeed Valadbaygi, passando per Victor Jara e i ragazzi di Tian An Men.

Il fatto è che, per via di quella nostra illusione autoreferenziale, sono elenchi sempre incompleti. Non comprendono - o comprendono in modo molto vago e distratto - i nomi che noi abbiamo contribuito a inserire. Alcuni di essi, è vero, sono sconosciuti. Non esistono, infatti, liste dei passeggeri dei *boat people* che respingiamo in Libia. Ma altri nomi li conosciamo benissimo. Per esempio quello di Youssef Maged Al Molky. Nel 1985, quando aveva 23 anni, fu il protagonista di un atto orrendo: guidò il commando dei sequestratori della «Achille Lauro» e uccise uno dei passeggeri, l'ebreo americano Leon Klinghofer.

Youssef Maged ha scontato da noi 23 anni e otto mesi di carcere. L'altra sera è stato liberato ed espulso in Siria, un paese dove per i suoi precedenti rischia, nonostante la pena già scontata in Italia, d'essere condannato a morte. Ecco il nostro problema: trasformare la commozione in senso del diritto.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ MONDO

Colpo di Stato in Honduras Zelaya: mi hanno sequestrato



PAG. 18-19 ■ NERO SU BIANCO

Alberto Pirelli, quel no ai nazisti per salvare i suoi operai



PAG. 12-15 ■ INTERVISTE SUL PD

Penati: lavorerò con Bersani Martini: siamo partiti male



PAG. 22-23 ■ MONDO

«Jacko viveva di lavande gastriche»

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Appello per il terrorista espulso in Siria

PAG. 39 ■ SCIENZA

Istituto di Sanità a rischio bavaglio

PAG. 42-43 ■ L'INTERVISTA

Gasparini: il mio Genoa è una coop

PAG. 38 ■ LIBERI TUTTI

L'ironia al Gay Pride



Gianni Barbacetto

SE TELEFONANDO

LE INTERCETTAZIONI
CHE NON LEGGERETE MAI PIÙ

ECCO COME IL POTERE PARLA
IN DIRETTA, SENZA FILTRI, SENZA FRENI.
ECCO COME LA LEGGE-BAVAGLIO
METTERÀ A TACERE L'INFORMAZIONE

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

I duellanti

Veltroni ha dichiarato che il duello con D'Alema è finito. Se lo chiedessero a D'Alema, direbbe lo stesso. Saremmo tutti molto contenti se fosse vero, ma siamo ancora scettici. Una prova a sfavore, per esempio, è che nei quindici anni trascorsi a farsi la guerra, nessuno dei due lo ha mai ammesso. Eppure, quando Veltroni dice che al Circo Massimo, voltandosi verso il palco del gruppo dirigente, vide gente non contenta per il successo, a noi appare il volto di D'Alema. Una prova della fine della guerra ci sarebbe se, per esempio, per una volta avessero appoggiato lo stesso candidato; e invece i due candidati sembrano indossare le maglie del solito derby.

Oltretutto, sarebbe più facile crederci se oggi, dopo 15 anni, si vedesse all'orizzonte qualche ere-

de migliore di loro. Invece D'Alema e Veltroni restano di gran lunga le due personalità più forti del Partito Democratico. E in tutto questo tempo, hanno rappresentato sempre opposte fazioni.

Quali fazioni? Questo è il nodo. Il lungo duello avrebbe avuto senso se avesse rappresentato due idee politiche distinte, due modi diversi di pensare la Sinistra; se alla fine, potessimo dire di stare da una parte o dall'altra per motivi fondamentali. E invece i motivi del duello non ci hanno mai rappresentato, non ci hanno mai riguardato, non ci hanno mai interessato. Il rammarico nostro - e, speriamo, loro - è che se avessero speso una parte di quelle energie per cause migliori, forse saremmo in un altro momento politico. Ma è andata così. ❖

Pescirosi a niuorc Jovanotti

La musica del futuro



Il grande Virgin Megastore di Union Square chiude. STORE CLOSING. Ultima settimana, tutto a un terzo del prezzo. Comprare un cd a 5 dollari o 3 dvd a 10 è un piacere inquieto. Tempo fa ha chiuso la catena Tower Records, uno dei negozi di dischi mito d'America, e anche i negozietti del Village non hanno più l'aria di luoghi pulsanti dove si compra il futuro. "La musica è finita gli amici se ne vanno". Ma non è vero. La musica non è finita e gli amici si spostano da un'altra parte. STORE CLOSING significa che quella folla che faceva del megastore di Union Square un luogo di pellegrinaggio imperdibile sta prendendo la musica da qualche altra parte. La rubano senza sensi di colpa, in molti, la comprano in molti altri, la maggioranza silenziosa, le persone con un cuore, direi.

La fine del disco è stata annunciata quando è arrivato il cd. Noi cresciuti con il vinile, che aveva qualcosa di definitivo, come una scultura in marmo, lo abbiamo saputo da subito che quell'oggetto specchiante che sembrava venuto da un'altra galassia era un disco volante. Come tutte le cose ipermoderne sono già vecchie quando nascono perché nascono per essere sostituite, nascono per morire in fretta. Il primo iPod che ho comprato nel 2001 oggi sembra un mattone del Colosseo. È l'era digitale, baby. Non è una degenerazione del mondo, è un'evoluzione.

La nostalgia. È la mamma di tutte le musiche. Esiste anche una nostalgia del futuro. Così come la propria infanzia è la miniera di tutte le proprie visioni, la nostalgia, che è la tecnica per abitare l'infanzia anche da grandi, è la miniera della musica.

Pensateci. La musica nei film di fantascienza è sempre debole rispetto alla parte viviva a meno che i registi non ricorrano a una musica senza tempo, magari classica o classicheggiante, come ha fatto Kubrick o in 2001 o Lucas e Spielberg lavorando con John Williams, uno che scrive rispettando tutte le proporzioni della classicità. Il futuro non lascia immaginare una musica. Eppure se c'è una cosa certa è che il futuro avrà musica. Forse non avrà dischi, negozi, case, strade, armi, verdure, famiglie come le conosciamo noi o le abbiamo conosciute fino a ora ma avrà musica, senza dubbio l'avrà. Noi non possiamo immaginarla ma possiamo a provare a farla, la musica del futuro. Partendo dalla nostalgia ma che sia nostalgia del futuro.

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro

Estero

Annuale
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Scosse
e governoAncora bufera
sul caso veline & co.Sunday Times: il più fidato
è ormai distante da Silvio

■ Sunday Times, Telegraph e Independent attaccano ancora Silvio Berlusconi. Il Sunday Times, che cita fonti anonime all'interno del governo, arriva a dire che Gianni Letta, sottosegretario e fidato collaboratore di Berlusconi, avrebbe preso le distanze dal

premier e da tempo rifiuterebbe i suoi inviti a cena. Un collaboratore del presidente del Consiglio dichiara al giornalista inglese: «Berlusconi si è trasformato nell'opposto di re Mida, sporca tutto quello che tocca». Il Times dedica alla vicenda una pagina intera, così come il Telegraph della domenica, mentre l'Independent parla della vicenda in un editoriale, così come il Guardian.



Il sito del Sunday Times

→ **La stampa inglese rilancia** «Da due mesi il sottosegretario declina gli inviti a cena col premier»

→ **Crociera G8** Oggi Berlusconi a Napoli per presentare il summit su una meganave

Escort, cene e farfalline

«Letta ha preso le distanze»

Il giornali stranieri ipotizzano la caduta e guardano già alla successione. E con le inchieste che incombono nel Pdl si aprono le prime crepe, ma nella ipotesi di rivoluzione non può essere escluso Fini.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

La stampa internazionale ipotizza un rapido declino del Re Papi-Silvio: dai quotidiani britannici allo spagnolo *El País*, articoli sull'inchiesta di Bari. Berlusconi intanto cerca di rifarsi un trucco da «uomo del fare» che ha i suoi svaghi (il trucco televisivo è sempre a posto) e dare un'immagine di compattezza del suo governo, condita con l'elogio alle ministre. Ieri è stato Giulio Tremonti a dare la linea al Pdl, per sventare l'ipotesi non così remota: «Un governo tecnico si può anche trovare, ma durerebbe il tempo di uno Yomo», dice il ministro dell'Economia (facendo anche pubblicità allo yogurt), intervistato da Lucia Annunziata a *In 1/2 ora*. Per Tremonti il governo è «fortissimo» e supportato dal Parlamento. «Le indagini, anziché farle sulla Sacra Corona Unita, le fanno su roba del genere». Insomma, la «leadership fortissima» di Berlusconi è nota all'estero: «Il resto è essere guardoni». Veramente le ragazze di Bari fra loro lamentavano l'essere «accarezzate» davanti a un uomo della scorta... Il *Times on line* titola così: «Oh Silvio, not in front of the guards», e Patrizia D'Addario racconta la notte brava

del 4 novembre, passata insonne con un Silvio «toro instancabile» e un'infinità di docce gelate.

IL GRANDE FREDDO

Il *Sunday Times* rivela indiscrezioni raccolte nel governo: ovvero che l'«angelo custode» del cavaliere si sarebbe stancato: «Gianni Letta si è distanziato dal premier e da alcuni mesi declina i suoi inviti a cena», scrive il domenicale britannico mostrando le crepe: un «collaboratore disamato» ha detto che «Berlusconi si è trasformato nell'opposto di Re Mida, sporca tutto quello che tocca».

Che Gianni Letta sia imbarazzato dalle esuberanze del premier è piuttosto evidente, anche per i suoi buoni rapporti con il Vaticano e il Quiri-

Tremonti difensore

«Un governo tecnico? Durerebbe giusto il tempo di uno Yomo»

nale. Berlusconi lo usa come suo sostituto in caso di imbarazzi istituzionali o torcicolli dolorosi. Nell'entourage del premier i pezzi del *Times* sono bollati come «schifezze» o mosi dalla concorrenza di Murdoch che vede minato il monopolio satellitare dal mondo digitale. Ma nel Pdl dicono che «erosione» avanzi, con dubbi sul «dopo-Berlusconi». Gianfranco Fini aspetta, ma non crede, dicono parlamentari a lui vicini, ad una rapida caduta di Re Silvio, a meno che non esploda uno scandalo più pesante dalle inchieste sul fronte cocaina. Una mina vagante sulla

Il Filo rosso del 3 giugno



L'ipotesi del passo avanti del «gran tessitore»

■ «La Chiesa e i «poteri forti» sembrano aver fatto un passo indietro: prendono le distanze». Così lo scorso 3 giugno il direttore De Gregorio rispetto agli scossoni che stanno coinvolgendo Berlusconi sul fronte del caso veline-Bari. nel caso la situazione precipitasse «toccherebbe a lui fare un passo avanti: proprio a Letta».

vetrina del G8 a L'Aquila.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Fini è un altro soggetto della guerra di successione. Certo «non accetterebbe essere a capo di un governo di transizione», semmai in un governo confermato dagli elettori. Ma se Berlusconi si dimettesse «e designasse un altro che non fosse Fini, che è il secondo leader del Pdl, il partito esploderebbe», dice un ex An. I capigruppo, invece, fanno muro difensivo. Lui, il premier, evita Villa Certosa e la Sardegna. Ieri era a Milano. Oggi vuole stupire con effetti specia-

li, che il *Times* chiama il suo tipico «flamboyant style»: presentare a Napoli il programma del G8 de L'Aquila, a bordo della mega nave da crociera Msc Fantasia (che avrebbe usato se avesse lasciato il G8 alla Maddalena). Location ideale per uno show diversivo, con cena privata e notte all'hotel Vesuvio. La tattica di Papi è rivendicare il suo stile esagerato di vita: dal promettere ai giornalisti l'invito «alle mie cene, così vedete la qualità degli interventi artistici» di Apicella e le sue girls, alle dame di compagnia che non si è accorto fossero prostitute. ❖

El Pais scambia foto: Minzolini invece di Tarantini

«Le amicizie pericolose di Papi» titola lo spagnolo El Pais rifacendosi al classico della letteratura libertina. Nel servizio che ripercorre la vicenda per errore al posto di quella dell'imprenditore Tarantini è inserita quella di Minzolini, direttore del tg1.



Il direttore del Tg1 Minzolini

Un festino del premier finisce sul Guardian

Sul Guardian online un commento intitolato «Come essere... il party planner di Berlusconi» in cui parla un ipotetico organizzatore di festini del premier: «Arriverà l'alba, uno stereo che suona le canzoni di Berlusconi a ripetizione...».

Saviano a Massenzio: «L'Italia che ci riguarda»

Sarà lo scrittore Roberto Saviano - autore di «Gomorra» - a chiudere domani a Roma il Letterature festival internazionale, in una serata speciale dedicata a «L'Italia che ci riguarda» nel teatro della Basilica di Massenzio.



Foto: Ansa

Lo scenario: Letta e Berlusconi, sarà staffetta?

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio CAMBIARE MUSICA



Abbiamo visto e ascoltato l'altro ieri sera alla TV la trasmissione della rubrica «Verso le elezioni»: ne erano protagonisti i capigruppo comunisti della Camera, on. Natta, e del Senato, sen. Perna. Li interrogavano i colleghi Giorgio Vecchiato, del *Giorno*, e Gianni Letta, direttore del quotidiano romano *Il Tempo*. Moderatore Willy De Luca. Non conoscevo neppure di vista Letta, che non dimostra, beato lui, più di quindici anni: un paggio Fernando, pettinatino, leggiadrino, civettuolino e aggraziatamente bleso. Mostra, dei comunisti, una paura infantile, com'è da lui. Parla, naturalmente, di libertà, che i comunisti cancellerebbero, di indipendenza, che i comunisti praticamente negano; e l'on. Natta non si stanca di mostrargli che è in errore, che questo non lo ha capito, l'altro non lo ha letto, al resto non ha pensato. Letta, educatino, conviene. Ma insiste: «E se mi spettinate?».

nasse i comunisti intenti «a mettere la DC nell'impossibilità di...», impiegando la tortura o il carcere o anche soltanto quell'infallibile sistema persuasivo che consiste nell'infilare spilli nelle sedie. Metodi marxisti. Ma siamo prossimi alle elezioni e Perna spiega che è col voto che il PCI vuol «mettere la DC nell'impossibilità di...». Di continuare così, caro Vecchiato, semplicemente di continuare così. Non pare giunta a tutti, tranne che a Letta-Boccherini, l'ora di cambiare musica?

Giorgio Vecchiato, invece, lo conosciamo da tanti anni, è un nostro amico, garbato, simpatico. Deve essere, e lo speriamo, un manzoniano perché, come la mula di Don Abbondio, preferisce camminare sull'orlo del sentiero e si è impuntato su una frase di Berlinguer, che egli riporta così. «... metteremo la DC nell'impossibilità di...». Quale partito veramente democratico, domanda in sostanza Vecchiato, può metterne un altro «nell'impossibilità di...», senza negare, con ciò stesso, la sua natura democratica? Non vorremmo che il nostro ottimo collega immagi-

Non ci è stato possibile, per ragioni tecniche, dar conto del «Verso le elezioni» di martedì, che aveva per protagonisti i socialisti. Ci rifaremo un'altra volta, ma non vogliamo rinunciare a dire, di passata, che abbiamo notato la grazia, la levità, la finezza e soprattutto l'intelligenza e l'amicizia, in specie l'amicizia, con le quali l'on. Mariotti ha parlato ripetute volte dei comunisti. Così si fa tra compagni. Ci piace che l'on. Mariotti sappia che personalmente (e con molti altri crediamo) ricambiamo i suoi sentimenti. Egli non immaginerà mai con quanta passione, fra tutti i suoi, lo prediligiamo.

Da *l'Unità* del 21 maggio 1976

L'EXPRESS

«Carla e Michelle boicoteranno il G8 di Berlusconi?»

ATTACCO AL PREMIER Anche i settimanali francesi non si lasciano scappare l'occasione per attaccare il premier italiano, partendo dal sexy scandalo. «Le donne del G8 boicoteranno Berlusconi?», si chiede, per esempio, il settimanale francese, *L'Express*, che dà molto spazio alla richiesta di quattro insegnanti universitarie che in vista del G8

che si svolgerà all'Aquila stanno raccogliendo firme per chiedere a Carla Bruni e a Michelle Obama, tra le altre first ladies, di boicottare il summit dei grandi. «Finora - si chiede *L'Express* - hanno ottenuto seimilacinquecento firme. Cresceranno?».

Un altro autorevole settimanale settimanale francese, il «*Nouvel Observateur*» sottolinea come i nuovi scandali abbiano fatto precipitare il gradimento di Silvio Berlusconi sotto il cinquanta per cento per la prima volta da quando è ritornato al governo nel 2008. «Malgrado tutto ciò - scrive il settimanale francese - chi lo sostiene di più sono proprio i cattolici».

FORTEBRACCIO

L'anniversario

Mario Melloni morì il 29 giugno '89. Questa è la 25ª puntata della rubrica con cui lo ricordiamo.

Scosse
e governoAncora bufera sul caso
veline & co.Bondi: «Il premier? Va dritto
alla sostanza dello spirito»

«Famiglia cristiana attacca in modo ideologico Berlusconi», senza considerare che «ha fatto più lui per la Chiesa di qualsiasi politico democristiano»: con sobrietà ministro Sandro Bondi accusa il settimanale guidato da Don Sciortino di dar cre-

dito a «calunnie e sospetti» e di unirsi, in sostanza, a quella che ritiene una campagna dell'opposizione contro il premier per le vicende legate alle feste vip nelle sue residenze di Roma e della Sardegna. Perché Silvio «non ostenta la sua fede cristiana, non indulge in sterili moralismi da bacchettone, ma va dritto alla sostanza dello spirito».



Giuseppe Giulietti

«Il premier, smentendo se stesso, ha fatto sapere che non ha mai scagliato minacce contro gli editori. Ma è una finta rettifica».

→ **Coca e Sardegna** Dalle carte baresi potrebbero divaricarsi altri due filoni. Tracce anche a Milano

→ **Holding Tarantini** Forse anche società all'estero per l'imprenditore della sanità perno dell'indagine

Bari-gate, un filone d'inchiesta
punta sulla Costa Smeralda

Gli inquirenti pugliesi hanno ascoltato in tutto 19 ragazze e stanno esaminando altre registrazioni delle escort che erano nella «scuderia» dell'uomo d'affari e che avrebbero incontrato Berlusconi.

MASSIMO SOLANI
INVIATO A BARI

Le banconote da 500 euro arrotolate per «tirare». Le ragazze ingaggiate per allietare le cene, e all'occorrenza le notti, di politici e imprenditori. E poi la corruzione per assicurarsi senza ostacoli gli appalti milionari della sanità barese. È una holding del malaffare quella che la procura di Bari sta cercando di ricostruire attorno alla figura di Gianpaolo Tarantini, il giovane imprenditore che cenava a Palazzo Grazioli e a Villa Certosa con Berlusconi e infilava escort nel salotto romano del premier. Una holding che partendo dall'azienda di protesi di famiglia ha fatto il grande salto fino a diventare lobby. Con un metodo collaudato: le feste per il bel mondo a Bari come in Costa Smeralda, le squillo pagate per intrattenersi con gli ospiti in Puglia come a Roma, a Milano come a Cortina o in Sardegna. E poi la droga comprata, regalata e offerta a contorno dei festini del gruppo Tarantini. È questo lo scenario che il pm Giuseppe Scelsi e gli uomini della Finanza stanno rimettendo insieme sbobinando le conversazioni intercettate e ascoltando alcune delle ragazze della scuderia dell'imprenditore barese (almeno 19 quelle già sentite). Una trama che sta portan-

Maramotti



IL CASO

G8, stop Schengen
Un respingimento
al Brennero

Un respingimento in ingresso al Brennero; incolonnamenti ai valichi di frontiera; lievi rallentamenti per i controlli passaporti negli aeroporti; ma nell'insieme pochi disagi. Così la prima giornata dello stop al Trattato di Schengen - misura di sicurezza in vista del G8 che si terrà all'Aquila dall'8 al 10 luglio - ai varchi di frontiera, navali e terrestri. La sospensione durerà fino al 15 luglio. In questi giorni, chiunque entri od esca dall'Italia dovrà presentare un documento di identità valido. Con questa operazione,

entra nel vivo l'operazione sicurezza, programmata in vista del summit, in cui saranno impegnate non meno di 15 mila unità delle forze dell'ordine per la tutela di capi di Stato e di Governo e delegazioni. La nuova disposizione è analoga a quella che fu messa in atto, dal 14 al 21 luglio 2001, in occasione del G8 di Genova.

A Fiumicino, nonostante il flusso massiccio di turisti provenienti dai paesi dell'Ue, non si sono registrati problemi. I passeggeri che stanno giungendo dall'area Schengen effettuano il controllo passaporti attraverso postazioni ad hoc. A Milano non si sono registrati significativi rallentamenti nel traffico aereo e nei valichi stradali in Lombardia.

do gli investigatori lontano da Bari e che potrebbe generare presto altri fascicoli.

IL TRIANGOLO

A Milano per esempio dove secondo l'accusa l'imprenditore indagato per corruzione, turbativa d'asta e cessione di sostanze stupefacenti, aveva organizzato con la complicità di Maria Teresa De Nicolò un gruppo di ragazze (per lo più dell'Est) da reclutare per i festini. Ma dalle carte dell'inchiesta barese potrebbero presto partire, in direzione Tempio Pausania, quegli atti che avrebbero portato gli inquirenti sulle tracce di un traffico di droga fra la Puglia e la Costa Smeralda. Cocaina, è l'ipotesi al vaglio, che incipriava i nasi degli invitati alle feste che Tarantini e i suoi collaboratori organizzarono nell'estate del 2008 nella villa affittata a Capriccioli. Serate che aprirono al gruppo dei baresi

La droga

Il clan di «Gianpi»
e le frequentazioni
con il premier

Global service

In Puglia si scava sul
maxiappalto della Asl
Ba, la più grande d'Italia

sbarcati in Costa Smeralda le porte di Villa Certosa e a Tarantini l'amicizia e la frequentazione, sempre circondata di belle ragazze a pagamento, di Berlusconi. Ragazze come Patrizia D'Addario, la escort che ha racconta-

Pensioni, frenata di Tremonti sulla riforma

Due-tre miliardi di euro in dieci anni: a tanto dovrebbero ammontare i risparmi ottenuti dall'adeguamento dell'età pensionabile di vec-

chiaia tra uomini e donne nel pubblico impiego, su cui l'Italia è chiamata a rispondere dopo la sentenza della Corte di giustizia Ue e l'apertura della procedura di infrazione da parte di Bruxelles. La cifra è stata indicata da Brunetta, che ha ribadito l'intenzione del governo a «risolvere il problema entro luglio». Più lontano, invece, l'eventuale avvio di una più

complessiva riforma del sistema pensionistico.

«Se si fa la riforma, i soldi restano sempre nel lavoro, per il lavoro, al lavoro», ha detto ieri Tremonti a *In 1/2 ora*. Intanto sulla questione relativa alle donne, l'ipotesi ruota comunque intorno ad un intervento graduale verso l'equiparazione dell'età pensionabile. ♦



Giulio Tremonti

La strip



Il premier sul lettino dello psicanalista. Sogni e «confessioni» nella striscia di Francesca Fornario a pagina 34.

to di aver passato la notte con il premier il 4 novembre a Palazzo Grazioli. O come Roberta Montereale, che partecipò alla cena romana assieme alla D'Addario e ad un'altra giovane pugliese e che ha frequentato più volte Villa Certosa e la Costa Smeralda (conobbe Berlusconi e Emilio Fede ad una cena al Billionaire il 30 luglio del 2006). Ragazze giovani, avvenenti e regolarmente pagate da Tarantini.

Perché è di serate mondane e contatti preziosi che la lobby si nutre. Ne sanno qualcosa, secondo la procura, anche il direttore della Asl barese Lea Cosentino (in settimana sarà rimossa) e il titolare della Sme Enrico Intini. Entrambi, assieme a Tarantini, indagati per turbativa d'asta. Con loro, secondo gli inquirenti, Gianpi stava lavorando per assicurare ad Intini (con cui ha un contratto di consulenza per 150mila euro e di cui, secondo indiscrezioni, sarebbe socio in una società estera) un maxi appalto per le forniture sanitarie alla Asl Ba, la più grande di Italia con i suoi 41 comuni coperti. Giovedì gli uomini della Finanza hanno perquisito le loro abitazioni alla ricerca dei legami con Gianpi (la Cosentino ha ammesso di aver frequentato la villa di Capriccioli), sulle tracce di quella holding sesso-droga-affari che sta facendo tremare la politica pugliese e i palazzi del governo. ♦

L'intervista a Paco Ignacio Taibo II

«Berlusconi e le veline, peggio di una telenovela venezuelana»

Lo scrittore «messicano»: il presidente del Consiglio è il miglior attore che abbia mai conosciuto. La reazione scomposta della destra è la dimostrazione che la politica è tutto

LEONARDO SACCHETTI

ROMA
politica@unita.it

È il migliore attore di telenovelas che abbia mai conosciuto, ve l'assicuro». Scusi, Taibo, ma stiamo parlando della stessa persona? «Assolutamente». La voce di Paco Ignacio Taibo II, scrittore messicano d'adozione e spagnolo di nascita, è serissima. Fatto raro visto che riesce a dire cose serie con un tono scanzonato. Forse per questo, mentre è alle prese con il programma della 22esima edizione del suo festival del romanzo poliziesco «Semana Negra» (Gijon, 10-19 luglio), gli ripetiamo la domanda.

Allora, riproviamoci: che ne pensa della vicenda che vede coinvolto Berlusconi, voci di escort, festini e palazzi romani?

«Vi assicuro che il vostro presidente del Consiglio è il migliore attore di telenovelas che abbia mai conosciuto. Anzi, di più: magari in Italia non lo sapete, ma le peggiori telenovelas sono quelle venezuelane. Sono telenovelas con tematiche ridicole, amori impossibili e assurdi. Da voi, con questa storia di Berlusconi, state producendo telenovelas alla venezuelana a una velocità della luce».

Ma non tutto è tv: c'è di mezzo anche la libertà di informazione, tra tg che oscurano la vicenda e giornali che chiedono privacy per il re della tv commerciale. Che ne pensa?

«Ho visto le foto scattate nella villa sarda di Berlusconi su El Pais. I giornalisti e i fotoreporter stanno svolgendo il loro lavoro. E la reazione scom-

Il personaggio Lo scrittore e la sua «Semana Negra»



PACO IGNACIO TAIBO II

51 ANNI, SCRITTORE
SPAGNOLO MA MESSICANO D'ADOZIONE

È l'ideatore del festival del romanzo poliziesco «Semana Negra» di Gijon, in Spagna, che quest'anno si tiene da 10 al 19 luglio. Tra i temi anche il caso rifiuti a Napoli.

posta della destra italiana è la dimostrazione che la politica è tutto. È una molteplicità di scelte cittadine che va ben oltre gli apparati e i partiti. In tal senso, il giornalismo è politica, con la "p" maiuscola».

Proprio il giornalismo e il fotogiornalismo saranno al centro della prossima Semana Negra. Avrete incontri sulla guerra del narco in Messico e su quella ai rifiuti a Napoli.

«Esatto. Abbiamo invitato una dozzina tra giornalisti messicani e napoletani. Due tavole rotonde diverse, è chiaro. Ma in un festival di letteratura che è nato per parlare di tutto, non

potevamo non farci raccontare cosa è successo a Napoli e cosa continua a succedere. La città partenopea ha per me un interesse molto particolare: il tema dei rifiuti e della camorra non può essere slegato da quello della cultura. Napoli per me è una città conflittuale e in questo senso rappresenta quello che potrebbe capitare in molte altre città europee».

Come riuscite a tenere tutto insieme, quando stilate il programma del festival di Gijon?

«Siamo poliedrici: da anni la Semana Negra è priva di un tema centrale. Ne abbiamo più di uno. Quest'anno parleremo di storia narrativa. Non si tratta di romanzi storici ma di libri in cui si unisce il rigore della ricerca storica con la libertà della fiction. Dall'Italia abbiamo invitato Alessandro Barbero, docente medievista e autore di vari romanzi».

Un festival di genere che lotta per distruggere l'idea stessa di genere letterario?

«In parte sì. Vogliamo dimostrare che non esistono generi letterari di serie A e di serie B. Esistono solo critici alti e critici mediocri».

Questa edizione della Semana Negra sarà la prima senza suo padre, lo scrittore e giornalista Paco Taibo I, morto pochi mesi fa. Avete organizzato qualcosa?

«Chiaro. Ma non per piangersi addosso. Abbiamo invitato tre tra i più famosi cantanti pop di lingua spagnola - Juan Manuel Serrat, Victor Manuel e Ana Belén - per leggere le poesie preferite di mio padre. È un po' come se in Italia si organizzasse una lettura delle opere di Italo Calvino fatta da Adriano Celentano». ♦

→ **Duemila arresti** È la cifra fornita dalla Federazione internazionale dei diritti umani

→ **Scontri a Teheran** In cinquemila hanno sfilato nella capitale. Denuncia sui siti: ancora botte

«Centinaia i desaparecidos» Il regime contro i blogger

L'«onda verde» non si arresta. Nonostante la brutale repressione delle milizie del regime. La denuncia delle associazioni umanitarie, i blogger scomparsi, una marcia silenziosa disperza con la forza.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La protesta va repressa. Sempre. Ovunque. Quando riempie le piazze. Quando viaggia per Internet. Quando si trasforma in un canto di libertà. Teheran come Santiago del Cile ai tempi di Pinochet. Come la Buenos Aires dei generali golpisti e assassini. Oltre duemila le persone arrestate, centinaia quelle scomparse, nel corso delle manifestazioni contro i risultati delle elezioni presidenziali annunciati dal governo. A renderlo noto è la Federazione internazionale dei diritti umani (Fidh). «Sono oltre duemila le persone arrestate e che si trovano attualmente in carcere», denuncia il vicepresidente, Karim Lahidji.

DEPORTATI E SCOMPARSI

Fonti indipendenti, ha segnalato inoltre la Fidh, confermano che «centinaia di persone risultano scomparse». Gli ultimi arresti, ha spiegato Lahidji, che presiede anche la Lega iraniana dei diritti dell'uomo con sede a Parigi, «sono stati effettuati l'altro ieri ieri», quando la polizia è intervenuta per disperdere una manifestazione nel centro di Teheran a cui avrebbero partecipato anche le madri delle vittime degli scontri. Venticinque le «madri in lutto» che sarebbero finite in manette. Sulla stessa linea anche Reporter senza Frontiere (Rsf): le centinaia di persone arrestate nel corso delle manifestazioni, tenute in isolamento nella famigerata prigione di Evin, a Teheran, «patiscono torture e maltrattamenti» sistematici, in particolare «nel settore 209».

Uno dei più noti attivisti del



Foto: EPA

Tokyo, una donna iraniana durante una manifestazione di solidarietà ai sostenitori di Mousavi

L'ex mediatore Larijani critica l'Occidente: «Noi non siamo l'Iraq»

■ L'Iran «non è l'Iraq, e neanche l'Aghanistan», ha dichiarato il presidente del Parlamento iraniano, Ali Larijani, uno degli esponenti conservatori che nei giorni scorsi avevano preso le distanze dai risultati ufficiali delle elezioni presidenziali, ieri ad Algeri per una visita di quattro giorni. Chiedendo all'Occidente di «rispettare la vita democratica dell'Iran», l'ex capo dei ne goziatori sul nucleare di Mahmoud Ahmadinejad è sembrato invece sostenere le accuse del presidente secondo cui è l'Occidente ad aver fomentato le manifestazioni di protesta contro l'esito del voto.

mondo dei blog iraniani, che su Twitter usava lo pseudonimo di «Persianwiki», non scrive ormai più da cinque giorni e altri blogger temono sia stato arrestato: era scomparsa dalla mattina del 24 giugno, giorno in cui ha scritto gli ultimi messaggi.

È avvolta dal mistero anche la sorte di Saeed Valadbaygi, il noto blogger iraniano che dall'inizio delle proteste in Iran ha raccontato attraverso il suo blog, le pagine di Facebook e di Twitter, quello che stava accadendo a Teheran. Si sa che martedì scorso i militari hanno fatto irruzione in casa sua. Da allora i suoi messaggi e i suoi comportamenti sono apparsi sempre più strani. Tanto da portare i suoi amici italiani e iraniani a chiedersi se fosse davvero lui a scrivere. Tanto da portare i suoi ami-

ci italiani e iraniani a chiedersi se fosse davvero lui a scrivere. Su un gruppo creato su Facebook «Where is the real Saeed Valadbaygi?» una sua amica dice di aver chiesto di inviarle una foto o un video con il telefono,

La marcia silenziosa In piazza in cinquemila per ricordare le vittime della repressione

sistemi già utilizzati dal giovane per comunicare. Ma è stata ignorata.

PROTESTA REPRESSA

Sono più di 5mila. Marciano lentamente, in silenzio, nelle vie di Teheran, nei pressi di una moschea. La Cnn cita come fonte un suo «produ-

IL CASO

Video di Bon Jovi
Dopo Joan Baez
altre star in campo

Dopo Joan Baez che ha cantato «We shall overcome» indossando una sciarpa verde, ecco che anche Bon Jovi si è schierato con i dimostranti in Iran. In un video di eccellente qualità, postato il 24 giugno scorso su YouTube, il rocker del New Jersey canta la popolarissima «Stand by me» (Stammi vicino, hit mondiale datato 1961 scritto da Bn E. King) assieme alla pop star di origine armeno-iraniana Andy Madadian. Ad accompagnare i due, il chitarrista Richie Sambora. Il filmato, girato in uno studio di registrazione, si apre con la foto di Bon Jovi e Madadian che mostrano due cartelli: uno con la scritta «Stand by me» in inglese, l'altro in farsi con la scritta «Siamo tutti una cosa sola».

Il brano comincia con Madadian che attacca in farsi e poi passa all'inglese. Nel ritornello è accompagnato da Bon Jovi. Poi è la volta dell'americano a cantare in farsi. Secondo il Washington Post nel testo è stata aggiunta, in farsi, una frase che suona come: «Mano nella mano, con una sola voce, io e te, paesano, il tuo dolore, il mio dolore siano come me».

cer» presente sul luogo. I manifestanti si passano parola di camminare lentamente «trascinando i piedi». Altri testimoni riferiscono della presenza sul posto di «forze in tenuta antisommossa, cecchini e milizie in borghese», pronte a fronteggiare la folla.

E ad attaccarla. «Gli scontri nei pressi della moschea si sono intensificati, la polizia disperde i manifestanti», si legge in un messaggio. «Almeno 30 persone sono state arrestate», annuncia un altro testimone sul blog, che precisa: «la polizia sta picchiando i dimostranti». Secondo altri testimoni, alla dimostrazione avrebbero partecipato a sorpresa anche Mehdi Karrubi, il candidato riformista sconfitto alle elezioni, e Faezeh Hashemi, la figlia dell'ex presidente Akbar Hashemi Rafsanjani, mentre non si sarebbe visto in piazza Mir Hossein Mousavi. Quella marcia silenziosa, non violenta, è una sfida per il regime. La reazione non si fa attendere. Decine di lacrimogeni vengono sparati dalle forze di sicurezza ad altezza d'uomo contro i manifestanti. Si odono spari. Ma l'«onda verde» non si ferma. ❖

Il coraggio dei ragazzi del web contro Ahmadinejad

Saeed ha raccontato l'onda verde esplosa a Teheran
Il tam-tam su Internet aggira la censura
Il ricordo di Mir Sayafi arrestato e morto in carcere

Le storie

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Chiusi i siti, espulsi i giornalisti esteri, incarcerati quelli iraniani - se ne contano 33, l'Iran è diventato il primo della lista per repressione di giornalisti, sorpassando la Cina -, intercettati e poi bloccati gli sms e ora i blogger. L'ultima mannaia che si abbatte sull'onda di contestazione al regime che ha su Facebook il volto di Saeed Valadbaygi con i capelli tirati dal gel e il suo amore dichiarato per la pizza. Sparito. Non è certo il primo. È l'ultimo.

La prima vittima acclarata è stata la reporter iraniano-canadese Zara Kazemi, torturata e uccisa nel carcere di Evin. Un caso che ebbe molto risalto perché il fratello si impuntò di chiedere il corpo indietro - un diritto per ogni musulmano - e poi sottopolo ad autopsia. Era il 2003. Sei anni dopo, il 19 marzo scorso, è stata certificata la morte di Omidreza Mir Sayafi, venticinquenne cybergiornalista. «Morto per troppi farmaci antidepressivi, un suicidio», è stato detto dalle autorità. Era in carcere per quello che scriveva. Si spera che siano vivi, ma mancano tuttora all'appello anche Hossein Derakhshan e Ali Mazroui. Il primo è il papà della galleria blogger in Iran. Iraniano-canadese anche lui. Arrestato nel novembre scorso appena sceso all'aeroporto Ayatollah Khomeini. Non si hanno più sue notizie da allora, neanche se è stato arrestato e con quali capi d'imputazione. Il secondo, Ali Mazroui, è il presidente dell'associazione giornalisti iraniani. Anche di lui non si hanno notizie da parecchie settimane. Il giro di vite si è nel frattempo stretto ancor di più. Prima delle elezioni il regime ha oscurato Facebook. Un gesto che, paradossalmente, ha attirato invece che respinto i

Il personaggio Revolutionary Road Il blog contro gli Ayatollah



SAEED VALADBAYGI

STUDENTE DI INGEGNERIA ALL'UNIVERSITÀ
DI TEHERAN

Segno astrologico: Pesci. Facoltà all'Università di Teheran: Ingegneria. Il suo profilo inizia così. E prosegue che è «fan» del Partito dei Lavoratori comunisti dell'Iran Bahram Soroush. Il blog di Saeed si chiama Revolutionary Road e tace da giorni.

giovani iraniani verso i social network e la comunicazione via web. Messaggi, video, reportage dalle piazze, foto scattate col cellulare. I testi in lingua farsi vengono poi tradotti in inglese da blogger iraniani espatriati negli Stati Uniti o altrove e rimbalzati sulla Rete. Censurato Facebook, il fiume di notizie si è incanalato sul più agile Twitter. Lì è stato anche trasmesso un sistema per aggirare i controlli: settando i propri interventi, tutti da ogni parte del mondo, sull'ora di Teheran, sembrando cioè tutti iraniani. Messaggi brevi, appuntamenti e uno stringato diario di avvenimenti. L'Onda verde trova ogni canale, ogni fessura nel muro del sistema, per andare avanti. Per darsi appuntamento per le manifestazioni e non correre il rischio di essere intercettati i giovani iraniani ricorrono persino alle scritte sulle banconote. «Oggi tutti a piazza Baharestan», «lo sciopero è andato bene». Certo, niente ha il crisma della verità nel passaparola. Neanche l'identità di Saeed e degli altri. Finché riemergono dalla galera. ❖

INCUBO ARRESTO PER MOUSAVI

DIARIO IRANIANO

ALI IZADI

GIORNALISTA E SCRITTORE

A Teheran si sta preparando il terreno per arrestare Mousavi. Non è solo l'ayatollah Khatami che invoca punizioni senza pietà. Ci sono già diversi segnali.

1) L'ayatollah Khamenei minaccia Mousavi mentre guida la preghiera del venerdì, il 19 giugno: «Se non si pone fine alle manifestazioni, tutta la responsabilità ricadrà su chi le sostiene e le provoca». Mousavi risponderà dicendo alla gente di non permettere a «imbrogli e bugiardi di derubarvi».

2) Il quotidiano Javan, molto vicino ai pasdaran, il 21 giugno scorso scrive: «La rivoluzione di velluto è stata sconfitta proprio come il suo simbolo Mousavi». Di conseguenza i pasdaran pubblicano un avviso in cui si dice che i manifestanti verranno puniti in modo severo. Nello stesso documento si accusa un potere esterno di sostenere Mousavi, parlando chiaramente di un contributo di 400 milioni di dollari da parte del governo americano.

3) Il 22 giugno Mohammadi, capo della fondazione di rappresentanti di Khamenei minaccia di nuovo Mousavi, sia pure indirettamente: «Sta succedendo una nuova Ashura ma in Iran, perché questa volta non esisterà la pace di Imam Hassan» (l'Imam Hassan nella storia sciita ha fatto la pace con il governo nemico).

4) Radan, vice responsabile delle forze dell'ordine di Teheran il 24 giugno dice: «Abbiamo ricevuto più di 10 mila querele da gente che chiede di punire i rivoltosi. La responsabilità è di chi invita la gente a radunarsi».

5) Il quotidiano Keihan, megafono degli ultraconservatori lo stesso giorno: «Mousavi è responsabile del sangue sparso per le strade, della morte di 20 persone e dei danni a 200 filiali di banche messe a fuoco dai manifestanti». Alcune fonti a Teheran dicono che l'ayatollah Shahrudi, responsabile del potere giudiziario, sta preparando un'azione contro Mousavi. ❖



Foto: REUTERS

Nel Paese continuano le manifestazioni di protesta contro l'esito delle elezioni



Una donna contro Ahmadinejad

→ **Guerra diplomatica** Retata tra il personale iraniano della sede britannica a Teheran

→ **Il ministro Miliband duro** «Inaccettabile, rilasciateli». La condanna dell'Europa

Sfida a Londra

Arrestati 8 funzionari dell'ambasciata

Sale ulteriormente la tensione tra Iran e Gran Bretagna. Le autorità iraniane ordinano l'arresto di 8 funzionari locali dell'ambasciata britannica a Teheran. I ministri degli Esteri Ue: rilasciateli immediatamente.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Dopo gli avvertimenti, gli arresti. Si impenna ulteriormente a Teheran la tensione con la Ue e in particolare con la Gran Bretagna, accusata di avere ordito un complotto contro le elezioni. Otto dipendenti iraniani dell'ambasciata britan-

nica a Teheran sono stati arrestati e la Guida suprema, ayatollah Ali Khamenei, ha avvertito che conseguenze ancora «più amare» attendono chi vorrà protestare attraverso i raduni di popolo. Un chiaro riferimento al candidato moderato Mir Hossein Mousavi.

AVVERTIMENTO A LONDRA

La notizia dell'arresto dei dipendenti della sede diplomatica britannica è stata data ieri, senza citare fonti, dall'agenzia *Fars*, vicina al governo del presidente Mahmud Ahmadinejad. Secondo l'agenzia, gli otto avrebbero avuto «un ruolo» nei disordini seguiti alle elezioni presi-

denziali del 12 giugno. Il ministro degli Esteri britannico, David Miliband, ha detto da Corfù che si tratta di «un'inaccettabile intimidazione e una vessazione».

La «immediata liberazione» degli arrestati è stata chiesta anche in una dichiarazione comune dei ministri degli Esteri della Ue, riuniti a Corfù per il vertice Osce, che hanno invitato anche le autorità di Teheran a porre fine «all'intimidazione e persecuzione» dei dipendenti di ogni altra rappresentanza dell'Unione, altrimenti si scontreranno con una «forte e comune risposta» europea.

PROTESTA UE

«Non possiamo accettare l'arresto dei funzionari di una ambasciata», ha detto da parte sua il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Il ministro degli Esteri iraniano, Manuchehr Mottaki, ha accusato domenica scorsa la Gran Bretagna di avere ordito un complotto contro le elezioni presidenziali. Il giorno dopo l'Iran ha espulso due diplomatici britannici dell'ambasciata a Teheran, e Londra ha risposto con l'espulsione di due diplomatici iraniani. Successivamente il ministro dell'Intelligence, Gholamhossein Mohseni-Ejei, ha affermato che tra gli identificati come fomentatori dei disordini vi erano alcune persone con passaporto britannico. Tra gli arrestati nell'ultima settimana vi è an-

che un giornalista del quotidiano americano *Washington Times*, Iason Athanasiadis-Fowden, con doppia cittadinanza greca e britannica. Ieri l'ayatollah Khamenei è tornato ad attaccare duramente «gli Usa ed alcuni Paesi europei» per quelle che ha definito le loro «dichiarazioni assurde» sulle elezioni iraniane e le violenze che ne sono seguite. Khamenei ha anche lanciato un duro avvertimento all'ex candidato moderato Mir Hossein Mousavi e a quello riformista Mehdi Karrubi, che non hanno accettato una proposta di ri-

SOLANA

Il nodo nucleare

Solana, responsabile della politica estera Ue ha detto che l'Unione spera di poter riprendere i negoziati con l'Iran sul nucleare.

contare il 10 per cento dei voti avanzata dal Consiglio dei Guardiani e continuano a chiedere l'annullamento delle elezioni da cui è uscito rieletto il presidente Mahmud Ahmadinejad. La Guida suprema, citata dalla televisione di Stato, ha ribadito che tutti devono seguire «le vie legali». Altrimenti, ha aggiunto, «i risultati saranno ancora più amari per certe persone». ♦

Foto: EPA



Un'immagine delle proteste in corso a Teheran

Parabole clandestine sotto il cielo di Teheran

Viaggio attraverso la censura dei media da parte del regime iraniano. È «Head Wind», documentario di Mohammad Rasoulof in rassegna a Roma

La storia

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Grandi mazze di ferro di quelle per abbattere i muri. Pinze dai manici lunghi e qualche tronchese. Il raid avviene in tutta velocità. I poliziotti suonano alla porta e, senza alcuna autorizzazione, in un attimo sono sulla terrazza del palazzo pronti a prendere a mazzate l'oggetto incriminato: le parabole satellitari «clandestine», vietatissime dal governo di Teheran. Sono le immagini irresistibili di *Head Wind* il documentario di Mohammad Rasoulof, regista iraniano e frequentatore di festival internazionali, ospite del «Film festival senza frontiere», in corso a Roma dal primo al tre luglio. Girato circa un anno fa, ben prima di questi giorni di sangue,

Head Wind è un viaggio, tra ironia e paradosso, nell'Iran contemporaneo alla scoperta della censura governativa sui media, impegnata a salvaguardare la «moralità della cultura islamica» messa a dura prova, invece, dall'inarrestabile tecnologia. Internet prima di tutto.

La circolazione planetaria di informazioni sulla rete, infatti, è uno dei nemici principali del regime degli Ayatollah, come ci mostra nel film un ex giornalista, ormai in ritiro - dopo continue censure - nel suo barretto di campagna dove offre tè e giornali ai clienti. Seduto davanti al computer fa vedere come un'infinità di siti siano stati oscurati dal governo, accanito contro ogni mezzo di informazione libera. Come le parabole satellitari, per esempio. In questo caso nessuna legge ne vieta formalmente l'uso, spiega in modo grottesco il capo della polizia di Teheran nel corso di un talk show. Ma di fatto i poliziotti sono autorizzati a violare la privacy delle case per andare a

Il festival

Il cinema «Senza frontiere» che parla di integrazione

Opere inedite da cinematografie di tutto il mondo dal primo al 3 luglio a Roma nell'ambito del festival «Senza frontiere», in programma alla Casa del cinema. I film, insomma, come strumento per superare le separazioni create dalla paura, dal pregiudizio, dall'ignoranza. Tra le tematiche di questa edizione il ruolo della donna e degli adolescenti nelle diverse culture e il peso della censura in Iran («Head Wind», di cui parliamo in pagina) e in nord Korea. Le difficoltà dell'integrazione, per esempio, sono raccontate in «Dunya & Desie» di Dana Nechushtan, attraverso l'amicizia di una ragazza marocchina e l'altra olandese, che vivono ad Amsterdam. «Off and Running» di Nicole Opper è dedicato ad una adolescente afro-americana adottata da una coppia di ebrei lesbiche. www.withoutbordersfilm.org

Come in Fahrenheit 451

I poliziotti iraniani con mazze e pinze contro le parabole tv

La censura

Per chi installa le antenne satellitari c'è la galera

strapparle via dai terrazzi, come gli agenti di *Fahrenheit 461* fanno coi libri.

Parabole clandestine. Risultato: le parabole sono diventate oggetto di «spaccio», neanche fossero degli stupefacenti. Ecco allora tutto un fiorire di fabbriche «clandestine» in cui abili operai trasformano dei semplici dischi di metallo in tecnologiche antenne satellitari. Poi via, vengono nascoste nel cofano della macchina e portate ai tecnici installatori, clandestini anch'essi, che le monteranno nelle case dei «sovversivi». «Un mestiere molto pericoloso», ci racconta la moglie velata di uno di questi tecnici, «ho sempre paura che mio marito sia fermato dalla polizia». In quel caso la galera è assicurata. Per questo il montaggio avviene soltanto a notte fonda. Vediamo, dunque, il nostro tecnico aggirarsi per le vie notturne di Teheran con un vecchio motorino e la «padella» appoggiata sulla sella. Con fare circospetto suonare al citofono del cliente e poi iniziare il lavoro di montaggio. «Noi non vogliamo guardare i canali immorali», spiega il capo famiglia che ha acquistato la parabola clandestina, «ma solo avere informazioni dal mondo». Diversamente la pensa un anziano pastore che vive tra le montagne. La sua casa è una tenda e l'elettricità arriva da un piccolo generatore. Lui il satellite l'ha voluto per vedere i canali occidentali, quelli di Satana. In mezzo al nulla dei monti battuti dal vento è lì armato di telecomando che se la spassa un mondo a guardare video clip di esili biondine e carnose danzatrici arabe. C'è poi chi vuole il satellite per l'amore del cinema. Perché pure quello è «clandestino» qui in Iran. A raccontarcelo è uno «spacciatore» di dvd. Le ordinazioni gli arrivano per telefono: Pasolini, per esempio, è tra gli autori più gettonati e censurati da queste parti. Lui apre il suo armadio-cineteca, li copia in dvd, e poi li porta in clandestinità ai suoi clienti. In barba al controllo di quelle stesse forze dell'ordine che in questi giorni stanno massacrando i manifestanti. ♦

La sfida nel Pd

Il confronto in vista di ottobre

«Per il sud con l'ex ministro»: il gruppo su facebook

«Dal Mezzogiorno e per il Mezzogiorno con Bersani». È questo il nome del gruppo creato su Facebook dall'eurodeputato, Gianni Pittella, che coordinerà nel sud le primarie del candidato alla leadership Pd. Si punta su una selezione della classe diri-

gente fondata sulla qualità e non sulla cooptazione; sulla costruzione di un meridionalismo riformista; sulla centralità dei temi europei; sulla valorizzazione delle giovani energie culturali e professionali contro corporativismi e parassitismi. «Serve un congresso che parli al Paese - spiega Pittella - Inutili contrapposizioni, come la sfida tra vecchio e nuovo, rischiano di lacerarci».



Pier Luigi Bersani



Intervista a Filippo Penati

«Sto con Bersani: no a candidati per tattica»

L'ex presidente della Provincia di Milano: guai a boicottare lo spirito delle primarie

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Presidente Penati coordinerà la campagna congressuale di Bersani, allora?

«Pierluigi me lo ha chiesto e io ho dato la mia disponibilità. Credo che alla fine andrà così».

Perché Bersani e non Franceschini o il famoso terzo candidato che altri rincorrono?

«Io sono un amministratore fortemente ancorato al territorio. Ho scelto Bersani perché la sua esperienza politica viene dal territorio. Ed è quella di un pragmatico che possiede e dimostra una profonda cultura di governo. Pierluigi è una personalità politica che sento vicina al mio modo di esse-

re»

Lei ritiene che Bersani e Franceschini rappresentino bene la complessità del Partito democratico o sarebbero utili anche altre candidature?

«Io non so se ci sarà o no una terza candidatura. Ciò che mi piacerebbe fosse evitato, però, è il gioco di schierare altri nomi non sulla politica ma sulla tattica. Questa scelta, alla fine, potrebbe vanificare il risultato delle primarie per riportare le decisioni sulla leadership al chiuso di un'assemblea»

Qualora nessuno dei candidati dovesse ottenere il 50% alle primarie, naturalmente...

«Appunto, altre candidature le vedrei non utili se concepite solo allo scopo di negare le primarie. Cosa diversa se nascessero dentro una competizione che si allarga»

Non c'è il rischio che il congresso si risolva nella conta interna al Pd, lontana dal Paese e dalla sua crisi?

«Credo che debba prevalere, al contrario, e da parte di tutti, lo sforzo per un congresso sulle opzioni politiche e sulla piattaforma programmatica. Credo, anche, che si debba costruire una tavola di valori che ci renda leggibili e alternativi al centrodestra»

Per il momento la discussione si limita alla disputa teorica su chi sarebbe più innovatore dell'altro. Siamo ancora alla propaganda. Un po' pochino, non crede?

«Il congresso deve spingere in direzione di un profondo rinnovamento, a partire dalla piattaforma politica. Serve innovazione anche nei gruppi dirigenti, naturalmente. Questo, per me, significa valorizzazione dei giovani. Di quei trenta-quarantenni, cioè, davvero tanti, che già hanno maturato esperienze importanti nelle istituzioni, come amministratori, o nel partito. Prima la piattaforma politica, quindi, perché la scelta dei gruppi dirigenti dev'essere conseguente. E deve promuovere le nuove generazioni a partire da ciò che è già in campo. Senza innamorarsi, cioè, della sorpresa dell'ultimo momento»

Al Lingotto, sabato scorso, c'era una platea democratica abbastanza agguerrita, "quasi un congresso" si è scritto...

«A Torino si è riunito solo un pezzo del rinnovamento. Un patrimonio di energie e di esperienza cui sicuramente attingere, e che è a disposizione del partito. Il rinnovamento, tuttavia, è la capacità di creare un'alternativa di governo al centrodestra. È lì che si misura, ed è lì che vince o perde. Oggi, noi, rischiamo di non essere percepiti come utili e credibili. Lo vedea-

Quelli del Lingotto

«Certo che serve il rinnovamento, ma quelli di Torino sono solo una parte di questo. Il Pd deve essere percepito come utile»

mo al Nord dove, se scende il Partito della libertà sale la Lega e dove noi non siamo considerati nemmeno quando si vuole esprimere un voto di scontento rispetto al governo. Ecco, il vero rinnovamento passa attraverso la capacità di un gruppo dirigente di costruire il profilo, l'identità, la tavola dei valori, la piattaforma programmatica di un partito in grado di farsi percepire come credibile. Altrimenti ci mettiamo a rincorrere un'innovazione che non porta a nulla»

A Milano lei ha perso per un pelo. Un grande recupero tra primo e secondo turno. Fosse dipeso dalla città Penati sarebbe ancora presidente della Provincia. Destra schiacciassassi, ma perfino al Nord il centrosinistra può tornare a vincere ...

«Ilvo Diamanti parla dell'Italia come di un Paese politicamente contendibile e ha ragione. C'è una forte mobilità del voto e c'è la necessità che il Partito democratico si presenti, appunto, come un'alternativa credibile al centrodestra. Il risultato di Milano dimostra che di imbattibile e di già assegnato una volta per tutte non c'è nulla, nemmeno lì dove la destra è più forte. Se la proposta che avanza il Partito democratico è capace di parlare contemporaneamente ai ceti popolari e a quelli produttivi, allora si vince» ♦

**Scalfarotto ai radicali:
prendete la tessera del Pd**

Grande attenzione da parte di Pd e sinistra alla tre giorni radicale di Chianciano. Per Vincenzo Vita necessaria una «piattaforma aperta anche fuori» dal Pd, ad esempio ai Radicali. Mentre Ivan Scalfarotto chiede ai Radicali di «prendere la tessera del Pd».



Ivan Scalfarotto

**Emiliano: torniamo
a occuparci della gente**

Berlusconi non è ricattabile perché è «un uomo di cui conosciamo tutto, anche le cose peggiori», e il ricatto «funzionerebbe se Berlusconi fosse un bigotto moralista e qualcuno lo avesse beccato a far traffici». Nel Pd, invece, «la coerenza tra comporta-

mento privato e pubblico è un requisito per l'appartenenza al partito». Così il sindaco di Bari e segretario regionale del Pd, Michele Emiliano. Quindi il suo pensiero sui leader del Pd. «Sto incominciando a conoscerli. Sono persone di valore: chiacchiere con Bersani, Franceschini, D'Alema, Veltroni è una bella avventura. Sono persone di grande capacità».

Foto: Emblema

**Intervista a Claudio Martini****«Troppa fretta, così
ci facciamo del male»**

Il presidente della Toscana: «Questo dibattito mi sembra surreale. Per ora resto a guardare...»

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Il congresso del Pd in autunno? «Per me sarebbe stato meglio farlo dopo il voto regionale». Non ha dubbi il presidente toscano Claudio Martini «all'ultima direzione nazionale non c'ero per motivi personali, ma vi fossi stato avrei sostenuto la tesi di

Finocchiaro, Chiamparino ed altri» dice. «Penso che bisogna fare prima una riflessione su cosa sta accadendo in noi e intorno a noi» commenta il capo della giunta della Toscana.

Intanto Dario Franceschini e Pierluigi Bersani sono già in pista per la leadership del Pd, dopo il Lingotto sullo sfondo si fa largo la sagoma di un outsider che piace tanto agli under 40 «ma sento il rischio che si vada ad un congresso affrettato in cui

sia troppo poco lo spazio per una riflessione vera su cosa sta succedendo intorno a noi» insiste Martini. Il suo pensiero va subito alla crisi economica «qual è la nostra idea per uscirne?» si chiede il presidente toscano «giustamente diciamo che il governo non l'affronta seriamente, ma noi però dobbiamo mettere in campo una proposta complessivamente organica sui grandi temi sociali».

Martini, i nodi da sciogliere sono tanti.

«Il grande tema è su come costruire una nostra maggiore compattezza, è quanto ci chiede la gente. In giro sento una forte preoccupazione, che in realtà prevalga di nuovo una logica di tensione e di distanza l'uno dall'altro».

Franceschini e Bersani, Chiamparino ci sta pensando. Lei con chi sta?

«A chi potrebbe interessare con chi sto io? A me interessa partecipare ad una discussione seria».

Aspetta le proposte di chi aspira a guidare il Pd?

«Proprio così. Voglio vedere le piattaforme politiche di Bersani, Franceschini e di chiunque altro e quando avrò verificato se, a mio modesto parere, affrontano davvero i nodi che vedo nella società e nel travaglio che c'è nel nostro mondo, allora deciderò di aderire o di sostenere certe idee. Mi sembra che questa corsa allo schierarsi, a prescindere dai contenuti, sia uno dei problemi più grossi».

I trentenni e i quarantenni vogliono contare di più e puntano su Chiamparino la loro voglia di rinnovamento.

«Io mi considero un po' all'antica. Quindi, vorrei sapere cosa propone questo terzo uomo o donna, che abbia trenta o quarant'anni, cosa propone oltre ad essere un quarantenne? Proporrà un'idea su come gestire tutto il partito e non solo quelli della loro generazione, avrà un'idea su come rimettere insieme una nostra organizzazione, che è molto evanescente in tanta parte del paese? Qual è la loro idea sulla forma partito? Se alla fine il problema diventa solo una insulsa gara mediatica, francamente non mi interessa».

D'Alema e Veltroni si dovrebbero fare definitivamente da parte?

«Non sono mai stato né veltroniano e né dalemiano. Tutti i dirigenti del

partito dovranno dare un loro contributo, certo complessivamente abbiamo bisogno che emerga una nuova generazione, che si mescoli anch'essa. Mi sembra un dibattito surreale e anche questo mi conferma che impostato così il congresso ci farà solo del male».

Il dibattito surreale non potrebbe essere figlio di un partito surreale?

«Io il partito lo vedo, l'ho incontrato concretamente nelle campagne elettorali e nelle amministrazioni. Il problema è collegare questo partito e la realtà, con tutti i suoi difetti, come: una certa autoreferenzialità, una spinta correntizia che sta prendendo campo un po' in tutte le genera-

La sconfitta di Prato

«Sicuramente avranno contato le divisioni nel gruppo dirigente. Ma ora aspetto la destra alla prova. La città non è di destra»

zioni. Se noi discutiamo ancora su che età devono avere i dirigenti, se certi dirigenti si devono fare da parte, vuol dire che non parliamo di una linea politica, ed è questo il vero grande problema».

Da ex sindaco di Prato quanto di questi problemi hanno contribuito alla recente sconfitta amministrativa? Dopo sessantatre anni la città cade nelle mani delle destre.

«Penso che anche a Prato ci sia stato un acutizzarsi senza prospettiva della crisi economica e un esplodere fuori controllo della questione immigrati, in particolare quella cinese. Siamo stati presi in contropiede. Il problema è politico: noi perdiamo nelle situazioni in cui la crisi si mischia in una grande paura nel rapporto con gli stranieri. Perché succede? Questi mi sembrano dei grandi problemi politici».

A Prato però non sono mancati i veleni dentro lo stesso Pd.

«Sicuramente avranno contatto anche le divisioni di un gruppo dirigente, è inutile dire che non ci siano. Prato è una città difficile da maneggiare. Ora voglio vedere la destra alla prova». ❖



La platea del Lingotto sabato scorso a Torino

→ **Sparigliare** per rompere il gioco delle appartenenze. «Siamo tutti dello stesso partito»

→ **Al Lingotto** persone arrivate da tutt'Italia che hanno pagato il viaggio di tasca propria

I Piombini alla ricerca del «terzo uomo»

Il Lingotto non ha sciolto il nodo del terzo candidato/a al congresso del Pd. Le ipotesi di Chiamparino, di Marino o di un giovane. Il dialogo con Franceschini. «Non vogliamo la conta ma un progetto per il Pd».

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it
ROMA

Il rischio è quello del giorno della marmotta citato da Pippo Civati nel suo intervento. Per chi non avesse visto questo delizioso film, lì la sveglia del protagonista suona sempre alla stessa ora - esperienza

pressoché universale - ma dello stesso giorno: tutti ripetono gli stessi gesti come fosse la prima volta, a tutti capita lo stesso incidente, tutti incontrano la stessa persona nello stesso punto. All'infinito.

Come uscire dall'incubo della coazione a ripetere? È il problema del dopo Lingotto che si intreccia strettamente con l'altro, quello del terzo/a candidato/a. Sì, perché quello che temono i piombini è un congresso che ripeta le vecchie divisioni e la conta e un risultato, per dirla con Marta Meo, in cui il vincitore «non fa prigionieri». E questa sarebbe una iattura nel territorio, «noi siamo e vogliamo essere un solo parti-

to». Per questo la terza via, il nome di un candidato capace di sparigliare i giochi, che non è uscito dall'assemblea di Torino, ma che potrebbe uscire nei prossimi giorni sarebbe

Paola Concia

«Una scelta condivisa da tutti per la terza candidatura»

importante davvero.

L'ASSEMBLEA

«Il mandato dell'assemblea è quello» dice Pippo Civati. Un'assemblea

appassionata e delusa, «ma come lo sono gli innamorati», dice il consigliere 33enne della Regione Lombardia. «Una platea molto arrabbiata e molto esigente di gente partita con i suoi soldi, senza rimborso dal partito», dice Paola Concia che sottolinea: «Avevamo affittato la sala da 500 posti, abbiamo dovuto prenderne un'altra con un grande schermo». «E, alla fine, abbiamo fatto la colletta fra i presenti per saldare», aggiunge Marta Meo.

Un'assemblea che chiede una politica rinnovata, «di persone che sono sulla soglia». Potrebbero entrare oppure voltare le spalle al Pd. «Una persona di sinistra - ragiona Civati -

se decide di non votare alle elezioni vive un dramma, se vota Di Pietro lo fa per disperazione». Quindi quell'esigenza di rinnovamento va rispettata come questione politica e «va governata».

LE IPOTESI

Ma il nodo della candidatura non è sciolto. Anche perché si fa presto a passare «dall'immagine dell'eroe a quella del coglione». E una candidatura di testimonianza non avrebbe l'effetto di riaprire i giochi e produrre l'effetto di rimettere al centro «il progetto del partito e i suoi valori».

Una parte dei piombini, come ha messo in evidenza l'intervento di Debora Serracchiani, tende all'endorsement per Franceschini. E il dialogo con il segretario è aperto da tempo. Però nell'assemblea - alla quale hanno parlato sia lui sia Pierluigi Bersani - c'erano anche stati d'animo più provocatori, a causa dei troppi vestiti che il segretario ha dovuto indossare in poco tempo, da vice a traghettatore a rinnovatore. È importante, dice Paola Concia, che siano venuti a parlare, come tutti gli altri, «per cinque minuti».

E allora? Resta in campo l'ipotesi Sergio Chiamparino, che avrebbe il vantaggio, essendo una candidatura nuova, di rompere il gioco delle cooptazioni e di essere una figura che parla al paese. È piaciuto, del suo intervento, il nesso fra libertà individuali e diritti sociali. C'è quella di Ignazio Marino, il cui fascino è legato alla grande questione della laicità.

C'è quella degli anagraficamente giovani. Fra i trenta e i quaranta. Ma qui, probabilmente, si scontano i limiti del «partito orizzontale» che comunica attraverso il web. Pippo Civati, nel suo blog, mette in guardia dai «narcisismi» e fa appello alla modestia come virtù politica.

D'altra parte anche i big che chiedono il ricambio generazionale, come Cacciari, non fanno nomi. Non si schierano. Matteo Renzi, che la sua battaglia l'ha vinta a Firenze propende per Civati. Ma gira anche il nome di Sandro Gozi e, sottolinea Paola Concia, «il Lingotto è stata un'assemblea di donne e di uomini». Cercando un metodo nuovo e facendo i conti con quelli vecchi, intanto si punta alle iniziative esterne. Il prossimo appuntamento è il 4 luglio a L'Aquila, ospiti di Michele Fina, segretario del Pd nella città del terremoto. Trentenne, anche lui sabato scorso era al Lingotto. Per quella data ci saranno state le iniziative politiche dei big. Quella di Veltroni. Quella in cui Bersani presenterà la sua «piattaforma». Poi c'è l'11 luglio, la giornata per il tesseramento. ❖

**Gli emergenti
New media e territorio
per contare nel Pd**



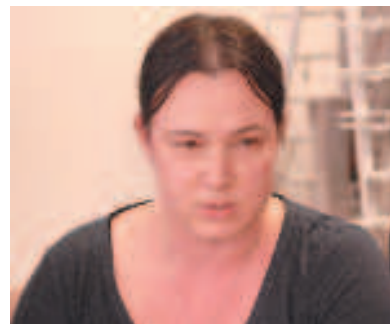
GIUSEPPE CIVATI
33 ANNI
CONSIGLIERE REGIONALE PD IN LOMBARDIA

«C'è una certa insofferenza per le primarie ma lo Statuto del partito non lo abbiamo inventato noi. È così complicato che anche per Barak Obama sarebbe difficile candidarsi. Una terza candidatura autorevole aiuterebbe a mettere al centro la politica»



DEBORA SERRACCHIANI
38 ANNI
NEO DEPUTATA EUROPEA DEL PD

«La cosa più importante che credo sia venuta fuori dal Lingotto è il fatto che il Partito democratico c'è, che sono tante le persone che confidano ancora nel Pd e non intendono tornare indietro, e quindi c'è molto materiale su cui lavorare».



MARTA MEO
38 ANNI
COORDINATRICE DI CIRCOLO, SEGRETERIA PD VENETO

«Il pericolo è che si vada a un congresso di "conta" in cui non si fanno prigionieri. Sarebbe una iattura per noi che vogliamo una partito unito». «Al Lingotto ci siamo accorti di avere una Ferrari, ma questo ci dà delle responsabilità. Una macchina così bisogna imparare a guidarla».

I maledetti cinque peccati capitali dell'establishment

Dal debito pubblico alle questioni civili: le responsabilità dei dirigenti che hanno guidato il partito. Dai mille del Lingotto un progetto: scardinare questo sistema e far vivere il Pd

L'analisi

IVAN SCALFAROTTO
MILANO
politica@unita.it

Eravamo più di mille a Torino, sabato, per l'assemblea dei «piombini». Mille persone a stipare lo stesso Lingotto dove Veltroni, esattamente due anni prima, aveva designato il progetto del Pd. Mille e più persone venute a chiedere a gran voce un partito nuovo e non soltanto un nuovo partito, a chiedere di vedere declinato concretamente quel rinnovamento che i due candidati segretari, Franceschini e Bersani, hanno dichiarato di voler mettere al centro del proprio programma. Un rinnovamento, quello che abbiamo richiesto, autentico, radicale. Che nasce dalla consapevolezza di essere davanti ad una gravissima crisi di consenso costataci 4 milioni di voti, una crisi che rende la prospettiva di tornare al governo nel 2013 remota. Una crisi che in qualche modo conclude un ciclo politico, quello cominciato nel 1994, sancendo la vittoria finale di Berlusconi e del suo modello. Ecco a cosa serve il rinnovamento: a mettere insieme una proposta di governo e una visione del paese veramente alternativa, e alternativa in ogni senso, a quella di Berlusconi. La nostra

attuale classe dirigente purtroppo condivide - per aver governato e per averlo fatto senza l'efficacia necessaria - la responsabilità di molte delle storture del nostro paese.

Il gruppo dirigente che ha guidato questo partito e che si propone di guidarlo in futuro non ha saputo evitare la crescita a dismisura del debito pubblico, il fiorire di un potere economico corporativo; non ha saputo sradicare la criminalità organizzata; non è riuscito a resistere alla tentazione di occupare le istituzioni; è stato incapace di regolamentare nuovi fenomeni sociali e prendere posizione sui diritti della persona. La nuova classe dirigente dovrà essere in grado di impegnarsi su tutti questi fronti e per poter farlo credibilmente dovrà presentare volti e profili non compromessi con queste responsabilità. Al Lingotto, nonostante le attese, non si è voluto parlare di nomi - per ribadire il principio, sovente dimenticato, che le cose da fare devono essere anteposte logicamente e cronologicamente agli organigrammi - ma è stato chiaro che voltare pagina è un esercizio non più rinviabile. Con un terzo nome o senza, questo lo vedremo nelle prossime ore, quello che è chiaro è che l'eredità del Lingotto è viva e con lei è vivo il Pd. ❖

Per la pubblicità su
l'Unità



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
- CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
- ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
- SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
- SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **È a Damasco** Al Molky, l'uomo cacciato dall'Italia dopo 23 anni di carcere
→ **Ignorate** le richieste delle associazioni. Dirottò l'Achille Lauro

In Siria il terrorista espulso Appello per salvargli la vita

È arrivato a Damasco Al Molky il terrorista dell'Achille Lauro che, dopo aver scontato 23 anni di carcere in Italia, è stato espulso. «Vado verso la morte» ha detto. Ignorato l'appello delle associazioni umanitarie.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

È stato espatriato a forza e in tutta fretta verso la Siria, malgrado fosse ancora pendente un pronunciamento del giudice di pace sul ricorso presentato contro il decreto di espulsione. Ora rischia la pena di morte. Epilogo inquietante per Youssef Maged Al Molky, 47 anni, il palestinese dal padre giordano e la madre siriana dal passato pesante. È stato ritenuto tra i principali responsabili del sequestro della nave da crociera Achille Lauro, avvenuto nel 1985. Per questo e per l'uccisione di un passeggero statunitense di origine ebraica, Leon Klinghofer, è stato condannato a 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Genova. Al Molky, ha scontato 23 anni e 8 mesi di carcere. La sua pena è stata ridotta per buona condotta. Gli restavano da scontare tre anni di libertà vigilata. Appena uscito dall'Ucciardone, nell'aprile scorso, contro di lui è scattato un ordine di espulsione.

L'ESPULSIONE IMPROVVISA

Immediato il ricordo dei suoi legali al giudice di Pace di Palermo. In attesa del pronunciamento del magistrato l'uomo era stato rinchiuso nel centro di accoglienza Serraino Vulpitta di Trapani. Sabato, inatteso, è stato effettuato l'ordine di espulsione. Gli agenti lo hanno prelevato dal centro di accoglienza di Trapani per condurlo a Roma. Ma la sua destinazione era la Siria. In serata, attorno alle ore 22, è avvenuto l'imbarco sull'aereo della Sirian Arab Airlines, diretto a Damasco. Vi è giunto ieri mattina, attorno alle 3. «Mi hanno usato come merce di scambio fra Italia e Siria. Mi stanno mandando verso la morte» è stato il suo appello rivolto alla



Youssef Maged Al Molky all'aeroporto di Fiumicino

Il fatto

Dal sequestro della nave all'uccisione di Klinghofer

7 ottobre 1985 Quel giorno, mentre compiva una crociera nel Mediterraneo, il transatlantico venne dirottato da un commando del Fronte per la Liberazione della Palestina. A bordo 201 passeggeri e 344 uomini di equipaggio. Dopo frenetiche trattative si giunse ad un accordo, per l'intercessione dell'Egitto, dell'Olp di Arafat e dello stesso Abu Abbas, che convinse i terroristi alla resa in cambio dell'immunità. Ma due giorni dopo si scoprì che a bordo era stato ucciso un americano, Leon Klinghofer, ebreo e paralitico: l'episodio provocò la reazione degli Usa. L'11 ottobre caccia Usa intercettarono l'aereo egiziano, che conduceva in Tunisia i membri del commando, costringendolo ad atterrare alla base Nato di Sigonella. L'allora premie Craxi si oppose agli Usa, e dopo 5 ore di confronto, la tensione si risolse.

moglie, una italiana sposata cinque anni fa e al segretario dell'associazione «Nessuno tocchi Caino», Sergio D'Elia. Restano oscure le ragioni di questa precipitosa espulsione verso un paese, va ricordato, che non ha sottoscritto le convenzioni internazionali a difesa dei diritti dell'uomo. Dove è ancora in vigore la pena di morte e, come denuncia Amnesty International, dove si pratica la tortura. Protestano i legali di Al Molky. Ricordano che il loro assistito «non ha una cittadinanza riconosciuta, è sposato in Italia e secondo la sentenza deve ancora scontare tre anni di libertà vigilata». Corre rischi in quel paese. «Molti reati legati alla vicenda dell'Achille Lauro - sottolineano - furono compiuti nelle acque territoriali siriane. Le possibilità che possa essere condannato a morte sono molto alte». D'Elia chiama in causa direttamente il governo: «È grave che si espella qualcuno verso un paese dove è praticata la pena di morte e la tortura e sono praticati trattamenti disumani e degradanti». ❖

Ratzinger: «La fede adulta non è criticare il magistero»

Alla vigilia della festività «petrina» per eccellenza che si celebra oggi, quella dei santi apostoli Pietro e Paolo, Benedetto XVI è tornato a lanciare messaggi che suonano come una vigorosa messa in riga per i fedeli «contestatori», poco rispettosi del magistero della Chiesa.

All'Angelus recitato in piazza san Pietro, tornando sull'anno dedicato al sacerdozio, ha chiuso ogni possibilità di messa in discussione del celibato dei sacerdoti, l'unico ed esclusivo amore del prete deve essere in Cristo e per la Chiesa. Non c'è spazio per altro. Nel pomeriggio, durante la cerimonia dei vesperi dedicata alla conclusione dell'anno paolino indetto per il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle Genti, nella sua omelia tenuta nella Basilica di san Paolo fuori le Mura, Ratzinger ha messo in guardia coloro che credono di esercitare una «fede adulta» distinguendosi o attaccando il magistero della Chiesa. Ci vuole «coraggio» - ha scandito - non ad attaccare la Chiesa, ma a difenderla, a farne parte, ad tutelarne gli insegnamenti, dall'inviolabilità della vita alla sacralità del matrimonio. È questa, ha puntualizzato, la «vera fede adulta». «La parola «fede adulta» negli ultimi decenni - ha aggiunto - è diventata uno slogan diffuso. Lo s'intende spesso nel senso dell'atteggiamento di chi non dà più ascolto alla Chiesa e ai suoi Pastori, ma sceglie autonomamente ciò che vuol credere e non credere - una fede «fai da te», quindi. E lo si presenta come «coraggio» di esprimersi contro il Magistero della Chiesa». In realtà, ha detto, «non ci vuole per questo del coraggio, perché si può sempre essere sicuri del pubblico applauso». Vero «coraggio», per Ratzinger, è «aderire alla fede della Chiesa, anche se questa contraddice lo «schema» del mondo contemporaneo». È tornato ad insistere su di un punto a lui caro: «La fede adulta non si lascia trasportare qua e là da qualsiasi corrente. Essa s'oppone ai venti della moda».

Dal Papa ieri è giunto anche un annuncio che lo ha fortemente emozionato. Attraverso l'esame compiuto da una sonda nella tomba di San Paolo, sotto l'omonima basilica romana, si è constatato che i reperti sarebbero proprio quelli dell'apostolo delle genti.

R.M.

Foto Ansa



Vacanza a Capri Napolitano festeggia il suo compleanno

SULL'ISOLA TRA GLI AMICI ■ Tra i tanti ricordi legati all'attività politica e l'affetto di vecchi amici, prosegue il soggiorno del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e della signora Clio, a Capri: sabato il panorama di Punta Tragara, ieri una passeggiata per via Camerelle e poi fino ai giardini di Augusto. Lungo il percorso, Napolitano è stato più volte salutato da gruppi di turisti, ed alcuni gli hanno fatto gli auguri per il suo ottantaquattresimo compleanno, che ricorre oggi. «Sono sempre colpito dall'affetto di napoletani e non», ha poi commentato il presidente. Domani Napolitano rientrerà a Roma in attesa di importanti appuntamenti tra i quali la visita al Quirinale del presidente cinese Hu Jintao (il 6 luglio) e il colloquio con il presidente Usa Barak Obama (l'8 luglio). ❖

In pillole

ULTIM'ORA, È MORTO PIERO BONI EX SEGRETARIO AGGIUNTO CGIL

È morto ieri sera all'età di 89 anni Piero Boni, ex segretario generale aggiunto della Cgil e presidente onorario della Fondazione Brodolini. Domani dalle 10 le esequie nella sede Cgil in Corso Italia a Roma.

MORTA A 113 ANNI: ERA LA PIÙ ANZIANA D'EUROPA

È morta a Pietrapertosa (Potenza) Lucia Lauria, che, con 113 anni, tre mesi e 24 giorni, risultava essere la donna più anziana d'Europa. Era nata a Pietrapertosa il 4 marzo 1896 - ha vissuto gli ultimi anni tra il paese delle Dolomiti lucane e Salerno.

SAN PAOLO

Il Papa: trovati i resti

Prima ricognizione nella storia sulla tomba di Paolo sotto l'omonima Basilica a Roma: sono stati trovati frammenti di ossa umane risalenti al primo-secondo. «Ciò - ha dichiarato Ratzinger - sembra confermare la tradizione che si tratti dei resti dell'apostolo Paolo».

IMPERIA

Ubriaco, fermato dai Carabinieri. Poi si uccide

Trovato con un tasso alcolemico nel sangue di 0,7 un giovane di 22 anni si è sparato dopo essere stato rimproverato dal padre ed essere rientrato a casa a piedi.

SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO
Via Suffragio 21 TRENTO
Elezioni provinciali del 26 ottobre 2003
RENDICONTO ANNO 2008

STATO PATRIMONIALE

Attività	
Crediti:	
crediti per contributi elettorali:	Euro 0,00
Passività	
Debiti:	
debiti verso altri finanziatori:	Euro 0,00

CONTO ECONOMICO

A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	
2) Contributi dello Stato:	
a) per rimborso spese elettorali:	Euro 56.824,48
Totale proventi gestione caratteristica	Euro 56.824,48
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	
2) Per servizi (postali/affissioni/grafici/fotografi/impianti audio/pubblicità/alberghi/spettacoli pubblici):	Euro 939,98
4) Per il personale:	
e) altri costi:	Euro 0,00
8) Oneri diversi di gestione: (commissioni bancarie)	Euro 274,09
9) Contributi a terzi	Euro 55.609,81
Totale oneri gestione caratteristica	Euro 56.824,48
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B)	0
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
Totale proventi e oneri finanziari:	0
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
Totale delle partite straordinarie	0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E)	0

INFORMAZIONI RIASSUNTIVE DELLA RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICO PATRIMONIALE E DELLA NOTA INTEGRATIVA

Il lavoro della formazione politica che ha dato vita alla Lista si è svolto nell'autunno 2003 e si è concluso contabilmente nel 2004. Esso è stato caratterizzato da una vasta attività di informazione, comunicazione e attività politico culturale finalizzata alle elezioni provinciali della provincia di Trento del 26 ottobre 2003. L'attività della Lista si è caratterizzata per la sola gestione della campagna elettorale per le elezioni del Consiglio Provinciale del Trentino nell'ambito della elezione del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige dell'ottobre 2003. Nel corso dell'anno 2008 non si è svolto alcun evento di natura straordinaria.

Trento, 13 giugno 2009

Il legale rappresentante
Doct. Lorenzo Holler

Compleanno Pietro Benvegnù

Caro papà, in questo importante traguardo della tua vita, che regalo potevamo farti?
Abbiamo pensato molto e alla fine abbiamo deciso
che quello più bello era di inviarti i nostri più affettuosi auguri
di buon compleanno attraverso il "tuo giornale"
che hai portato per più di 40 anni nelle case di tante persone.
Tanti auguri papà per i tuoi 80 anni!
Le tue figlie Fanny, Nadia, Sonia

Compleanno

I giornalisti e tutti i lavoratori de l'Unità fanno tanti auguri a
Pietro Benvegnù per i suoi 80 anni

ALBERTO PIRELLI

Il capitano d'industria che disse no ai nazisti per salvare i suoi operai

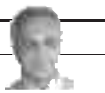
Come nel 1944 i vertici aziendali si opposero ai tedeschi che avrebbero voluto deportare in Germania molti tra i lavoratori della più grande impresa di Milano
La tenace strategia nei documenti rimasti per anni occultati e che l'Unità può ora rivelare



Lo storico edificio della Pirelli BicoCCA, in viale Sarca, alla periferia nordest di Milano

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it



M

ilano, 1944. La città è occupata dai nazisti, le bande nere danno la caccia agli antifascisti. La Resistenza avanza, ancora pochi mesi e arriverà l'aprile della

Liberazione.

La Pirelli è la più grande impresa della città, una multinazionale, un nome già noto in tutto il mondo. Nell'agosto 1943 i bombardamenti alleati distruggono la Brusada, sede storica del gruppo sulle cui ceneri, nel dopoguerra, sorgerà il Grattacielo Pirelli simbolo della rinascita del Paese. Nell'ottobre 1944 viene colpita la Bicocca provocando una cinquantina di morti e moltissimi feriti.

In quei mesi tragici, tra la primavera e la fine del 1944, sono i vertici della Pirelli a condurre una loro personale e aziendale opposizione nei confronti degli occupanti nazisti. È una resistenza sottile, fatta di dialettica, di lettere, di trucchi, di incontri a volte formali spesso violenti con i gerarchi nazisti che arrivano ad accusare Alberto Pirelli (il padre di Leopoldo) e i suoi manager di coprire e collaborare con «i comunisti, i socialisti, gli agitatori» attivi in fabbrica. Alcuni documenti della società, custoditi oggi in 2500 casse dell'Archivio

Storico Pirelli che dopo l'estate dovrebbe tornare disponibile al pubblico con una sede all'indirizzo delle vecchia Bicocca di viale Sarca 222, raccontano i fatti come vennero vissuti dai vertici della grande industria in quel tragico 1944. Della Resistenza operaia nelle fabbriche milanesi e alla Pirelli è stato scritto tutto. E anche gli sforzi messi in atto dalla Pirelli per evitare il peggio ai propri dipendenti sono già stati raccontati e storicamente esaminati. Ma il riemergere di vecchi documenti aziendali, di testimonianze originali, appunti e note velocemente elaborate sugli ultimi mesi della guerra in fabbrica, di cui è in possesso *l'Unità*, è l'occasione per rileggere quei fatti dal punto di vista dei dirigenti e dei capi d'azienda, e anche per tornare a scavare il terreno della memoria in un Paese che pare dimenticare la sua storia migliore.

L'impegno dei capi della Pirelli emerge in un promemoria, scritto a macchina e corretto a penna, dal titolo: «Note circa l'azione svolta per impedire il trasferimento in Germania di dipendenti Pirelli». Il documento racconta che «in data 23.3.44 ci venne avanzata da parte del Rüstungskommando Mailand richiesta di mettere a disposizione per il trasferimento in Germania: il 20% dei ns. operai presenti al lavoro ed il 50% dei capi-squadra oltre a un certo numero di impiegati tecnici. Detta richiesta si riferiva ai nostri dipendenti occupati presso i Reparti del Ramo Gomma. La ditta prese immediatamente posizione opponendosi a detta richiesta». La direzione della Pi-

relli si oppone a quella richiesta di deportazione adducendo la motivazione che «non c'era assolutamente personale disponibile presso il Ramo Gomma» ma, naturalmente, i nazisti non si fermano e rilanciano. Nello stesso promemoria dei vertici aziendali si legge che «le Autorità Germaniche ci richiesero allora di passare al Ramo Gomma parte degli operai addetti al Ramo Cavi Elettrici (nel Reparto Cavi il lavoro era assai limitato, essendo proibita la fabbricazione dei cavi sottopiombo) e ciò allo scopo di rendere disponibile un contingente di operai adibiti alle lavorazioni della gomma. Ci venne suggerito inoltre di portare l'orario di lavoro da 40 a 60 ore settimanali e ciò sempre allo scopo di rendere disponibile della manodopera».

I tedeschi non vogliono sentire scuse e il documento Pirelli avverte che «alle ns. obiezioni fu però fatta opposizione da parte degli incaricati germanici del Arbeitseinsatz». Il risultato è che il capo-azienda Alberto Pirelli deve affrontare la questione direttamente col generale Leyers che insiste affinché vengano individuati gli operai da «trasferire» in Germania. Il primo aprile 1944 Alberto Pirelli ottiene un rinvio e il giorno 4 l'azienda viene momentaneamente esonerata dal presentare gli elenchi richiesti dai nazisti. Inoltre, si legge

nel promemoria Pirelli, «appoggiandoci sul risultato delle suddette trattative, ci fu possibile nei giorni successivi respingere analoghe richieste di trasferimento in Germania di operai appartenenti ai vari ns. stabilimenti

decentrati (Cividate, Redona, Lainate ecc.) e anche ad alcune ns. consociate (ad esempio la Superga di Torino). Dette richieste erano state avanzate dai locali Uffici germanici di Reclutamento manodopera per la Germania». Il 23 maggio '44 la Pirelli riceve un'altra richiesta analoga. Alberto Pirelli ripete al quartiere generale nazista a Milano l'impossibilità di aderire alla richiesta: «Come argomentazioni ci siamo valse anche del richiamo alle armi frattanto intervenuto degli appartenenti alle classi 1920-1921 e 1926 (in realtà detti richiami riguardavano un numero assai limitato di ns. dipendenti). L'azione di resistenza svolta dalla Società Pirelli finì coll'ottenere il risultato desiderato in quanto gli organi germanici, di fronte alle continue opposizioni fatte, desistettero dal fare ulteriori pressioni per il trasferimento di personale».

La situazione per la Pirelli e per le altre fabbriche milanesi, tuttavia, si deteriora man mano che la lotta partigiana avanza al Nord e prepara l'offensiva finale del 1945. La repressione nazi-fascista si fa più crudele davanti alle ripetute azioni partigiane e al risveglio operaio. Il novembre 1944 è un mese tristissimo per i lavoratori Pirelli. In un documento aziendale si dà conto dello sciopero alla Bicocca e della tremenda reazione nazista.

«In seguito ad uno sciopero verificatosi in data 23.11.44 presso il ns. stabilimento di Bicocca, verso le ore 11 di detto giorno un reparto delle SS Germaniche si presentava in stabilimento e procedeva al fermo indiscriminato di 181 operai e di 2 impiegati che venivano

quindi trasferiti alle carceri per il successivo inoltro in Germania. L'operazione era diretta dal Cap. Saevecke delle SS». Theodor Saevecke è passato alla storia come il «boia di piazzale Loreto» per aver fucilato quindici partigiani e antifascisti.

In una nota protocollata in data 30.11.44, il dramma di quei giorni è descritto con precisione manageriale. Alberto Pirelli e i suoi collaboratori chiedono al comando germanico di liberare gli operai arrestati.

La reazione nazista è violenta. L'Hauptsturmführer Beuer delle SS fa presente che, in merito agli arresti alla Bicocca: «1) le SS hanno ritenuto necessario dare un esempio: esse hanno scelto operai della Pirelli piuttosto che di altre aziende in sciopero perché le maestranze Pirelli sono le meglio trattate di tutte, e ciononostante sono quelle che hanno scioperato più frequentemente; 2) le SS considerano che o esistono intese tra Direzione ed operai, oppure presso la Pirelli «i comunisti e socialisti comandano più che non la Direzione»; 3) che a tutte le richieste rivolte alla Pirelli per avere il nome degli agitatori, la ditta si è sempre schermata dall'indicare neppure un nominativo». Il generale Leyers avverte i vertici Pirelli: «(...) d'ora innanzi bisognerà filar dritto perché in caso di recidiva nuovi prelevamenti di operai verranno effettuati, non più in misura inferiore al 15% come è accaduto il 23 novembre, ma in ragione del 30%; che infine bisognerà lavorare disciplinatamente non per un solo paio di settimane, ma molto più a lungo...». L'ultimo tentativo di Alberto Pirelli affinché gli operai non siano deportati in Germania ma assegnati al Servizio del Lavoro in Italia è inutile: il 29.11.44 i vertici dell'azienda apprendono che i lavoratori sono già stati deportati in Germania. ♦

Carte ritrovate

Un Archivio alla Bicocca per rileggere la lotta al nazismo

Malgrado i tenaci sforzi di Alberto Pirelli - capo della più grande impresa milanese, una vera e propria multinazionale della gomma - e dei vertici aziendali, non fu possibile evitare la deportazione di 181 operai e di due impiegati dopo i grandi scioperi del 1944, scioperi che in tutte le grandi fabbriche del nord Italia anticiparono la sconfitta dei nazifascisti. Come testimoniano i documenti di cui riferiamo, le Ss avevano programmato altre deportazioni. Numerose in un primo tempo erano già state sventate. A nulla, alla fine, erano valse i tentativi dell'azienda di impedire la cattura e il viaggio verso la Germania di quei lavoratori. Di questa dura vicenda che vide contrapposti il comando nazista e la Pirelli si può avviare una ricostruzione attraverso le carte custodite in 2500 casse dell'Archivio Pirelli, carte che verranno di nuovo messe a disposizione degli storici in una sede all'indirizzo della vecchia Bicocca, storico stabilimento Pirelli, in viale Sarca 222.



Soldati vicino all'ingresso del palazzo presidenziale a Tegucigalpa

→ **La Corte Suprema** «Abbiamo ordinato noi l'intervento militare». Chavez sul piede di guerra

→ **Micheletti eletto nuovo presidente** Obama: «Per gli Stati Uniti il presidente resta Zelaya»

Colpo di Stato in Honduras Zelaya: mi hanno sequestrato

Prelevato «in pigiama» dai militari golpisti nella notte di Tegucigalpa, il presidente honduregno Zelaya è da ieri in Costa Rica. Votando per alzata di mano il Parlamento proclama Roberto Micheletti nuovo presidente.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Un «golpe di trogloditi». Così il presidente venezuelano Hugo Chavez ha definito ciò che è successo ieri in Honduras, il piccolo e poverissimo paese del Centroamerica che di recente si era legato al carro di Chavez. Il presidente honduregno Ma-

nuel Zelaya è da ieri in Costa Rica dopo il secondo tentativo di arresto da parte dei militari in tre giorni. I soldati al comando del generale Romeo Vasquez, destituito ma non rimpiazzato dal presidente la settimana scorsa, hanno accerchiato la residenza presidenziale di Tegucigalpa poco prima dell'alba. La Corte suprema ha fatto sapere di aver chiesto ai militari di intervenire contro Zelaya che voleva essere rieletto a tutti i costi capo di Stato. In serata poi, il Parlamento ha comunicato di aver nominato - con votazione per alzata di mano - come nuovo capo di Stato Roberto Micheletti, presidente dello stesso Parlamento. E, per fugare ogni dubbio e per rigetta-

re l'accusa di essere coinvolti nel golpe, gli Stati Uniti hanno immediatamente dopo affermato che per l'amministrazione Obama Manuel Zelaya resta il solo presidente costituzionale

Il trasferimento
Arrestato in piena notte dall'esercito è stato portato in Costa Rica

del Paese.

Hector Zelaya, uno dei 4 figli di Manuel, ha raggiunto il padre al telefono e poi riferito: «Papà è fuori dal Paese». Nel vicino Costa Rica, appunto.

Inizialmente sembrava si fosse rifugiato là in attesa di un chiarimento poi è stato lui stesso a raccontare, ai microfoni dell'emittente venezuelana *Telesur*, che invece è stato prelevato a forza, «dopo una battaglia senza feriti di mezz'ora con i miei uomini», caricato su un aereo e portato oltre confine «sotto sequestro». Rapito «in pigiama» prima del voto referendario con cui aveva chiesto agli elettori di permettere - «non a me, il mio governo termina il 27 gennaio prossimo» - un secondo mandato presidenziale.

Zelaya, proprio alla vigilia del referendum - o meglio del colpo di Stato che lo ha annullato - ha rilasciato una lunga intervista a *El País* in cui faceva

Il personaggio Il liberale che lotta contro la microcriminalità



Ingegnere civile, 56 anni, padre di quattro figli, Zelaya ha vinto le elezioni del 2006 con il Partito Liberale, di centro-destra, ma con un programma di lotta alla povertà e alla microcriminalità delle gang giovanili, le «maras». Ora accusa «giudici, giornalisti, ricchi e militari» legati al «vecchio potere» di cercare di destabilizzare il suo governo «liberale con tendenza socialista, sociale».

intendere di non essere più affatto sicuro del sostegno degli Stati Uniti. Appoggio che lui stesso definiva esiziale. Raccontando di essersi salvato dal primo tentativo di deporlo, venerdì scorso, grazie a una «telefonata chiave» dall'ambasciata Usa.

Secondo il quotidiano messicano *El Financiero* ad esempio sarebbe stato proprio il recente appoggio del presidente honduregno all'Alternativa Bolivariana per le Americhe - in sigla Alba - di Hugo Chavez a metterlo nei guai. S'intende quel patto di interscambio tra Paesi governati dal centrosinistra in America Latina che si pone come alternativa al trattato firmato con l'ex presidente Bush che faceva ancora dell'intero continente il giardino di casa degli Usa. Zelaya, nato come politico liberale nel 2006, si era convertito al trattato «chavezista» solo l'anno scorso.

I VELENI

Da allora all'interno del suo stesso governo circolano veleni, culminati con la mozione presentata al Congresso dal democristiano Roamon Velasquez Naser di destituirlo per «inettitudine al governo» e avviare accertamenti sulla sua salute mentale. L'Unione europea chiederà «l'urgente rilascio» di Zelaya. Chavez è furioso ed è pronto a intervenire. ❖

Il Libano piomba nel terrore Scontri sunniti-sciiti A Beirut uccisa una donna

La paura torna a regnare a Beirut. All'indomani dell'investitura a premier di Saad Hariri, scontri armati scoppiano tra attivisti sunniti e miliziani sciiti. Un morto e sette feriti. L'esercito torna a presidiare le vie della capitale.

R.G.

rgonnelli@unita.it

Beirut torna a tremare. Una donna è stata uccisa e sette persone sono rimaste ferite ieri in scontri a fuoco scoppiati tra seguaci della maggioranza parlamentare e altri dell'opposizione in un quartiere a maggioranza sunnita nel centro di Beirut. Lo riferiscono le tv libanesi e lo conferma l'agenzia Nna. La vittima sarebbe una ragazza di 30 anni di nome Zeina. Le violenze sono scoppiate all'indomani della nomina di Saad Hariri, leader di al-Mustaqbal, partito sunnita che guida la maggioranza appoggiata dall'Arabia Saudita, a premier incaricato di formare il governo dopo le recenti consultazioni legislative.

TENSIONE E PAURA

L'emittente al-Mustaqbal dell'omonimo partito, assieme a OrangeTv, portavoce del principale partito cristiano di opposizione, precisano che la donna è stata uccisa da un proiettile vagante ad Aisha Bakkar, rione sunnita nel centro della capitale. Entrambe le emittenti riferiscono dello scoppio di violenti scontri a fuoco nel quartiere tra seguaci sunniti di Mustaqbal e loro rivali del partito sciita Amal, pilastro dell'opposizione guidata dal movimento filo-iraniano Hezbollah. Il sito di notizie del quotidiano an Nahar riferisce inoltre che negli scontri, nei quali sarebbero rimaste ferite almeno altre sette persone, sono state usate armi automatiche e lanciagranate. La Nna, l'agenzia ufficiale libanese, afferma che le violenze sono state sedate poco dopo il loro inizio grazie all'intervento dell'esercito. Il sito di notizie NowLebanon, vicino alla maggioranza, riferisce invece che gli scontri si sarebbero allargati ai vicini quartieri a maggioranza sunniti di Mar Elias, Musseitbeh, Dar al Fatawa, e Salim Salam. Gli scontri a fuoco danno conto di un clima tutt'altro che pacificato dopo la nomina del trentanovenne Saad Hariri a premier incaricato. «Sarà un governo omogeneo e di consenso, in linea con i principi costituzionali», aveva

affermato Hariri, poco dopo aver ricevuto l'incarico formale dal presidente Michel Suleiman. «In questa missione - aveva aggiunto - tendo le mani ai nostri partner nel Paese, assicurando che ascolteremo le loro voci e terremo conto dei loro interessi».

STRADA IN SALITA

Il riferimento implicito è all'opposizione, guidata dal movimento sciita filo-iraniano Hezbollah, sostenuta anche dalla Siria ma sconfitta (58 seggi contro 71) nelle recenti consultazioni. Dei 128 deputati ascoltati da Suleiman in due giorni di consultazioni, 86 hanno espresso il loro gradimento al giovane miliardario, figlio ed erede politico dell'ex premier Rafik Hariri, ucciso a Beirut nel 2005, mentre sia Hezbollah che il suo alleato cristiano Michel Aoun hanno preferito astenersi, ponendo chiare condizioni. Tra le questioni

ALBANIA

Legislative

Albanesi ieri al voto per eleggere i 140 membri del Parlamento. Per la prima volta nella sua storia usati exit poll.

cruciali sul tappeto vi è il disarmo delle milizie Hezbollah. «Un Libano unito deve riconoscersi pienamente nel suo esercito», ha ribadito il premier incaricato.

Gli scontri di ieri sono la risposta. Inquietante. Nella notte le strade di Beirut tornano ad essere presidiate dai soldati. ❖

Argentina al voto Test per Cristina e lo sfidante miliardario

Cristina Kichner, la «presidenta», infilando la sua scheda nel seggio elettorale di Rio Gallegos in Patagonia, ha detto che gli argentini ieri erano chiamati alle urne per «scegliere tra due modelli». Quello neoliberista - intendeva - e il suo, più popolare e di sinistra. L'eterno dilemma in cui ancora si dibatte l'Argentina. Sempre all'interno della casa madre peronista. In verità ieri 28 milioni di argentini sono stati chiamati alle urne per rinnovare la metà dei 257 deputati e un terzo dei 72 senatori, cioè la maggior parte del Parlamento in vista delle elezioni presidenziali del 2011. Elezioni di medio termine, si possono definire, dalle quali emergerà, a scrutinio terminato nel corso della nottata, soprattutto il suo sfidante.

Di candidati se ne sono fatti avanti

La scelta

Alle urne per rinnovare la metà di 257 deputati e un terzo di 72 senatori

in parecchi, dall'ex presidente Duhalde, decisamente neoliberista, al governatore socialista di Santa Fe Hermes Binner. Ma gli occhi si appuntano soprattutto su Francisco De Narvaez, imprenditore alfiere della destra alla Carlos Menem ma dinamica, approdato tardi in politica dopo esser diventato facoltoso editore di tv e giornali. E ancor di più il test elettorale è importante per ciò che dirà della sterminata provincia di Buenos Aires, che da sola rappresenta un terzo del corpo elettorale, e dove finora governa incontrastato Maurizio Macri, sempre di centrodestra, anche lui in pista per la successione alla coppia Kichner. ❖




**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



→ **Seconda autopsia** ieri su Michael Jackson: l'ha chiesta la famiglia. Alla quale scrive Obama
→ **L'ex baby sitter** dei figli svela la corvée dell'artista. E attacca i familiari: «Interessati ai soldi»

«Jacko viveva di lavande gastriche» Per la morte il medico non c'entra

Tra un mese gli esiti degli esami sul sangue di «Jacko». Ieri la polizia ha interrogato il suo medico. E arrivano le verità di Grace Rwaramba, ex «tata» dei figli: «Era appena morto e un familiare mi ha chiesto dei suoi soldi».

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES

Ieri pomeriggio i familiari di Michael Jackson hanno fatto eseguire una seconda autopsia sul corpo del cantante per fare chiarezza sulle cause della morte che sembrano legate all'abituale assunzione di un cocktail giornaliero di farmaci e in particolare ad un'iniezione di Demerol, potente analgesico, effettuata pochi minuti prima dell'arresto cardiaco. Non si conoscono i risultati di questo secondo esame che, tuttavia, non dovrebbe aver portato a conclusioni immediate. Gli esiti degli esami tossicologici sul sangue del cantante per accertare la quantità di medicinali non arriveranno prima di un mese.

Ieri intanto un consigliere del presidente ha fatto sapere che Barack Obama ha scritto una lettera, privata, di cordoglio ai familiari. Sempre ieri la polizia di Los Angeles ha interrogato il medico che era con Jackson al momento dell'arresto cardiaco. Conrad Murray - dice l'avvocato dello stesso medico, che ha assistito all'interrogatorio - si è presentato spontaneamente, non in qualità di sospettato ma come testimone, e ha chiarito alcuni punti. L'auto di Murray, sequestrata poi dalla polizia, era rimasta nel vialetto della villa di Bel Air perché il medico era restato accanto al cantante in ambulanza. E una fonte vicina agli inquirenti ha detto al *Los Angeles Times* che il medico che lo aveva in cura non avrebbe responsabilità.

Intanto emergono testimonianze che avvallano l'ipotesi di un avvelenamento da farmaci. L'ex baby-sitter dei bambini di Jackson, Grace Rwaramba, ha raccontato al *Sunday Times* che Jackson si sot-



Il commiato dei fan, ieri a Parigi sotto la Torre Eiffel

I TESTAMENTI

Tutto ai figli?

**660 milioni di dollari all'attivo
400 milioni i debiti. E
di scritture con le sue volontà
ce ne sarebbero più d'una**

toponeva continuamente a lavande gastriche per svuotare lo stomaco dai troppi medicinali. «Ne assumeva anche otto al giorno - racconta la donna - c'erano periodi in cui stava così male che non gli permettevo di vedere i bambini». La donna si dice anche scandalizzata per aver, poche ore dopo il decesso, ricevuto la telefonata di un familiare di Jackson, che le chiedeva se sapeva dove il cantante nascondeva i soldi.

IL MISTERO DELL'EREDITÀ

È proprio quello del lascito del re del pop il secondo mistero da risolvere, dopo la sua morte. Tutti i media cercano di stimare il patrimonio e i debiti accumulati dal cantante. I suoi guadagni, da quando ha iniziato la sua attività solista, sono stimati in 660 milioni di dollari, ma gran parte di questa fortuna è stata divorata dal suo stile di vita e dalle numerose cause legali in cui è rimasto coinvolto, dopo lo scandalo sui presunti abusi sessuali su bambini ma non solo. È ad esempio ancora in corso la causa con il regista del famoso video di *Thriller*, John Landis, che chiede un milione di dollari per mancati introiti sui diritti del videoclip. Secondo il quotidiano inglese *Independent* a fronte dei 660 milioni di guadagno ci sarebbero 400 milioni di debiti. Fra le voci all'attivo però c'è il repertorio musicale di Jackson,

FAN DISPERATI

Un suicidio a Tunisi Su facebook dilagano i gruppi in memoria

TUNISI Ha superato il un milione e mezzo di fan il gruppo su facebook nato in memoria del cantante «His music will live forever» (la sua musica vivrà per sempre), mentre quello chiamato «We miss you» si aggira intorno al milione e 200 mila iscritti. I gruppi su Michael Jackson si moltiplicano a velocità esponenziale e se qualcuno dice che non gliene importa niente, molti non si rassegnano. Addirittura una giovane tunisina nel quartiere settentrionale della capitale, scriveva ieri «Le Quotidien» dal paese nordafricano, saputo della morte del suo idolo si sarebbe chiusa nella sua stanza ascoltando per ore a tutto volume le sue canzoni, poi ha ingerito una forte quantità di barbiturici fino a morire. E se nei social network on line c'è chi non crede alla fine di Michael, i più si dicono sconvolti, alcuni si sentono traumatizzati o chiedono «un minuto di silenzio» o «tutto il mondo in lutto».

che varrebbe circa 100 milioni di dollari fra i diritti delle sue canzoni e quelli di parte del catalogo dei Beatles, il cui valore complessivo ammonta a circa un miliardo di dollari. Jackson, in passato, aveva acquistato tutto il catalogo del gruppo inglese, ma era stato costretto a venderne la metà per far fronte ai debiti in seguito alle azioni legali scaturite dallo scandalo sessuale in cui era rimasto coinvolto. Il patrimonio di Jackson però potrebbe presto tornare in attivo se uscirà l'album che pare fosse in preparazione da anni. Le vendite del cd inedito, così come il rinnovato interesse per il suo repertorio, potrebbero risolvere la questione dei debiti e lasciare agli eredi (presumibilmente i figli, ma pare che Jackson avesse scritto due testamenti diversi) un patrimonio consistente nei diritti sulle canzoni. ♦



Foto: EPA



Iraq, inizia il ritiro americano. Nell'ultima settimana 200 morti

BAGHDAD L'Iraq è pronto per il ritiro delle truppe americane. Domani i soldati di Barack Obama inizieranno a lasciare il Paese. Nel Paese è in vigore lo stato di massima allerta e sono state annullate tutte le licenze per i mili-

tari. Il ritiro americano, dopo 5 anni dalla guerra lanciata da Bush contro Saddam, avviene in un momento di drammatica recrudescenza degli attentati nel Paese. Ieri sei morti a Baghdad, nell'ultima settimana 200 vittime.

Brevi

PAKISTAN Raid dell'aviazione contro i talebani

L'aviazione pachistana ieri ha bombardato postazioni talebane nel sud del Waziristan, al confine con l'Afghanistan dopo che i miliziani hanno attaccato due accampamenti militari uccidendo due soldati e ferendo 4 paramilitari.

SOMALIA I pirati liberano l'equipaggio belga

Gli uomini dell'equipaggio della nave belga Pompei finiti nelle mani dei pirati il 18 aprile scorso, ieri sono stati liberati. La nave navigava al largo della Somalia, 150 chilometri a nord delle Seychelles.

EUROPA Al via il semestre della Svezia

Dopodomani la Svezia prende il timone della presidenza Ue dalle mani degli euroscettici cechi. Tra gli obiettivi principali la crisi economica, l'ambiente con la cruciale conferenza di Copenaghen che a dicembre dovrà definire la strategia del dopo Kyoto, e la ratifica del Trattato di Lisbona.

LONDRA Seconda vittima dell'influenza suina

In Gran Bretagna ieri è morto un uomo di 73 anni ricoverato in un ospedale scozzese. È il secondo decesso per influenza suina anche in Europa. Il primo era stato registrato sempre in Scozia il 14 giugno. Il ministro della Sanità scozzese ha voluto tranquillizzare: «Quell'uomo aveva anche altri problemi di salute».

AFGHANISTAN In soli due giorni almeno 34 morti

Gli attacchi continui in Afghanistan in sole 48 ore sono costati la vita a 34 persone, tra loro anche sette civili. Nella provincia meridionale di Jalalabad un kamikaze si è fatto esplodere contro un mezzo della polizia. Nell'attentato è morto un bimbo di 8 anni. Nove persone sono state ferite. Cinque talebani sono stati invece uccisi a Helmand.

SpO
LE
TO52
FESTIVAL
del 2 Mon@i
28/06/12/07-09



FONDAZIONE SIGMA-TAU

SPOLETOSCIENZA XXI°

Spoleto, Sala Frau

SABATO, 4 LUGLIO ORE 10.30

“L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA:
40 ANNI DA APOLLO II”

SERGIO VALZANIA incontra UMBERTO GUIDONI.

Testi a cura di SANDRO MODEO
recitati da MASSIMO POPOLIZIO

DOMENICA, 5 LUGLIO ORE 10.30

“HO VISITATO CHOPIN”

Testi a cura di FRANCESCO NEGRO

recitati da MASSIMO POPOLIZIO
Al pianoforte il Maestro MASSIMO BRUNETTI

Spoleto, Chiostro San Nicolò

ENERGETICAMENTE

SABATO, 11 LUGLIO ORE 10.30

“LA SALUTE BRUCIA:
ENERGIA E FABBISOGNO CELLULARE”

Coordina: MENOTTI CALVANI

intervengono: JEAN CLAUDE AMEISEN, GILBERTO CORBELLINI,
CLAUDIO FRANCESCHI, GIANFRANCO PELUSO

DOMENICA, 12 LUGLIO ORE 10.30

“IL MONDO SCOPPIA: ETICA E GOVERNO DELL'ENERGIA”

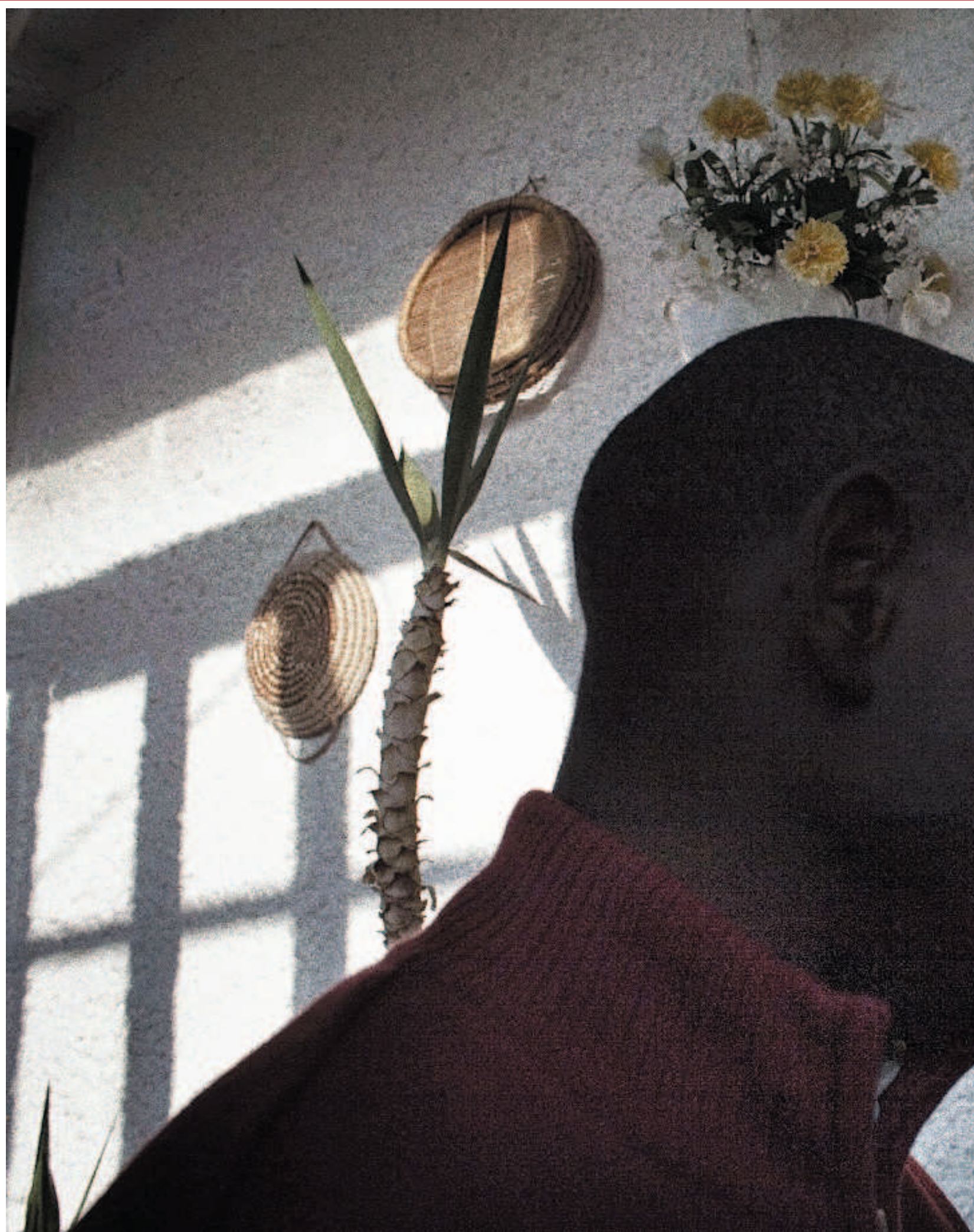
Coordina: GIANFRANCO BANGONE

intervengono: ROGER A. PIELKE JR., JOHN TIERNEY, RICHARD TOL
segue tavola rotonda con ALESSANDRO LANZA,
LUIGI PAGANETTO, CHICCO TESTA

FONDAZIONE SIGMA-TAU

Viale Shakespeare, 47 - 00144 Roma
Tel. 06.5926443 www.fondazioneigmatau.it

Foto di Francesco Zizola. «A Casa è meglio!». Giovanna nella sua abitazione di Fiumicino, Roma, insieme a un assistente domiciliare. A Casa è meglio! significa assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti, grazie ai volontari della comunità di S.Egidio e a Enel Cuore. Un'alternativa al ricovero in case di cura.





CHIAMA IL NUMERO VERDE 800.90.15.15

ENERGIA EOLICA?
LASCIA FARE A CHI SA FARE.



SAATCHI & SAATCHI



ENEL.SI. IL MINI EOLICO PER TUTTI, CHIAVI IN MANO. Se usare l'energia eolica ti sembra interessante ma non sai da che parte cominciare, rivolgiti ad Enel.si. Troverai una consulenza unica e davvero affidabile: i nostri specialisti sono in grado di seguirti dalla fase di preventivi e progettazione fino all'installazione, consigliandoti anche sulle forme di finanziamento, sulle tipologie di impianto e sulla procedura per accedere agli incentivi statali. Grazie al continuo aggiornamento sulle innovazioni tecnologiche i professionisti Enel.si potranno realizzare per te ogni tipo di progetto e seguirti anche nella manutenzione dell'impianto. Lascia fare a chi sa fare. www.enelsi.it

Le osservazioni critiche della Cgil all'impianto e alle soluzioni individuate nelle linee progettuali dell'Esecutivo

Gli orrori del Libro bianco

Un documento contraddittorio, persino pericoloso, che richiama la Costituzione e la centralità della persona ma poi, di fatto, sostiene che perno di un nuovo modello di società debba essere l'impresa, libera, senza vincoli. E lo Stato? Più che elemento essenziale di garanzia dei diritti universali (alla vita, alla salute, a un'equa retribuzione diretta o differita, a un ambiente sostenibile), il potere pubblico diventa arbitro del gioco competitivo tra soggetti preposti a soddisfare bisogni. La libertà d'impresa è, appunto, senza vincoli, e la politica, la legge, non ha titoli per indirizzare questa libertà a fini sociali, anche attraverso controlli sull'attività dell'impresa. Il giudizio della Cgil sul Libro bianco del governo (economia, lavoro, welfare, ambiente, territorio) è duro e ne smaschera il disegno ideologico, che la confederazione giudica molto insidioso. In un lungo documento i dipartimenti dei segretari confederali Agnello Modica, Piccinini e Fammoni analizzano in profondità il progetto e le proposte governative, e avanzano ipotesi alternative (anche allo stesso decreto approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri) che disegnano un modello di società adeguato alla sfida che la crisi pone al paese, un modello che pone al centro, per davvero, la persona e il lavoro, proprio come recita l'articolo 1 della Carta costituzionale. In materia di lavoro, tra l'altro, la Cgil propone una lotta seria al sommerso e il sostegno alle politiche di emersione, con una fiscalità che aiuti e non penalizzi il lavoro a tempo indeterminato; un sistema di ammortizzatori sociali pubblico esteso a tutti i settori, rivolto a chi ha perso il lavoro e a chi si trova in un'azienda in difficoltà temporanea; la "compressione" delle tipologie occupazionali subordinate non a tempo indeterminato; l'estensione dei diritti in caso di licenziamento; la soppressione del periodo di prova in caso di trasformazione del rapporto precario in tempo pieno; una legge per l'apprendimento permanente. Le altre proposte riguardano la salute e la sicurezza, la sanità e le politiche sociali e socio-sanitarie. Tra l'altro, la Cgil chiede di rivedere le modifiche al Testo unico sulla sicurezza e misure che riducano il numero degli infortuni, che rafforzino la prevenzione e un vero sistema sanitario territoriale, che garantiscano la tutela previdenziale dei lavori usuranti e dei redditi dei pensionati. ❖



SERRAVALLE

DIRITTI, CRISI E POLITICA

La crisi economica rende necessario rafforzare i diritti e le libertà dei lavoratori e dei cittadini, a rischio per le improvvise iniziative del governo. Le soluzioni vanno individuate in un serrato confronto con le forze politiche, in particolare con quelle della sinistra. È questo il senso di Cgil incontri, organizzato nella splendida rocca di Serravalle Pistoiese dalla Camera del lavoro della città toscana. Un appuntamento entrato da tempo nel calendario nazionale della Cgil tanto da farne una sorta di festa nazionale con i dibattiti che si alternano al-

lo spettacolo, alla musica e alla degustazione delle specialità culinarie della zona. La presenza di Guglielmo Epifani a due iniziative, quella dell'intera segreteria della Cgil, ma anche la partecipazione del segretario del Pd Dario Franceschini (mercoledì 1° luglio in un faccia a faccia con il leader della Cgil), di Pierluigi Bersani (insieme ad Agostino Pistoiese dalla Camera del lavoro della città toscana, di Paolo Ferrero, di Nichi Vendola e di altri politici ne fanno una preziosissima occasione di confronto tra sindacato e forze della sinistra.

TERZIARIO, L'ACCORDO E' UNITARIO

C'è soddisfazione nella Cgil e nella Filcams per l'intesa firmata dalle tre organizzazioni del Terziario e del Commercio con le aziende del settore. Un accordo che chiude una lunga fase di difficoltà nei rapporti unitari dopo la firma separata del contratto da parte della Fisascat Cisl e della Uiltucs il 18 luglio 2008, giusto un anno fa. Una firma alla quale sono seguite polemiche e iniziative di mobilitazione e, negli ultimi mesi, però, un confronto serrato che ha consentito di sciogliere i nodi principali

della vertenza. "Nei prossimi giorni - dichiara Franco Martini, segretario generale Filcams Cgil - partirà la consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori per approvare l'intesa nei luoghi di lavoro. La conclusione unitaria è stata resa possibile dal confronto che in questi mesi si è sviluppato tra le parti e che ha portato a chiarire la piena legittimazione del secondo livello di contrattazione, aziendale e territoriale, sull'organizzazione del lavoro, comprese tutte le materie controverse del-

l'accordo separato. Fin dal primo momento questo è stato l'obiettivo centrale dell'iniziativa sviluppata dalla Filcams e per questo l'intesa va apprezzata". "Naturalmente - prosegue Martini - l'intesa raggiunta non risolve tutte le questioni aperte. Tuttavia offre condizioni nuove e più avanzate per ricercare utili convergenze, soprattutto nello sviluppo della stagione contrattuale per il rinnovo dei Ccnl di settori e per il pieno sviluppo della contrattazione di secondo livello". ❖

Sindacato

Costituzione e lavoro, le caratteristiche del progetto di formazione della Cgil per 20.000 quadri
I temi identitari della Cgil si richiamano a valori profondamente radicati

Tra storia, memoria, identità

SAUL MEGHNAGI

Presidente Isf

Ogni qual volta si affrontano temi identitari si pone il problema della relazione tra storia e memoria.

I due termini, spesso richiamati in forma congiunta, sono tra loro diversi: la storia offre la ricostruzione e la rielaborazione del passato; la memoria esprime la forma con la quale singoli, gruppi, comunità, organizzazioni fanno i conti con il presente.

La memoria guarda il futuro, prepara ad affrontarlo, richiamandosi a valori ritenuti propri suggerisce di pensare alla possibilità di un progetto di cambiamento. Per questo entra in gioco l'identità.

Evocare il passato e pensare al presente significa motivare azioni, scelte, ideali, emozioni, difendere le ragioni di un'adesione e un'appartenenza, dare consistenza, in questo caso, a un'idea di democrazia e di società civile.

C'è una dimensione politica molto alta nella proposta culturale operata dalla Cgil, nel lanciare un progetto di formazione su questi temi per ventimila delegati e quadri.

Ragionare su "Costituzione e lavoro" significa, per il sindacato, considerare passaggi importanti della propria esperienza. Va tuttavia precisato che nell'azione proposta c'è un assunto implicito: che il contenuto dato tocchi la sensibilità e trovi adesione in

giovani che vivono oggi una realtà complessa di inserimento sociale e professionale.

La cosa non è scontata: perché principi e acquisizioni faticose di una generazione devono essere significativi per un'altra generazione? Come possono entrare in relazione con esperienze di vita e di lavoro inedite nel passato? E, soprattutto, in una fase storica di forte individualizzazione, è possibile ritrovarsi sulla base di valori collettivi? Il movimento dei lavoratori ha avuto un ruolo importante nella costruzione della Costituzione italiana, ha ancora una funzione fondamentale nella sua piena applicazione, il rispetto di questa

Carta è essenziale per la tenuta sociale del paese. Ma tutto questo come è vissuto e voluto dai giovani? Sono passate poche settimane dall'inizio del progetto. Seimila persone, quasi un terzo di quelle previste, sono già entrate in un processo di formazione, dando il segno di un consenso ampio e diffuso.

Il numero sarà importante, soprattutto, se da questa partecipazione scaturiranno indicazioni sulle idee, sulle volontà, sulle scelte di coloro che oggi affrontano tutte le dimensioni dell'esistenza. Spetterà ai più adulti ascoltare, capire e dialogare, per assumere quindi una reale e piena responsabilità verso la generazione futura. ♦

Pesca/Sicurezza

Siamo in alto mare

Barche piccole e malmesse, dispositivi di protezione quasi sempre inadeguati, tanto lavoro irregolare, un sistema salariale che obbliga a lavorare anche quando le condizioni meteorologiche sono avverse, una normativa che ancora non si riesce ad adeguare alle moderne esigenze del settore. È lo stato dell'arte della questione sicurezza nel comparto della pesca. Proprio per questo la Flai Cgil ha organizzato una campagna d'informazione e sensibilizzazione ("La sicurezza sul lavoro nel settore della pesca") che, con uno straordinario sforzo organizzativo sia

della struttura nazionale che di quelle locali, toccherà, da qui al 2010, tutte le marinere italiane. Cinquanta incontri nei porti con i lavoratori e le istituzioni (quattordici dei quali si sono già svolti), con un obiettivo preciso: "La nostra intenzione - spiega Giovanni Mininni, responsabile del settore pesca Flai - è quella d'incontrare il maggior numero possibile di lavoratori, per informarli sui rischi del lavoro in mare e sui dispositivi normativi a oggi esistenti per il loro settore". Al termine di ciascun incontro i rappresentanti della Flai lasciano ai lavoratori, oltre a una guida europea alla prevenzione degli incidenti in mare, un paio di stivali a norma rispetto alle disposizioni vigenti. "Un regalo simbolico, ma non solo - racconta Antonio Pucillo, del dipartimento pesca Flai nazionale -. I dispositivi di protezione che i lavoratori hanno sono quasi sempre inadeguati, spesso non pensati specificamente per la pesca, ma provenienti da altri settori e talvolta controproducenti per il lavoro che essi svolgono effettivamente. Come si possono maneggiare reti da pesca con guanti da carpentiere? Molti infortuni accadono proprio per inadeguatezze di questo tipo". Nonostante se ne parli molto poco, l'Ilo colloca l'attività della pesca al secondo posto tra quelle più pericolose, preceduta solo dall'edilizia. Nel marzo del 2009 un rapporto della Fao ha contato nel comparto ben 24.000 morti ogni anno nel mondo. ♦

Calendario della settimana

Lunedì 29 giugno
BONARIA (TP) - Tonnara di Bonaria Resort, Piazza Tonnara 1, ore 9.30 • Iniziativa Cgil Sicilia. Interviene Guglielmo Epifani.

AGRIGENTO - Teatro Pirandello, Piazza Luigi Pirandello 1, ore 17 • Iniziativa Cgil sui patti sociali. Interviene Epifani.

SERRAVALLE PISTOIESE (PT), ore 21 • "Dentro la crisi: dove va il sistema manifatturiero italiano?" Interviene Susanna Camusso.

Martedì 30 giugno
SERRAVALLE PISTOIESE (PT), ore 18 • Presentazione del libro su Federico Caffè. Interviene Nicoletta Rocchi.

ROMA, SALA CONFERENZE PD, ore 10 • Convegno *Quaderni di Rs* su lavoro e regole con Franceschini, Fammoni, Megale, Podda, Solari e altri.

Mercoledì 1° luglio
SERRAVALLE PISTOIESE (PT), ore 18 • Faccia a faccia tra Epifani e il segretario del Pd, Dario Franceschini.

SERRAVALLE PISTOIESE (PT), ore 21.30 • Rappresentanza politica e rappresentanza sociale con Fabrizio Solari, Ferrero, Olivero e altri.

ROMA, CNEL, ore 10 • Presentazione del libro Ediesse "Disabilità e lavoro" con Epifani, Turco, Porcu, Casadio.

Venerdì 3 luglio
SERRAVALLE PISTOIESE (PT), ore 16 • Crisi e immigrati con Piccinini, Martini, Morselli, Schiavella e altri.

SERRAVALLE PISTOIESE (PT), ore 21 • "Sfide politiche ed egemonia culturale" con Panini, Baron Crespo e altri.

Sabato 4 luglio
PERUGIA, ore 10 • Iniziativa Spi XVI festa *LiberEtà*. Intervengono Epifani e Carla Cantone.

Domenica 5 luglio
SERRAVALLE PISTOIESE (PT), ore 21.30 • Incontro con Pierluigi Bersani e Agostino Megale.

Foto A. Cristini



No alla repressione in Iran. La manifestazione unitaria di Roma davanti all'Ambasciata del paese islamico. I sindacati italiani, insieme ad associazioni e movimenti, per la verifica del risultato elettorale

Territorio

Friuli, i provvedimenti demagogici della Regione
Da 25.000 a 4.000 beneficiari. Le proposte Cgil

Dopo il flop la beffa

La social card è stata un flop? La maggioranza di centro-destra che governa il Friuli-Venezia Giulia non se ne dà per intesa e si prepara a discutere l'innalzamento a 100 euro mensili degli sconti garantiti dalla carta acquisti, a fronte dei 40 previsti a livello nazionale. Teoricamente una buona notizia per i titolari della carta presenti in regione, ma le perplessità sono molte. La prima riguarda proprio il numero dei beneficiari: 4.000, contro i 25.000 preventivati. La seconda i tempi d'erogazione, visto e considerato che l'incremento di 20 euro mensili già deciso dalla Finanziaria regionale 2009 non è stato ancora concretamente accreditato sulle carte acquisti. Il costo della misura, tra l'altro, ammonta attualmente a 1,2 milioni, contro i 5 stanziati dalla legge di bilancio. Da qui la richiesta avanzata unitariamente dai sindacati pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, che suggeriscono di destinare i 3,8 milioni di euro risparmiati all'assistenza domiciliare e all'abbattimento delle rette applica-

te nelle case di riposo pubbliche e private, sensibilmente aumentate dal 1° gennaio di quest'anno per il 75 per cento degli utenti.

La maggioranza, però, fa finta di non sentire. "Invece di prendere atto che la social card si sta rivelando un fiasco - denuncia Nazario Mazzotti, della segreteria regionale Spi -, pare addirittura orientata a triplicare la quota di competenza regionale, quando quelle risorse potrebbero essere molto più utilmente impiegate per rafforzare il fondo regionale per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti". I sindacati pensionati chiedono da tempo proprio questo, di rafforzare l'assistenza a casa e nel contempo di migliorare qualitativamente i servizi in casa di riposo, senza aumentare l'offerta di posti letto.

"La giunta - conclude Mazzotti - ha autorizzato trecento posti in più, lasciando inalterati i fondi per l'abbattimento delle rette, che avrebbero potuto essere aumentati, e rimandando a data da destinarsi l'annunciata riqualificazione delle strutture". ♦



Foto INNAMORATI/AGSINTESI

Lazio, Di Berardino: no alla sicurezza "fai da te"

La paura e la speranza

Una società più fragile, dominata da un senso d'insicurezza crescente, dove la paura è un Giano bifronte il cui sguardo mette insieme irrazionalmente problemi tra loro diversi, come la microcriminalità dei furti, scippi e borseggi da un lato, l'immigrazione extracomunitaria (e non) dall'altro: è il quadro, sconcertante, che emerge dal rapporto su "La percezione di sicurezza fra i cittadini del Lazio", stilato dall'Eures-Ricerche economiche e sociali al termine di un'indagine condotta su un campione di 2.005 persone; lo specchio di una società che tende ad autoassolversi,

attribuendo all'autore di reato lo stigma del "diverso" ed erodendo di fatto la cultura dell'integrazione. Ma, mentre il governo individua nelle ronde, nella sicurezza "fai da te" e in generale nella sola pratica della repressione la ricetta per fronteggiare l'allarme sicurezza e legalità, di tutt'altro tenore è la risposta che arriva dalla Cgil Roma e Lazio, ispirata a un concetto ampio di sicurezza che parta da altre sicurezze: quella del lavoro e nel lavoro, quella dell'abitare, quella ambientale e alimentare.

"Sono sempre più necessarie e urgenti iniziative e mobilitazioni capaci di ridare fiducia ai cittadini e alle imprese - spiega Claudio Di Berardino, segretario generale della Cgil Roma e Lazio -. Credo che il governo sbagli quando da una parte si muove con decreti d'urgenza in nome di un accresciuto allarme sociale e, dall'altra, taglia le risorse ai ministeri e quindi anche a quelli che hanno a che fare con la sicurezza e l'ordine pubblico, riducendo l'importo di finanziamento nel triennio 2009-2011 di ben un miliardo e 447 milioni di euro". A una politica governativa schizofrenica la Cgil contrappone dunque l'impegno di mettere in campo interventi mirati, per passare "dalla paura alla speranza". Occorre puntare, conclude Di Berardino, "a una maggiore razionalizzazione delle forze dell'ordine e a un effettivo coordinamento tra queste e i vigili urbani, ridefinire in sede comunale opportuni programmi d'integrazione e inclusione sociale, anche attraverso piani di riqualificazione urbana delle periferie, assicurare infine la costante presenza del sindacato nei luoghi di lavoro e nel territorio, sia in materia di sicurezza che di diritti".

LAURA SUDIRO

Calabria

A Reggio una Festa per il lavoro

La formula è quella degli happening di partito, solo che a utilizzarla è il sindacato: la Cgil di Reggio Calabria per la sua Festa del lavoro la sperimenta da otto anni ed è ormai un appuntamento fisso. In programma dal 7 al 14 luglio prossimi, durerà otto giorni e vedrà anche la partecipazione (il 9) del segretario generale Guglielmo Epifani. "Verso l'area metropolitana dello Stretto: contro la crisi un'idea di futuro", è il titolo dell'edizione 2009, in cui le riflessioni sulle conseguenze della recessione economica s'intrecceranno con la discussione sulle prospettive di crescita, dopo l'inserimento, nella legge sul federalismo fiscale, di Reggio Calabria tra le città metropolitane. Un riconoscimento importante, secondo Francesco Ali, segretario generale della Cgil reggina, che però mira più in alto. "Guardiamo - dice - non solo a

La Cgil organizza dibattiti e spettacolo

Reggio, ma a un'area più ampia, che non è divisa, bensì unita dal mare. Un territorio di circa un milione e mezzo di abitanti che tocca Messina, le Eolie, Taormina, il porto di Gioia Tauro e l'intera nostra provincia". Reggio e Messina, per le rispettive Camere del lavoro, sono virtualmente unite già da tre anni, da quando, ricorda Ali, "abbiamo siglato un protocollo per avviare il laboratorio della Cgil dello Stretto". La Festa del lavoro di quest'anno sarà il momento per sancire formalmente la nascita di questa nuova realtà che congiunge le due sponde opposte. "Per il terzo anno consecutivo sperimentiamo la formula del villaggio aperto tutto il giorno - spiega ancora il segretario -. Si comincia dalla mattina e si va avanti fino a notte fonda". "C'è sempre un ottimo livello di partecipazione", assicura Ali,

annunciando che negli otto giorni è stata inclusa anche la festa annuale del tesseramento.

Più di una ventina sono le iniziative in programma, con diversi nomi noti, tra cui il comico Paolo Hendel, la giornalista francese Michelle Padovani, il magistrato Gherardo Colombo. Ma ci saranno anche i concerti, "con i quali - sottolinea Ali - puntiamo a valorizzare soprattutto i musicisti locali, oltre a privilegiare la musica di qualità che viene dal Sud". Quest'anno, oltre al cantautore folk rock Enrico Capuano, ci saranno i Mattanza, un gruppo di musica popolare calabrese nato nel '97, e i Quarantamata, un'altra band che riprende i ritmi e la lingua della tradizione locale, spaziando nelle sonorità etniche dell'area mediterranea.

GRAZIA MANTELLA

SPI CGIL

Quoziente familiare, una certificazione sociale

Il quoziente familiare affascina perché evoca un sostegno alla famiglia, ma la realtà è ben diversa. Consiste in una tassazione familiare per parti che elimina le attuali detrazioni familiari. Il risultato è che, ad esempio, una coppia che lavora con due figli deve pagare qualche migliaio di euro più di adesso fino a un reddito annuo di 60.000 euro e comincia invece a risparmiare, sempre più, man mano che il reddito sale. Ma non basta: anche con un reddito elevato, se due coniugi hanno uno stipendio all'incirca uguale non succede niente, mentre il vantaggio è assai consistente per redditi molto elevati con una forte differenza fra i coniugi e si arriva al massimo se lavora solo uno dei due, che normalmente è il marito. Insomma il quoziente toglie ai poveri per dare ai ricchi e scoraggia il lavoro delle donne. Non è il massimo, se si pensa che l'Italia è fra i paesi con il reddito più diseguale in Europa e che il tasso di occupazione femminile è molto basso, ben 10 punti sotto la media europea e ciò costituisce una palla al piede che frena la ripresa dell'economia italiana. Così all'uomo conviene sposarsi, perché abbassa la sua trattenuta fiscale, ma alla donna no, perché la sua trattenuta invece aumenta. Inoltre i figli dei ricchi valgono molto e quelli dei poveri niente. Insomma il quoziente è, appunto, una tassa che odia le donne. Dato che costa molto e che non esistono pasti gratis, qualcun altro dovrà pagare, anche attraverso il taglio dei servizi sociali.



Allora non c'è nulla da fare? No, basta percorrere altre strade e il risultato positivo è assicurato. Claudio De Vincenti e Laura Pennacchi hanno suggerito di introdurre, mantenendo le attuali detrazioni, anche una "dote" per i figli minori a carico che garanti-

rebbe un introito aggiuntivo, per ciascun figlio, da 2.500 euro per i meno abbienti a 1.000 euro per un reddito di 50.000 euro, per poi decrescere lentamente per i redditi superiori. Con questa proposta tutti i figli sono uguali ma si offre un piccolo vantaggio a quelli delle famiglie più povere e non si scoraggia il lavoro femminile.

Il convegno ha anche discusso della certificazione della capacità economica familiare che garantisce un accesso gratuito o scontato all'assistenza e ai servizi sociali. Occorre superare l'attuale giungla di norme diverse per arrivare a una certificazione unica nazionale, presso l'Agenzia delle entrate. Infatti data la scarsità delle risorse occorre assicurarsi, attraverso opportuni controlli, che i vantaggi non vadano ai "furbetti" di turno ma a chi ne ha davvero bisogno. Non è accettabile che, come avviene ora, i lavoratori dipendenti e i pensionati denunciino un reddito doppio degli autonomi, ma un patrimonio che è la metà. Così emerge soltanto la misura dell'evasione, vietata a chi ha il sostituto d'imposta (dipendenti e pensionati) ma praticata dagli altri.

GIANCARLO SACCOMAN
SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Calzaturiero, attenti alla salute



Un'indagine dell'Inca, in collaborazione con la Filtea nazionale e di Fermo, fa emergere i primi 50 casi di patologie di sospetta origine lavorativa nel distretto industriale calzaturiero. Una realtà nella quale finora non c'è stata nessuna esperienza in tal senso. E non perché il ciclo produttivo non esponga i lavoratori a rischi per la loro salute; anzi, l'esperienza di Fermo dimostra come indagando insieme, il patronato, per la parte di sua competenza e la categoria sindacale di appartenenza, si possa raggiungere un duplice obiettivo: esercitare un controllo sulla salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro e contemporaneamente far emergere il fenomeno delle malattie professionali che nel nostro paese è fortemente sotto-

stimato. Lo studio condotto dal patronato e dalla Filtea nazionale e di Fermo si basa su un campione di circa 400 questionari distribuiti tra i lavoratori dei siti industriali, i cui risultati complessivi saranno oggetto di un dibattito che si svolgerà nella provincia marchigiana il 3 luglio prossimo con medici legali e sindacalisti. Si tratta di un'esperienza importante, seppur circoscritta, che si inserisce in un progetto più ampio che sta già coinvolgendo anche il distretto industriale di Melfi (Fiat e indotto) e il settore degli autotrasportatori, dove l'esperienza di tutela individuale e collettiva del sindacato e del patronato suggerisce di attivare un'attenzione particolare sui temi della sicurezza e della prevenzione che troppo spesso non sono indagati come dovrebbero.

In Italia, assistiamo da alcuni anni, ormai, a una diminuzione considerevole delle denunce di malattie professionali, in assoluta controtendenza rispetto a quanto avviene nel resto d'Europa. Basti pensare che in Francia nel 2007 sono state riconosciuti ben 34.267 casi per le sole patologie muscoloscheletriche (patologie del rachide, vibrazioni, tunnel carpale ecc.), mentre all'Inail pervengono mediamente 24.000 denunce l'anno (tutte le patologie) e ne vengono riconosciute circa 5.000.

GABRIELE NORCIA E VALERIO ZANELLATO
INCA NAZIONALE • WWW.INCA.IT

SISTEMA SERVIZI CGIL

Immigrati a Milano: sportello Cgil

Il Sol Cgil (Servizio di orientamento al lavoro), costituito dalla Camera del lavoro di Milano, per sostenere le persone alla ricerca di un lavoro e per favorire l'operato del sistema pubblico rappresentato dai Centri per l'impiego, si dimostra un importante osservatorio del mercato del lavoro milanese. Con una media di circa 20 persone al giorno, tante sono quelle che si rivolgono a questo servizio, si possono già sviluppare alcuni ragionamenti.

Il primo dato che emerge è che gli utenti sono prevalentemente extracomunitari e comunitari: ben il 58,2%, le donne extracomunitarie sono il 33,1%. Nei loro confronti l'azione del Sol tende a concentrarsi sugli aspetti formativi perché la

formazione è la chiave di volta per il loro lavoro e per l'integrazione. In primo luogo c'è il problema della conoscenza della lingua senza la quale la ricerca dell'impiego diventa ancor più difficoltosa e aumenta l'esposizione al lavoro nero e sommerso.

Un problema rilevante che si ravvisa nei colloqui con gli immigrati è quello di far emergere la professionalità acquisita, soprattutto se conseguita nei paesi d'origine. È un elemento al quale loro danno pochissima importanza, tanto è che molti laureati cercano un lavoro da diplomato o anche lavori senza qualifica. Si perpetua così il fenomeno della "specializzazione" su base etnica, frutto del passaparola tra connazionali, per cui il lavoro di cura alla persona

e alla famiglia continua a vedere l'impegno delle donne dell'Est, delle latino americane e delle filippine, mentre l'edilizia impegna albanesi, romeni e nord africani. Non cresce una ricerca del lavoro sulla base delle attitudini e dell'esperienza.

Un'altra annotazione interessante è che i settori con maggior continuità lavorativa sono l'industria manifatturiera e i servizi domestici. Quelli con minore stabilità l'alberghiero, il commercio, la ristorazione.

Guardando ai titoli di studio degli utenti del Sol di Milano vediamo che il 41,4% è in possesso di diploma di scuola media superiore, seguono i laureati: 27,8%. Di questi ultimi ben l'81% sono extracomunitari, ma la loro richiesta è di lavori a bassa qualifica.

Sperano, successivamente, di inserirsi in maniera più qualificata nel mercato del lavoro. Un problema serio, che pesa nella ricerca dell'occupazione, è il lungo iter per il recupero dei titoli di studio nei paesi d'origine e poi in Italia, al quale si aggiungono i costi dell'iscrizione agli esami integrativi e delle traduzioni: tutte cose che scoraggiano le persone a spendere le loro conoscenze e il loro capitale formativo per migliorare il livello di occupabilità e la propria condizione sociale.

Per informazioni rivolgersi al Sol della Camera del lavoro di Milano in C.so di Porta Vittoria 43, aperto dal martedì al venerdì 9,30-12,30.

MAURIZIO CRIPPA
SOL CAMERA DEL LAVORO DI MILANO



Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO SERRA

Pensioni? Facciamo bene i conti

L'Ocse dà i numeri sulle pensioni, stampa e politici li riprendono. L'Italia contabilizza la spesa pensionistica al lordo delle tasse però e ci mette su la spesa sociale. Rifacendo i conti, la percentuale sul Pil scende ad un più che accettabile 9-10% nonostante le pensioni baby che ancora pesano sull'Inps.

RISPOSTA ■ L'Italia è il Paese europeo in cui è più alta la pressione fiscale. A un anno dall'insediamento del governo che aveva basato la sua campagna elettorale sulla promessa di diminuirle, le tasse sono aumentate. Perché? Ce l'ha spiegato, in Tv, Bocchino dicendo che Berlusconi non «ha potuto fare ancora le riforme strutturali». Forti della maggioranza che abbiamo, ha concluso, ora «speriamo che ce la facciamo». Come? Per far pagare meno tasse a chi si lamenta di non avere abbastanza Suv, vacanze, feste, quello cui si lavorerà è un piano per far lavorare di più i lavoratori dipendenti. Operai e impiegati dovranno arrivare più tardi alla pensione, dice Bocchino, sgravando l'Inps da un peso enorme per il Pil. Più grande è questo peso, ovviamente, più Bocchino e i suoi riusciranno a far credere agli italiani che li hanno votati che il debito pubblico può essere sanato solo con il sacrificio dei lavoratori. Quello che dovrebbe tassarsi un po' di più insieme agli altri membri della casta, altrimenti, è il suo padrone e signore, quello che i soldi li nasconde nei paradisi fiscali. Spendendo in feste quello che ruba allo Stato.

MARIANGELA GALANTE

Procedure semplificate

Proverò a riassumere: 1° step: inserire dati anagrafici, codice fiscale e documento di identità del docente nel sito del Ministero con indirizzo e-mail e password; 2° step: confermare i dati con trascrizione di un codice a cifre e lettere scritto con caratteri ondulati stile face-book (ma nessuno ha spiegato al ministro che pochi hanno dimestichezza con espedienti da video gioco, senza contare gli ovvi problemi di vista dovuti all'età?); 3° step: aspettare mail di conferma da parte

del ministero, nella quale compare un altro codice con cinque caratteri che è la metà di una nuova password; 4° step: ritornare sul sito del ministero inserire nuovamente i propri dati e la nuova password per poter scaricare un modello di domanda di convalida dati da presentare alla segreteria di una scuola prescelta; 5° step: presentare la domanda di convalida alla scuola e aspettare che la scuola confermi la registrazione e dia al docente la seconda metà della password (le "scarpe elettorali" di Lauro nella Napoli degli anni 50!); 6° step: ritornare sul sito del ministero, inserire nuovamente dati e password completa e infine creare una

nuova password personale(!) che darà accesso per i prossimi due anni ai servizi del ministero e che consentirà finalmente di poter compilare la domanda per le supplenze on line. Il tutto per una semplice domanda di supplenza ai presidi, un'ulteriore beffa ai danni di una categoria già abbondantemente umiliata e offesa.

MARCO DI MICO

Garantismo a senso unico

Una tutela particolare veniva concessa nell'antica Roma ai Tribuni della Plebe, che divenivano sacri e inviolabili. In quella che noi definiamo la culla del diritto, infatti, lo stato si impegnava a proteggere i tribuni da qualsiasi minaccia, così che essi potessero difendere i plebei senza incorrere in intimidazioni o ritorsioni. Da noi, invece, ci si è preoccupati di rendere intoccabili le quattro più alte cariche dello Stato. Come se queste altissime cariche istituzionali fossero prerogativa di chi ha qualche scheletro da tenere nascosto. Ma se i nostri politici non sono moralmente superiori a noi che li votiamo, su che cosa fondano la loro autorità?

RICCARDO BRIO

Le dieci domande della Padania (1998)

Perché Berlusconi non rispose alle 10 domande che gli fece la Padania nel Luglio del 1998 con un articolo a firma Max Parisi? Forse perché la prima recitava: «Sig. Berlusconi, a lei, quando aveva 32 anni, gli oltre 30 miliardi per comprare l'area della futura Milano 2 chi li diede?». Inoltre: «che garanzia offrì e a chi per ricevere tale ingentissimo credito?». In ultimo: «il denaro per avviare e portare a conclusione il super cantiere chi glielo fornì?». Non rispose allora e

non risponde oggi ad altre molto meno pericolose! Bossi poi si è scordato di sollecitargli una risposta!

FRANCESCO CARTA

Berlusconi e il gioco d'azzardo

Il Berlusconi tradisce la moglie, va con le prostitute. Il 23 giugno il governo ha approvato il gioco d'azzardo online, solo per racimolare soldi; non importa che così rovinerà molte persone malate di gioco e molte famiglie. La Chiesa però non cambia idea e continua a considerarlo un prezioso sostenitore (vedi soldi alle scuole private cattoliche, la vicenda di Eluana Englaro, la procreazione assistita, ecc.). Così va il mondo!

FRANCO FRATTINI

Non ce la faccio più

Sono un imprenditore di Varese e di certo non comunista ma non ce la faccio più a stare zitto su quello che sta succedendo. Ho seguito per anni le inchieste giudicare sul sig. Berlusconi, ho visto condannare praticamente tutti i suoi collaboratori, amici, sodali e quant'altro, ho sopportato le grida manzoniane dei forzisti contro il complotto comunista addirittura internazionale (adesso che al coro si è aggiunta Famiglia Cristiana diventerà catto-comunista). È stato indagato e processato per corruzione semplice e giudiziaria, concorso esterno in associazione mafiosa, falso in bilancio, riciclaggio, concorso in strage, appropriazione indebita, finanziamento illecito, falsa testimonianza, frode fiscale e forse dimentico qualcosa, al di là di come sono finiti questi processi per lo più prescritti o con le leggi ad personam cancellati come reato, ma possibile che veramente qualcuno crede ancora che

Biani



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

centinaia di giudici e magistrati in diverse procure siano tutti cospiratori al soldo della potente sinistra italiana che perde un'elezione dopo l'altra? E da ultimo le allusioni della moglie sulla sua salute mentale, le frequentazioni e i presunti ricatti di signorine più o meno maggiorenti, veline ed escort? Ma cosa deve fare ancora il Presidente del Consiglio per cominciare almeno a far dubitare i suoi fedeli sostenitori sulla sua moralità e integrità? Sgozzare un pensionato in diretta? Stuprare una minorenni a reti unificate? Basta, basta, basta: per favore qualcuno intervenga per far cessare questo insopportabile circo del malaffare e delle volgarità. Grazie per l'attenzione adesso mi sento un po' meglio!

ADOLFO TADDEI

Il decreto per il terremoto

Ma la nostra casa, quella ristrutturata con grossi e intensi sacrifici, mettendo da parte ogni piccola liretta prima ed euro dopo, rinunciando ad ogni tipo di vacanza, chi ce la ripaga? È vero che chi è residente ha la precedenza, ma bisognava pensare anche agli altri, alla stregua di quanto avvenuto per gli altri eventi sismici. Non è giusto. L'opposizione, che ha sempre ricevuto il nostro voto, doveva impegnarsi di più. Addirittura un deputato, Roberto Giachetti, ha votato insieme al Governo. Nessuno gli ha dato il benservito?

LEONARDO CASTELLANO

Incontrare la gente comune

La mia domanda ai vertici del PD è sempre la stessa e oggi ancora più forte: per favore, voi che dalla Prima Repubblica avete ereditato la rendita di posizione della notorietà (e di mezzi concreti per continuare a fare politica), volete piantarla con il bricolage politico (e il primo dedito a questa attività è proprio chi ha accusato di questo l'Annunziata nell'intervista televisiva di qualche settimana addietro !); e voi "locali", volete uscire dalle stanze e incontrare una-a-una le persone del Common People? vi decidete ad accettare anche l'aiuto di tanto Common People che da tempo vi cerca senza riuscire a trovarvi? Vi rendete conto che il progetto richiede, come dice Scalfari, una «passione razionale» contagiosa? Quella passione che si potrebbe coltivare e crescere nell'indispensabile lavoro di continui volantaggi, di banchetti, di diffusione dei nostri giornali, nel porta-a-porta etc...etc... in sostanza di «accarezzare il popolo» ogni giorno e non solo (e spesso in modo sciatto e maldestro) in campagna elettorale?

PERCHÉ BERLUSCONI NON È POMPIDOU

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici
GIORNALISTA E SCRITTORE



Vivo in una piccola città e sono sicuro che il sindaco della mia città non la farebbe passar liscia al giornalista che lo prendesse in giro raccontando divertimenti un po' così, polver bianca, ragazze con stivali da valchiria meno di due stracci addosso. Se il presidente di una regione apre i giornali e legge d'essere pedofilo si arrabbia ma pensa alla vecchiaia. Problemi economici, addio. Dopo il tribunale ci pensa l'editore imprudente. Ma può capitare di affrontare gli imbarazzi suscitati dai ricordi di certe signorine che inchiodano la vergogna del non poter alzare un dito. Memoria dell'altro ieri, quei sorrisi del presidente Clinton. I protagonisti politici senza peccato non si nascondono dietro la rispettabilità della poltrona del momento. Il presidente Georges Pompidou trascinato dalla stampa nella tragedia di una signora, si è presentato ai giudici con la querela in mano: «Voglio separare il mio ruolo di capo dello Stato dai miei diritti e doveri di cittadino». Erede di De Gaulle, era un conservatore dalla cultura mai esibita; umanista che ha restituito alla Francia un fascino che impallidiva. Non proprio bacchettone (risata Tv dell'onorevole avvocato Ghedini a proposito del puritanesimo di Emma Bonino); buona forchetta, amava musica e sale di teatro, frequentava amici non banali: barone de Rothschild, Françoise Sagan, Alain Delon, i registi della *nouvelle vague*, soprattutto Pierre Lazareff, quel giornalista che nel 1944 aveva trasformato un foglio della Resistenza nel fenomeno *France Soir*: un milione e 350 mila copie, inchieste che travolgevano Parigi. Eppure non uno dei suoi 350 giornalisti ha scritto due righe in difesa di Pompidou. Per eleganza: direttore troppo amico dell'illustre coinvolto. Per professionalità: non hanno mai osato storiare i nomi o fare boccacce di disgusto (antologia Tg4) nell'evocare l'identità di chi testimonia le colpe. Cronache imparziali, sottovoce. Nessun trionfo al momento del trionfo. Anni 70, cultura dell'informazione non inquinata: nessun padrone politico padrone di giornali e Tv. Berlusconi non parla sottovoce. Gli offesi non ci stanno e querelano, ma di andare in tribunale con le carte bollate l'onorevole avvocato Ghedini non vuol sapere. Magari dipende dalla cultura P2 del grande offeso. Primo dogma del piano Gelli era la riforma giudiziaria con magistrati al guinzaglio. Ancora non ci siamo. Arditi di prima linea restano i giornalisti a stipendio o che il Cav ha sistemato. E poi amici cortigiani dalla discrezione che non ricorda la Parigi *d'antan*: chitarra di Apicella, telefonini col padre di Noemi, Emilio Fede che dimentica il *book* sui divani di palazzo Grazioli. *Book* vuol dire libro, ma non c'è scritto niente. Qualche numero sotto le foto delle belle quasi desnude: quanti centimetri il seno, il sedere, le cosce, indirizzo e telefono. E Berlusconi annuncia beato: gli italiani mi adorano così. mchierici2@libero.it

IL SINDACATO E LA VERA EREDITÀ DI LAMA

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Le cronache sono tornate a parlare di Luciano Lama, un indimenticabile dirigente sindacale. L'occasione è stata data da un libro «Razza di comunista» (Editori Riuniti). L'autore, il giornalista Giancarlo Feliziani, ha ricostruito con abilità gli aspetti umani del personaggio anche attraverso le belle testimonianze delle figlie Rossella e Claudia nonché di molti tra coloro che lo hanno conosciuto. Meno convincente, anzi discutibile, la parte politica. La tesi è quella di un «perdente di successo», osteggiato non dalla Confindustria o da governi poco inclini a recepire le rivendicazioni del mondo del lavoro. No, gli avversari si sarebbero annidati soprattutto nel Partito comunista, con Enrico Berlinguer in testa. Nonché tra i comunisti presenti nella Cgil.

Ora nessuno può negare che Lama abbia incontrato nella sinistra dell'epoca difficoltà e incomprensioni. Non si può però nemmeno ignorare come Lama le abbia affrontate e spesso risolte. Basti ricordare la sua decisione di far propria la scelta cara ai metalmeccanici di Bruno Trentin, a favore della nascita dei delegati e Consigli di fabbrica come struttura portante del sindacato. Scelta invisa da una parte della Cgil e del Pci.

Sono stati del resto Guglielmo Epifani e Massimo D'Alema (oltre a Carlo Ghezzi e Agostino Megale) nel corso di un dibattito dedicato al libro, a riequilibrare il "bilancio" del discepolo di Giuseppe Di Vittorio. Se l'Italia è cambiata, nel corso dei tumultuosi anni Sessanta-Settanta, lo si deve anche alla sua capacità di guida della Cgil e di un movimento riformatore imponente. Sono i tempi di riforme sociali come la riforma sanitaria, come la riforma dei rapporti di lavoro nell'autunno caldo. Il sindacato allora innestò un motore democratico che contaminò le scuole, i quartieri ed emerse con vigore nella lotta contro il terrorismo. Un ruolo che oggi Cgil e Cisl e Uil, di fronte ai pericolosi scarti della politica e alla sfiducia dilagante, potrebbero riprendere, come ha suggerito D'Alema. Sarebbe il modo migliore per rispondere a quella passione unitaria che era il tratto distintivo di Luciano, così evidenziato da Franco Marini in questo stesso dibattito.

Certo sta anche qui l'eredità di Lama. L'unità, non fine a se stessa, bensì per cambiare. Ed è singolare come certe letture tendano a dipingerlo invece solo come un dirigente responsabile intento alle cosiddette "compatibilità" e alla moderazione salariale. Una visione di comodo, deformante che sfigura il ricordo di un combattente. Un leader che sapeva parlare e battersi per uguaglianza, libertà, democrazia, sviluppo, conoscenza, giustizia, salute, pace. Valori magari non imprigionati in un'ideologia ma da tradurre in fatti e «da consegnare ai giovani d'oggi», come ebbe a dire in un altro libro curato da Pasquale Cascella: «Cari compagni».

<http://ugolini.blogspot.com/>



COMMIATO

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

GIORNALISTA

Cara Unità, domani 30 giugno uscirà la mia ultima rubrica quotidiana su questo giornale, dopo sette anni esatti di «Bananas», «Uliwood Party», «Ora d'aria» e «Zorro». Cioè dopo circa 2mila articoli da me firmati sull'Unità. Il primo uscì nel settembre del 2002, all'indomani delle epurazioni bulgare di Biagi, Luttazzi e Santoro e della grande manifestazione dei girotondi in piazza San Giovanni a Roma contro la legge Cirami.

In questi sette anni, da quando Furio Colombo e Antonio Padellaro mi proposero - su suggerimento del grande Claudio Rinaldi - di collaborare con un giornale piuttosto lontano dal mio mondo, ma da poco risorto per fronteggiare l'emergenza democratica (anzi, antidemocratici-

ca) rappresentata da Silvio Berlusconi, mi sono sempre sentito a casa mia. Come ospite, forse come profugo in un Paese dove tutti si dicono "liberali" ma pochissimi lo sono per davvero. Un profugo privilegiato: mai sopportato, ma sempre accolto dai direttori, dai redattori e dai lettori come uno di loro. Ho, anzi abbiamo combattuto insieme una bella battaglia di libertà. Mi sono, anzi ci siamo divertiti parecchio. E siamo anche cresciuti un po'.

Ora lascio per affrontare un'altra sfida avventurosa, un nuovo giornale che si chiamerà *Il Fatto Quotidiano*, nel quale dopo le ferie voglio misurarmi in due vesti per me inedite: quella di cofondatore e quella di piccolo azionista, avendovi investito anche qualche piccolo risparmio.

Fino a settembre, vacanze a parte, continuerò sull'Unità con la rubrica settimanale del lunedì, «Ora d'aria». Poi cambierò definitivamente casa. Ma, lo dico senza retorica, lo farò con un bel groppo alla gola, perché non capita a tutti la fortuna che è capitata a me: lavorare per sette

anni con colleghi e lettori splendidi, che mi hanno coccolato e lasciato totalmente libero di scrivere quel che vedevo e pensavo, anche quando non erano d'accordo, anche quando mettevo a rischio le loro carriere e il loro sistema nervoso.

Chi ha voluto o vorrà insinuare, nel mio trasloco, qualche motivazione polemica resterà deluso. Non ho alcun motivo di lamentarmi né alcuna rivale da cercare. *l'Unità* di Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu, seppur diversa da quella precedente com'era naturale che fosse, non ha intaccato di un millimetro la mia libertà di esprimermi.

A Concita e a tutti gli amici dell'Unità auguro tutto il meglio per il futuro. E ringrazio chi, soprattutto il direttore, mi ha pregato di rimanere. Lavorare con voi è stato un grande onore e un impagabile privilegio. So che continueremo tutti insieme a dire e a scrivere ciò che pensiamo giusto e vero.

Senza farci «chiudere la bocca». Né da quello lì, né da nessun altro. ♦

Francesca Fornario





PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Direzione nazionale

Relazione del Tesoriere nazionale del Prc Sergio Boccadutri al Rendiconto di esercizio del 2008

Care compagne e cari compagni,
Il consuntivo della Direzione nazionale per l'anno 2008 evidenzia una condizione economica negativa del Partito, dovuta soprattutto al fallito obiettivo di bilancio della società editrice del quotidiano Liberazione che chiude con un disavanzo molto superiore al preventivo.

Gli oneri della gestione caratteristica sono rimasti sostanzialmente invariati al netto degli accantonamenti. Questo risultato è stato raggiunto grazie al rimborso per le spese elettorali stabilito dalla Legge n. 156 del 26 luglio 2002 e grazie anche al contributo generoso, sebbene per i soli primi quattro mesi dell'anno, degli eletti nelle istituzioni parlamentari.

I proventi della gestione caratteristica hanno evidenziato la flessione rispetto all'anno precedente in virtù della drastica diminuzione dei contributi degli eletti e della riduzione dei contributi elettorali spettanti operata dalla legge finanziaria 2008.

Il disavanzo della società editrice del quotidiano Liberazione, completamente coperto dai ripetuti versamenti in conto capitale del Partito, non ha permesso di operare alcun accantonamento e di chiudere il conto economico con un chiaro disavanzo.

Si tratta di avere la consapevolezza, dopo le sconfitte elettorali per il rinnovo del Parlamento

italiano ed europeo, del mancato introito per rimborsi elettorali negli anni 2011, 2012 e 2013, mentre per gli anni 2009 e 2010 godremo ancora del residuo derivante dalle elezioni politiche del 2006. Inoltre il prossimo rinnovo dei consigli regionali nel 2010 non conforta di per sé, infatti, in quel caso per accedere al rimborso elettorale della singola regione è necessario eleggere almeno un'un/consigliere.

Attività culturali, d'informazione e comunicazione

Strumento principale della informazione e della comunicazione è indubbiamente il quotidiano Liberazione, al quale il Partito riserva un ruolo centrale e dedica cospicue risorse economiche.

Il Partito ha svolto funzioni di coordinamento (art. 2497 bis C.C.) nei confronti della controllata M.R.C. Spa, svolgendo funzioni di indirizzo politico generale, nel rispetto dell'autonomia professionale della Direzione della testata e mantenendo il sostegno economico alla società editrice attraverso ripetuti versamenti in conto capitale.

Spese sostenute per le campagne elettorali
Nel corso dell'anno 2008 si sono sostenute spese per campagne elettorali da rendicontare in ottemperanza all'art. 11 della Legge n. 515 del 10 dicembre 1993 per il rinnovo del Consiglio regio-

nale dell'Abruzzo. Il Partito della Rifondazione Comunista, inoltre, ha sostenuto per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica nella lista "La Sinistra-L'Arcobaleno" e nelle altre consultazioni oggetto del suddetto articolo in liste unitarie.

Ripartizione delle risorse tra i livelli politico-organizzativi

La Direzione nazionale è intervenuta nel sostegno delle articolazioni territoriali del Partito con contributi erogati a vario titolo finché ha potuto godere dei contributi ricevuti dalle nostre e dai nostri Parlamentari, successivamente i contributi sono stati ridotti per terminare con l'inizio del 2009. Altra parte è costituita dalla ripartizione di fondi per le campagne elettorali locali per il rinnovo delle amministrazioni comunali, l'acquisto di impianti e attrezzature, il finanziamento delle attività correnti nelle realtà economicamente più deboli, gli interventi per la realizzazione di progetti promossi dalle realtà territoriali del Partito.

Nel corso dell'anno questi apporti (indicati alle voci Contributi ad associazioni) assommano a 4.271.698 euro, di cui 256.189 euro per contributi elettorali sostenute dalle rispettive organizzazioni di Partito nelle competizioni elettorali, 1.866.000 euro come contributo alle spese elettorali della lista unitaria "La Sinistra-L'Arcobale-

no" e 2.149.509 euro per le altre ragioni prima indicate.

Accantonamento per rischi

Il disavanzo dell'esercizio non ha permesso di operare alcun accantonamento.

Al 31 dicembre 2008 il fondo accantonamenti ammonta ad euro 9.816.521.

Autofinanziamento e Tesseramento

Le entrate da tesseramento ammontano a 482.400 euro.

Si tratta del dato riferito alla parte di competenza della Direzione nazionale e non già quanto realmente raccolto sui territori. In ogni caso la Direzione del Partito ha votato una nuova quota per la tesseratura minima, a partire dalla considerazione che questi risorse rimangono per grandissima parte a disposizione di circoli e federazioni.

Rapporti con le imprese partecipate

Il Partito della Rifondazione Comunista è proprietario del 100% del capitale sociale della M.R.C. società per azioni, editrice di Liberazione per il valore di 510.000 euro.

In bilancio la società M.R.C. Spa è inserita per il valore nominale della partecipazione e gli importi versati in conto capitale nel corso dell'anno ammontano a 2.361.000 euro; nel corso dei primi mesi del 2009 sono stati versati ulteriori 819.367 euro per la copertura della perdita relativa all'anno 2008. Il patrimonio netto al 31 dicembre 2008 ammonta a (356.638) euro e il risultato economico alla stessa data è di (3.180.367) euro.

E' stata acquisita una partecipazione nella Editori Riuniti srl, società chiusa nel corso dell'anno 2008, che ha portato una svalutazione esposta nel conto economico per 8.750 euro.

Soggetti eroganti libere contribuzioni

Nel corso del 2008 i Deputati, i Senatori, i Parlamentari europei eletti nelle liste di Rifondazione Comunista hanno contribuito al finanziamento ed alla iniziativa del Partito attraverso le loro sottoscrizioni volontarie, secondo le norme dello Statuto vigente.

Nel 2008 l'insieme di queste libere contribuzioni, unitamente a quelle ricevute a titolo di sot-

toscrizione individuale sono inserite in rendiconto per 2.800.569 euro.

Anche i Consigli regionali e gli altri eletti a cariche pubbliche contribuirono con la sottoscrizione al Partito di una quota delle loro indennità. Tuttavia tali versamenti, ricevuti dalle articolazioni Regionali e provinciali del Partito, non figurano nel presente bilancio, bensì in quelli delle rispettive organizzazioni.

L'indicazione nominativa dei soggetti eroganti libere contribuzioni di ammontare superiore all'importo di cui al terzo comma dell'art.4 Legge n. 65/98/1, già inviata al Presidente della Camera dei Deputati nei termini di Legge, è contenuta negli allegati al presente Bilancio.

Fatti di rilievo assunti dopo la chiusura dell'esercizio

In data successiva al 31 dicembre 2008, si sono registrati eventi in grado di determinare variazioni rilevanti nella conduzione economica e nello stato patrimoniale a seguito del risultato elettorale.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nel prossimo mese di luglio 2009 il Partito della Rifondazione Comunista incasserà la quota relativa del contributo alle spese elettorali della XV Legislatura, come stabilito dalla Legge n. 156

del 26 luglio 2002, per un importo che sarà di circa 8,65 milioni di euro.

La completa assenza di rappresentanza parlamentare prevede la cifra di 100 mila euro dalla contribuzione da persone fisiche.

In base alle previsioni, che fino a questo momento si è in grado di formulare, la gestione 2009 prevede di chiudere il risultato della gestione caratteristica con una perdita intorno ai 250 mila euro. A ciò andrà aggiunta ancora una perdita consistente di esercizio di M.R.C. Spa che presumibilmente porterà ad un disavanzo di esercizio di 1,9 milioni di euro.

Nel corso dell'anno 2009 e successivamente si dovrà operare una riduzione dei costi per la gestione della Direzione del Partito della Rifondazione Comunista che colpirà gravosamente sia il personale, che per la gestione corrente e l'iniziativa politica. In questo senso la ricerca di ulteriori risorse non saranno destinate ad un minore impatto per questa riduzione, ma sono necessari al mantenimento in vita del Partito stesso nel prossimo triennio.

Roma, 26 giugno 2009
Il Tesoriere nazionale del Prc
(Sergio Boccadutri)

RENDICONTO 2008		
ATTIVO	2008 euro	2007 euro
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
Costi per att.editoriali, di inform. e di comunic.	-	-
Costi di impianto e di ampliamento	4.808	5.178
Costi per immobilizzazioni immateriali	-	-
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	4.808	5.178
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
Terreni e fabbricati	20.904.314	20.072.924
Impianti e attrezzature tecniche	62.918	93.501
Macchine per ufficio	59.371	82.493
Mobili e arredi	32.257	44.653
Automezzi	30.382	49.959
Altri beni	108.000	-
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	21.197.242	20.343.530
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
Partecipazioni in imprese:		
- M.R.C. Spa	510.000	510.000
- Pro.Ri.Co. Promotion Rifondazione Comunista Srl	-	-
- Crediti finanziari:		
- M.R.C. Srl	-	-
- Pro.Ri.Co. Promotion Rifondazione Comunista Srl	-	-
- Altri titoli	2.250.000	3.500.000
Acconti per immobilizzazioni finanziarie	-	-
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	2.760.000	4.010.000
RIMANENZE	1.858	7.217

CONTO ECONOMICO			2008 euro	2007 euro
A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA				
1) QUOTE ASSOCIATIVE ANNUALI			482.400	432.324
2) CONTRIBUTI DELLO STATO				
a) per rimborso spese elettorali	11.561.780		12.612.643	
b) cont.ann.destinazione 4 per mille	-	11.561.780	-	12.612.643
3) CONTRIBUTI PROVENIENTI DALL'ESTERO				
a) da partiti o mov.politici esteri o interci	-	-	-	-
b) da altri soggetti esteri	-	-	-	-
4) ALTRE CONTRIBUZIONI				
a) contribuzioni da persone fisiche	2.800.569		7.255.427	
b) contribuzioni da persone giuridiche	-	2.800.569	-	7.255.427
5) PROVIDA ATT.EDIT.,MANIFES.E ALTRO			999.757	1.294.857
TOTALE PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	15.844.506		21.595.251	
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA				
1) PER ACQUISTI DI BENI		308.820		610.738
2) PER SERVIZI		3.419.848		4.065.726
3) PER GIDIMENTO BENI DI TERZI		556.530		703.285
4) PER IL PERSONALE				
a) stipendi	1.694.138		1.405.189	
b) oneri sociali	395.409		518.522	
c) trattamento di fine rapporto	212.234		161.371	
d) trattamento di quiescenza e simili	-		-	-
e) altri costi	38.423	2.340.204	9.394	2.094.476
5) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		139.887		133.546
6) ACCANTONAMENTI PER RISCHI		-		6.550.000
7) ALTRI ACCANTONAMENTI		-		-
8) ONERI DIVERSI DI GESTIONE		428.120		573.638
9) CONTRIBUTI AD ASSOCIAZIONI		4.271.698		4.047.796
10) PARTECIPAZIONE DONNE ALLA POLITICA		1.691.069		886.101
TOTALE ONERI GESTIONE CARATTERISTICA	13.156.176		19.665.306	

RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CAR.			2.688.330	1.929.945
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
1) PROVENTI DA PARTECIPAZIONI			129.142	-
2) ALTRI PROVENTI FINANZIARI			53.660	93.303
3) INTERESSI ED ALTRI ONERI FINANZIARI			(-165.934)	(-132.574)
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI			16.868	(-39.271)
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZ.				
1) RIVALUTAZIONI				
a) di partecipazioni	-	-	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie	-	-	-	-
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	-	-	-
2) SVALUTAZIONI				
a) di partecipazioni	3.189.117		2.000.000	
b) di immobilizzazioni finanziarie	-	-	-	-
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	3.189.117	-	2.000.000
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FIN.	(-3.189.117)		(-2.000.000)	
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI				
1) PROVENTI				
a) plusvalenza da alienazioni	48.631		3.103	
b) sopravvenienze attive	2.492		229.613	
c) varie	1	51.124	450	233.166
2) ONERI				
a) minusvalenza da alienazioni	-	-	-	21.773
b) sopravvenienze passive	60.585		69.585	-
c) varie	9.000		-	-
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	(- 18.461)		-	211.393
AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO	(-502.380)		102.067	

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO DI ESERCIZIO DEL 2008 DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

ai sensi della Legge n. 2 art. 8 comma 3 del 2 gennaio 1997 e successive modifiche

1) CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri utilizzati nella formazione del bilancio chiuso al 31/12/2008, non si discostano dai medesimi utilizzati per la formazione del bilancio del precedente esercizio ad eccezione della valutazione della partecipazione come indicato nel capitolo dedicato.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti:
Immobilizzazioni. Sono iscritte al costo di acquisto al netto degli ammortamenti.
Crediti. Sono esposti al loro valore di realizzo.
Debiti. Sono rilevati al loro valore nominale.
Ratei e Risconti. Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.
Riconoscimento dei ricavi. I ricavi di natura finanziaria e di servizi vengono riconosciuti in base alla competenza temporale.

2) IMMOBILIZZAZIONI

Nei bilanci sono riportate i precedenti rivalutazioni, ammortamenti e svalutazioni delle immobilizzazioni, ricostruendo il costo storico all'inizio dell'esercizio:

descrizione	valore originario integrato al 31.12.2007	deprezzamento iniziale	accantonamenti al 31.12.2007	rival.	sval.	valore netto al 31.12.2007
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI						
SOFTWARE	31.257 €	- €	17.467 €	- €	- €	13.790 €
TOTALI IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	31.257 €	- €	17.467 €	- €	- €	13.790 €
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI						
IMPIANTI	14.856 €	3.491 €	11.365 €	- €	- €	- €
Imp.rete telematica	21.931 €	17.481 €	4.450 €	- €	- €	- €
Imp.telefonici	98.667 €	17.518 €	41.424 €	- €	- €	39.725 €
Imp.elettrici	129.951 €	9.362 €	66.813 €	- €	- €	53.776 €
TOTALE IMPIANTI	265.405 €	47.852 €	124.052 €	- €	- €	93.501 €
ALTRI BENI	6.468 €	1.293 €	5.175 €	- €	- €	- €
MOBILE ARREDI	154.938 €	18.417 €	191.868 €	- €	- €	44.653 €
MACCHINE UFFICIO	511.697 €	44.091 €	385.113 €	- €	- €	82.493 €
AUTOMEZZI	126.900 €	6.008 €	70.933 €	- €	- €	49.959 €
TERRENI E FABBRICATI	20.072.924 €	- €	- €	- €	- €	20.072.924 €
TOTALI IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	21.138.332 €	117.661 €	677.141 €	- €	- €	20.343.530 €

La seguente tabella calcola le movimentazioni nell'anno di esercizio delle immobilizzazioni materiali:

descrizione	Valore al 31.12.2007	Incrementi	Decrementi	Amm.to 2008	Valore al 31.12.2008
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI					
SOFTWARE	5.178 €	3.594 €	1.394 €	2.570 €	4.808 €
TOTALI IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	5.178 €	3.594 €	1.394 €	2.570 €	4.808 €
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI					
IMPIANTI	- €	- €	- €	- €	- €
Imp.amplificazione	- €	- €	- €	- €	- €
Imp.rete telematica	- €	- €	- €	- €	- €
Imp.telefonici	39.725 €	1.997 €	- €	12.039 €	29.683 €
Imp.elettrici	53.776 €	9.367 €	- €	29.908 €	33.235 €
TOTALE IMPIANTI	93.501 €	11.364 €	- €	41.947 €	62.918 €
ALTRI BENI	- €	120.000 €	12.000 €	- €	108.000 €
MOBILE ARREDI	44.65 €	- €	- €	12.396 €	32.257 €
MACCHINE UFFICIO	82.49 €	28.274 €	- €	51.396 €	59.371 €
AUTOMEZZI	49.959 €	1 €	- €	19.578 €	30.382 €
TERRENI E FABBRICATI	20.072.924 €	892.759 €	61.369 €	- €	20.904.314 €
TOTALI	20.343.530 €	1.082.398 €	73.369 €	125.317 €	21.197.242 €

Per l'ammortamento sono state applicate le seguenti percentuali:
• Impianti 20% (10% per il primo anno)
• Mobili ed arredi 12% (6% per il primo anno)
• Macchine per ufficio 25% (18% per i beni acquistati prima del 2002)
• Automezzi 25% (12,5% per il primo anno)
• Altri beni 10%

Immobilizzazioni finanziarie:
• La valutazione delle partecipazioni è stata effettuata al valore nominale delle imprese controllate e gli importi versati in conto capitale nel corso d'anno, nonché la delibera del socio a copertura delle perdite previste, sono stati evidenziati nel conto economico alla voce "svalutazioni di partecipazioni".

3) COSTI DI IMPIANTO, AMPLIAMENTO, EDITORIALI, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Nessun costo da evidenziare

4) VARIAZIONI ATTIVO E PASSIVO

Si riporta la movimentazione del fondo per rischi e oneri:

Fondo al 31.12.2007	Euro	9.983.905
Utilizzo fondo	Euro	(167.384)
Accantonamento per rischi su crediti 2008	Euro	9.816.521
Fondo al 31.12.2008	Euro	9.816.521

Si riporta la movimentazione del Fondo accantonamento Tfr

Fondo accantonamento Tfr al 31.12.2007	Euro	632.872
Decrementi anno 2008	Euro	(284.469)
TFR pagati o trasferiti a fondi	Euro	(284.469)
Incrementi anno 2008	Euro	210.279
accantonamento 2008	Euro	558.682
Fondo accantonamento Tfr al 31.12.2008	Euro	558.682

Di seguito è stata evidenziata la movimentazione delle disponibilità finanziarie:

Descrizione	Valori al 31.12.2007	Valori al 31.12.2008	Variazione
Cassa e valori	46.130 €	37.527 €	(8.603) €
C/C postale	4.679 €	4.530 €	(149) €
Banche	1.876.363 €	1.748.783 €	(127.580) €
Totale	1.927.172 €	1.790.840 €	(136.332) €

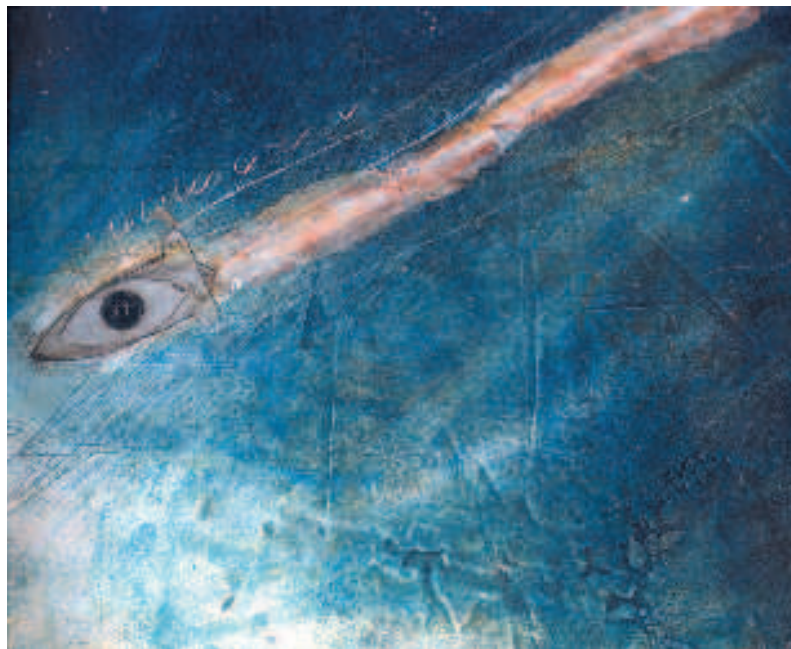
RENDICONTO 2008		
ATTIVO	2008 euro	2007 euro
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
Costi per att.editoriali, di inform. e di comunic.	-	-
Costi di impianto e di ampliamento	4.808	5.178
Costi per immobilizzazioni immateriali	-	-
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	4.808	5.178
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
Terreni e fabbricati	20.904.314	20.072.924
Impianti e attrezzature tecniche	62.918	93.501
Macchine per ufficio	59.371	82.493
Mobili e arredi	32.257	44.653
Automezzi	30.382	49.959
Altri beni	108.000	-
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	21.197.242	20.343.530
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
Partecipazioni in imprese:		
- M.R.C. Spa	510.000	510.000
- Pro.Ri.Co. Promotion Rifondazione Comunista Srl	-	-
- Crediti finanziari:		
- M.R.C. Srl	-	

NEL TEMPO

Fantascienza «civile»:
lo scienziato racconta

Chi meglio di uno scienziato può scrivere di fantascienza? Leo Szilard è stato un grande fisico, noto per la sua ricerca sulla fissione nucleare. Con Fermi ha sviluppato la prima reazione a catena e ha contribuito personalmente alla costruzione della prima bomba atomica. Ma si oppose fermamente alla decisione di bombardare Hiroshima e Nagasaki e divenne

pacifista. *Grand Central Terminal. Rapporto da un pianeta estinto*, è un suo racconto, tratto dalla raccolta *L'isola dei delfini*. Lo ha ripubblicato Orecchio acerbo con le bellissime illustrazioni di Gipi (euro 13,00) e descrive una New York post-atomica dove sbarcano degli «alieni» che cercano di capire, attraverso i reperti trovati nelle rovine, cosa sia successo...❖



→ **Innumerevoli** le trovate grafiche e narrative dei suoi libri, tantissimi i personaggi

→ **Le storie** sono eccellenti per allenare i piccoli ad affrontare la complessità del mondo

Scarry lo fa apposta per i bambini

Una carriera ultratrentennale e centinaia di pubblicazioni in tutto il mondo: le storie di Richard Scarry piacciono ai bambini perché sono «fatte apposta» per il loro cervello.

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE
nuccig@gmail.com

Il signor aggiustatutto, vale a dire una volpe che nonostante sia in grado di riparare perfino la picco-

lissima scarpa di Zigo-Zago con dei piccolissimi chiodi, non riesce a riparare il biberon di sua figlia. Il misterioso mistero della pagnotta parlante di Gigio il fornaio (mistero che verrà poi risolto da Zigo-Zago, ma non possiamo dire come). Tre baby-sitter (un lupo, una iena e un babbuino di cui basti dire i nomi: Buzzo, Bonzo e Babonzo) alle prese con una torta al cioccolato strabordante. L'appassionante rincorsa a bordo di un triciclo (il triciclo di Sandrino e Zigo-Zago per l'esattezza) da

parte del sergente Multa alle costole di un gorilla con tre orologi al polso e uno alla caviglia... Ma se vorrete saperne di più su Zigo-Zago, e sul perché abbia bisogno di una scarpa sola, non vi resta che leggere *Le più buffe storie di Richard Scarry* (Mondadori).

In effetti risulta difficile capire come mai si dibatta ancora tanto sull'efficacia commerciale (o - sic! - sull'attualità culturale) dei nuovi ritrovati dell'editoria per ragazzi, quando ci sono ancora in giro libri come

quelli di Scarry, che funzionano benissimo da almeno trentacinque anni. Tenderei ad essere piuttosto categorico a riguardo: non esiste lettore, di qualsiasi età esso sia, che possa tentennare anche un solo istante di fronte alle incredibili trovate grafiche e narrative dei libri dell'autore e illustratore americano. Verrebbe da chiedersi di cos'altro hanno bisogno i nuovi lettori avendo a disposizione una così corposa quantità di suoi volumi: credo che se ne possano contare più di quaranta tra sto-



rie, fiabe, filastrocche, libri della buonanotte, libri contemporaneamente in quattro lingue, libri sulle città del mondo, sui suoni, sui rumori, sui mestieri, le parole e i numeri, così come sulla scuola, il lavoro, le automobili o su tutto ciò che è possibile incontrare per aria). E per fare un elenco, totalmente insufficiente, dei personaggi che li popolano, basti citare Sandrino il gatto, Sansovino il maiale imbianchino, il sergente Multa e la sua moto rossa da cui non si separa nemmeno quando viaggia in aereo, il Gorilla (e ladro) Banana e Rudolf Strudel, una volpe che pilota un vecchio aeroplano della prima guerra mondiale. E naturalmente gli onnipresenti (cioè presenti in praticamente tutti i libri di Scarry) Zigo-Zago di cui non vorremo però dirvi di più, e il microscopico insetto Cirillo.

Qualche settimana fa, su *Internazionale* si poteva leggere un interessante articolo di Jonah Lehrer sui recenti studi in materia di neuroscien-

L'autore Uno scrittore e illustratore a «Felicittà»

Richard McClure Scarry (Boston, 5 giugno 1919 - Gstaad, 30 aprile 1994) è stato uno scrittore e illustratore statunitense, popolare in quanto autore di numerosi libri per bambini. Ha pubblicato oltre 300 volumi e ha venduto oltre 300 milioni di copie in tutto il mondo. La maggior parte dei suoi libri è uscita anche in Italia.

Le sue serie più popolari hanno come protagonisti gli abitanti della città di Sgobbonia (Busytown), impegnati nelle loro vicende quotidiane. Altre storie sono ambientate in una città non molto diversa, Felicittà. Il paese dove si svolgono i fatti è imprecisato, ma strizza l'occhio alle «due patrie» di Scarry, gli Stati Uniti e la Svizzera.

ze nei bambini: a quanto pare la strutturazione e complessità del loro cervello sembra essere fatta apposta per poter immagazzinare una enorme quantità di informazioni con grande rapidità ed efficienza. Come dire, piuttosto che sapersi concentrare su alcuni e pochi fatti, tendono a interiorizzare tutto ciò con cui entrano in contatto.

BANANEMOBILI

I bambini hanno, cioè una capacità di affrontare la complessità del mondo (e qualsiasi tipo di novità) che è decisamente più creativa e immediata di quella degli adulti (a momentaneo discapito delle capacità analitiche). La riprova, diciamo così, letteraria, potrebbe essere fornita da *Tutto ruote* (sempre Mondadori) - un altro dei capolavori di Scarry. Si tratta di una incredibile carrellata di ogni tipo possibile e immaginabile di veicolo reale o fantastico che sia (per dire: bananemobili, autoscarpe, bilocetrioli, automatite a cinque po-

sti, spazzolini o dentifrici da corsa. Oltre, naturalmente, a qualunque mezzo di trasporto di ogni tipo, tempo, colore, forma e dimensione). Tutto ciò come sottotesto di un avventuroso viaggio della famiglia Porcellini sulla strada per le vacanze e dell'inseguimento del pirata della strada Tobia da parte della poliziotta Carlotta (Tobia è un cane con cappello da cow-boy che sfreccia su di una spider rossa, e Carlotta una volpe in divisa, con tanto di gonna plissettata, che lo insegue in bicicletta). Bene: dovrebbe bastare l'attenzione e l'efficienza con cui un lettore, non so, di due anni, osserva e commenta i venti e più veicoli che popolano ogni pagina di questo libro (per non parlare delle centinaia di bizzarri particolari che le arricchiscono), per dare un'idea della complessità che fanno, e possono, affrontare i bambini. Scarry è per loro un ottimo esercizio a riguardo. ♦

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto: Giovanni Dall'Orto

«Dopo il gay pride di Milano» La foto vincitrice del concorso di immagini dai pride

Ai gay pride con uno scatto pieno d'ironia

In mostra a Siracusa l'orgoglio omosessuale e trans con le immagini di e su chi ha partecipato ai raduni italiani
Primo premio: una foto dello scrittore Giovanni Dall'Orto

Scatti dai «pride», istantanee di orgoglio omosessuale e di ironia. L'idea di rivisitare le manifestazioni per la richiesta dei diritti civili attraverso le immagini che ciascuno dei partecipanti si porta a casa è nata nell'ambito del «Sicilia Pride», evento che culminerà nella parata di sabato 4 luglio a Catania.

I siciliani non potevano non premiare, tra le altre, una foto che inquadra una ragazza lungo il corteo di Catania dello scorso anno con un cartello efficacissimo. Il cartello le fascia il corpo e reca la scritta: «Lesbica, precaria, meridionale: c'è di meglio?», firmato Lista Lesbica Italiana. Il corpo, la scritta,

l'identità, la protesta: non manca nulla. La foto è stata premiata nell'ambito del primo «Concorso nazionale Immagini dai Pride» organizzato da Arcigay Siracusa e da Biblos Cafè. Le immagini sono esposte nella libreria che ha sede a Ortigia. Merry Cicero, l'autrice che ha scattato con un cellulare (la foto è a bassa risoluzione per cui non possiamo pubblicarla), ha ricevuto la targa dal quotidiano *Liberta* di Siracusa.

L'UMORISMO CHE GRAFFIA

Un premio all'umorismo che graffia: «Purtroppo in Sicilia come in tutto il Meridione la disoccupazione impera, malgrado il nostro premier non se ne accorga. Il cartello ritratto nella foto è stato portato da una ra-

gazza al Pride 2008 di Catania, con tanta ironia, definendosi lesbica cioè senza diritti, meridionale, con meno possibilità, e precaria che sembra essere diventata l'occupazione principale dei giovani», dichiara Agata Ruscica vice Presidente Regionale di Arcigay. Colpisce la costanza del tono che attraversa le diverse immagini in concorso: «Il tema erano i gay pride, diventati ormai patrimonio culturale non solo degli attivisti ma di tutti gli omosessuali, le lesbiche, le persone trans che vi partecipano - dichiara Angela Bargaglio, presidente Arcigay Siracusa e della Giuria - Abbiamo premiato la creatività e soprattutto l'ironia che traspare da molte delle foto pervenute».

Ci sono angoli della terra di Pirandello ove si accende ancora il gioco degli opposti, ove si mescola la rasse-

Scelte dalla giuria

Angela Bargaglio:
premiare le immagini
creative o con humour

gnazione con l'artigiano, la protesta con l'ostentazione spavalda dei marchi di povertà che il potere elargisce: «Lesbica, precaria...». Attualissima e antica, la frase riecheggia e diventa slogan. A vincere il primo premio è stato lo scrittore Giovanni Dall'Orto con una foto da «post pride» milanese che ha il titolo «Dopo il gay pride di Milano»: ritrae due persone trans in bilico tra la magia del costume parossistico e la stanchezza, lo sberleffo e la spontaneità.

DOPO QUALCOSA CAMBIA?

Anche dei pride in corso ci saranno gli «scatti». Il corteo siciliano (vedi www.siciliapride.it) è previsto per sabato prossimo. È sostenuto da una lista di associazioni e di «persone libere». Ma il «giorno dopo» il pride che cosa cambia?

«Purtroppo non solo in Sicilia ma in Italia non cambia nulla, malgrado i Pride dimostrino che c'è una popolazione non garantita da nessuna legge né contro l'omofobia né per il diritto alla famiglia. Tutto ciò dovrebbe far riflettere gli omosessuali che se ne stanno a casa pensando di essere liberi in un paese che li rispetti e gli eterosessuali che si riempiono la bocca con parole diventate luoghi comuni come democrazia, uguaglianza, libertà», conclude Agata Rustica. Verranno altre foto. Il concorso continua. Continua e rinfancia l'ironia. ♦

Tam tam

IRLANDA

Una legge dice sì ai «quasi matrimoni»

L'Irlanda ha varato una legge che garantisce alle coppie omosessuali diritti tipici delle unioni matrimoniali, pur non prevedendo ancora il matrimonio civile: obblighi di mantenimento, protezione dell'abitazione condivisa e successione patrimoniale. Italia sempre più sola nel negare il riconoscimento di queste unioni.

ISRAELE

Gay pride tranquillo e «sostenibile»

Hanno partecipato in 2000 la settimana scorsa al Pride di Gerusalemme. Malgrado l'ostilità di settori religiosi della popolazione, e grazie all'impegno della polizia, nessun incidente ha turbato la manifestazione. Nel 2006 dovette essere protetta da 12 mila agenti per le minacce di gruppi ultrareligiosi.

LITUANIA

Stop del presidente alla legge liberticida

Il presidente della Lituania Valdas Adamkus ha stoppato la legge denominata «Protezione dei minori contro il dannoso effetto dell'informazione pubblica». La proposta avrebbe impedito ogni libertà di espressione, comprese le manifestazioni del movimento omosessuale e trans.

NAPOLI

«Medaglia per la ragazza che difese l'amico gay»

Da Maurizio Costanzo a Daniele Capozzone e Paola Concia: personaggi dello spettacolo e rappresentanti della politica chiedono che venga conferita a Maria Luisa M., 26 anni, la ragazza di Villa Literno che ha difeso un amico gay e per questo è stata duramente picchiata a Napoli, una medaglia al valore civile.

MOBILITAZIONE ALL'ISS

→ **Precari** In pericolo il posto di lavoro per 1200 giovani ricercatori

→ **Riordinare** serve a un controllo politico sui laboratori pubblici

Istituto di Sanità a rischio bavaglio e licenziamenti



Scienza in 3D Un'immagine tridimensionale del Dna

L'Istituto Superiore di Sanità è il principale centro di ricerca e consulenza scientifico-tecnica in materia di sanità pubblica. Ma rischia di perdere 1200 ricercatori e di subire un forte controllo politico.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

L'Istituto Superiore di Sanità (Iss) è in mobilitazione permanente. A creare forti perplessità ci sono sia le famose disposizioni Brunetta/Tremonti, che vorrebbero mandare a casa un bel po' di precari per «fare cassa», sia il disegno di legge 1167 in discussione al Senato che prevede una delega al governo per il rior-

dino dell'ente. Il personale dell'Iss vuole stabilire un robusto ponte di collegamento con l'opinione pubblica. Perché è convinto (a ragione) che il destino dell'Iss non sia un problema settoriale che riguarda pochi lavoratori della ricerca biomedica, ma un problema generale: che riguarda il modo con cui l'Italia intende continuare a tutelare la salute di noi tutti. L'Iss è, infatti, il principale centro di ricerca, controllo e consulenza scientifico-tecnica in materia di sanità pubblica. E il suo personale compatto si riconosce pienamente in questa missione, come ha dichiarato in un convegno organizzato a Roma.

DUE I PUNTI CRITICI

Il primo riguarda il precariato. Le

persone che al primo gennaio 2009 lavoravano all'Iss erano 2.730. Tra loro i lavoratori a tempo indeterminato erano 1.528: il 56% del totale. I restanti 1.202 risultavano precari. Ma si tratta di precari davvero particolari, come ha dimostrato lo studio illustrato da Nicola Vanacore (un precario che ha un curriculum scientifico degno di un direttore di ricerca). In primo luogo perché sono dei precari, per così dire, stabili: la loro anzianità media di lavoro nell'Istituto è infatti di 8,5 anni. In secondo luogo perché sono altamente produttivi: il 60,6% degli articoli scientifici pubblicati dall'Istituto hanno la firma di almeno un precario. Addirittura nel 20% dei casi il primo autore ha un contratto da precario. Poco meno del 50% dei rapporti tecnici lì redatti sono firmati anche da precari.

I PRECARI SONO ESSENZIALI

In pratica: i lavoratori precari della ricerca sono parte coesistente dell'Iss. Il governo vorrebbe mandarli a casa, in toto o in parte. Generando danni sia sul piano umano - 1.200 persone altamente qualificate che rischiano di ritrovarsi dopo un decennio di attività senza lavoro - sia danni scientifici: può la sanità pubblica italiana fare a meno di questa ricchezza? Il secondo aspetto riguarda l'autonomia dell'Iss, ovvero di un istituto che ha una grande tradizione e un grande prestigio sia scientifico sia tecnico. Il disegno di legge consegna una delega in bianco al governo per un riordino di cui nessuno avverte la necessità. Riordinare, ma perché? E per cosa? Quale deve essere la missione dell'Istituto in futuro nell'ambito della sanità pubblica? Nessuno ha risposto a queste domande. Molti temono che la delega possa portare sia a un cambiamento delle funzioni dell'Iss (in coerenza con la politica del governo Berlusconi che mira a erodere lo spazio della sanità pubblica), sia a un aumento del controllo politico: come è avvenuto in questi mesi in molti altri Enti pubblici di ricerca. Per esempio all'Asi, dove il governo intende nominare un presidente senza aver consultato la comunità scientifica. O all'Ispra, che il governo sta facendo dirigere addirittura da un prefetto. ❖

Una morte su 25 nel mondo è causata dall'abuso di alcol

L'alcol oggi ha sulla salute l'effetto devastante che il fumo ha avuto una decina di anni fa, bisogna quindi prendere misure adeguate per ridurre i danni così come è stato fatto per il fumo. A sostenerlo è la rivista medica inglese *The Lancet* che ha dedicato al problema una serie di articoli usciti sul numero del 25 giugno.

Da uno degli studi pubblicati, condotto da un'équipe di ricercatori di Toronto, emerge che una morte su 25 nel mondo è legata al consumo di alcol. In alcuni paesi, come l'ex Unione Sovietica, questa percentuale cresce fino a riguardare una morte su 7. Ma l'alcol è anche la causa di un gran numero di disabilità che rendono la vita difficile a molte persone nel mondo. In particolare, il 5% degli anni vissuti con disabilità è causato dall'eccessivo consumo di alcol. E la questione riguarda soprattutto le classi sociali più povere.

Il consumo di alcol è particolarmente diffuso in Europa, si calcola infatti che nel mondo si consumano in media 12 unità di alcol (ogni uni-

Lo studio di «Lancet» Un problema che riguarda le classi sociali più povere

tà corrisponde a 10 millilitri di etanolo, ovvero l'equivalente di poco meno di un bicchiere di vino bianco) a persona a settimana, mentre in Europa si raggiungono le 21,5 unità. Anche più dell'America del nord dove il consumo è di 18 unità. In generale gli uomini bevono più delle donne, ma il numero delle donne che bevono è aumentato considerevolmente negli ultimi anni, tanto che si considera che le morti attribuite all'alcol siano aumentate dal 2000 ad oggi proprio a causa di questo fenomeno.

È vero che negli ultimi anni si è visto che bere vino in modo moderato riduce il rischio di malattie cardiovascolari, ma questi effetti positivi vengono sopravanzati decisamente da quelli negativi. Oltre alle malattie causate in modo diretto dall'alcol, come alcune malattie del fegato, bere alcolici viene associato ad altre patologie come cancro della bocca e della gola, cancro colon rettile, cancro del seno, depressione, ictus. Senza considerare l'effetto su incidenti d'auto e comportamenti violenti.

CRISTIANA PULCINELLI

MISSILI IN GIARDINO

RETE 4 - ORE: 16:40 - FILM
CON PAUL NEWMAN

CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JOE MANTEGNA

IL DESERTO DEI TARTARI

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON VITTORIO GASSMANLA CENA PER FARLI
CONOSCERECANALE 5 - ORE: 23:30 - FILM
CON DIEGO ABATANTUONO

Rai 1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
07.35 TG Parlamento
10.40 14° Distretto Telefilm.
11.30 Tg 1
11.40 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
14.10 Verdetto finale. Show
15.00 Un medico in famiglia 3. Telefilm.
16.50 Tg Parlamento. Rubrica
17.00 Tg 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
18.00 Il commissario Rex. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
20.00 Telegiornale
20.30 Supervarietà. Show

SERA

- 21.20** Breach l'infiltrato. Film drammatico (Usa, 2007). Con Chris Cooper, Ryan Phillippe. Regia di Billy Ray
23.10 Tg 1. News
23.15 La valigia con lo spago. Rubrica.
00.15 TG 1 Notte.
01.00 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
01.50 Rewind la Tv a

Rai 2

- 06.00** Videocomic.
06.15 Napoli sotterranea.
06.40 Tg2 Costume e società. Rubrica.
06.55 Quasi le sette. Rubrica.
07.00 Sorgente di vita. Rubrica
07.30 Cartoon Flakes.
10.40 Tg 2 Estate - Notizie.
11.25 American Dreams. Telefilm.
12.05 Desperate Housewives. Telefilm.
13.00 Tg 2 Giorno
13.45 Tg 2 Si Viaggiare.
13.50 Tg 2 Medicina 33.
14.00 7 Vite. Miniserie.
14.25 One Tree Hill. Telefilm.
15.15 Beyond the break. Telefilm.
16.00 Alias. Telefilm.
16.40 Las Vegas. Telefilm.
17.25 Due uomini e mezzo. Telefilm
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 TG Sport. News
18.30 TG 2 News
19.00 7 Vite. Miniserie.
19.25 Piloti. Miniserie
19.35 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm. Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson, Shemar Moore
22.40 Life on Mars. Telefilm. Con John Simm, Philip Glenister
23.35 TG 2
23.50 Stracult Show. Show. Conduce Elena di Cioccio, Giampaolo Morelli

Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
07.30 TGR Buongiorno Regione. Attualità
08.05 Lampi di genio in TV. Rubrica.
08.30 Big. Rubrica.
09.05 Buttati Bernardo. Film commedia (USA, 1966). Con Peter Kastner. Regia di Francis Ford Coppola
10.35 Cominciamo bene Estate. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 Cominciamo bene Estate Rubrica.
13.05 Terra nostra. Soap Opera.
14.00 Tg Regione / Tg 3
14.50 Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
15.00 TG3 Flash L.I.S.
15.05 Trebisonda.
16.30 Rai Sport Pomeriggio Sportivo. Rubrica.
17.15 Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
18.00 GEOMagazine 2009. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione.
20.00 Blob. Attualità
20.10 Agrodolce. Teleromanzo.

SERA

- 20.45** Calcio - Malmoe (Svezia). Calcio. Germania - Inghilterra Finale
00.50 Fuori Orario Cose (mai) Viste. Rubrica
Geminus. Serie Tv. Con Walter Chiari, Ira Furstenberg. Regia di L. Emmer
02.15 Inconscio magie e psiche. Rubrica. Conduce Gabriele La Porta.

Rete 4

- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
08.30 Miami Vice. Telefilm.
09.50 Febbre d'amore. Soap Opera.
10.00 Vivere. Soap Opera
10.35 Giudice Amy. Telefilm.
11.30 Tg 4 - Telegiornale
11.40 Doc. Telefilm.
12.25 Distretto di polizia. Telefilm.
13.30 Tg 4 - Telegiornale.
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 Il fuggitivo. Telefilm.
16.10 Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines
16.40 Missili in giardino. Film commedia (USA, 1958). Con Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins.
18.55 Tg 4 - Telegiornale.
19.37 Ieri e oggi in tv. Show
19.50 Tempesta d'amore. Soap Opera.
20.30 Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Alaska. Film avventura (Usa, 1996). Con Thora Birch, Charlton Heston. Regia di F. C. Heston
23.30 Top Secret - Terrorism. Attualità. Conduce Claudio Brachino
00.22 Volesse il cielo!. Film commedia (Italia, 2002). Con Vincenzo Salemme. Regia di V. Salemme

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
08.00 Tg5 - Mattina
08.30 Finalmente soli. Situation Comedy.
09.00 Un amico da salvare. Film Tv commedia (Norvegia, 2005). Con Magnus Solhaug. Regia di Arne Lindtner Naess
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.
14.45 Il sogno di mio padre. Film Tv commedia (Germania, 2007). Con Stephan Luca, Sebastian Strobel. Regia di K. Feistl.
16.35 Settimo cielo. Telefilm.
17.30 Tg5 minuti
17.40 Carabinieri. Telefilm.
18.50 Sarabanda. Quiz. Conduce Teo Mammucari, Belen Rodriguez
20.00 Tg 5
20.31 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira.

SERA

- 21.10** Voce del verbo amore. Film drammatico (Ita, 2007). Con Stefania Rocca, Giorgio Pasotti. Regia di A. Manni
23.30 La cena per farli conoscere. Film commedia (Italia, 2006). Con Diego Abatantuono, Vanessa Incontrada, Violante Placido.
01.30 Tg 5 Notte

Italia 1

- 06.15** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy
07.00 Hercules. Telefilm.
08.45 Pippi calzelunghe. Telefilm.
09.45 Young Hercules. Telefilm.
10.20 Xena. Telefilm.
11.15 Baywatch. Telefilm.
12.15 Secondo voi. Rubrica
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport. News
13.37 MotoGP - Quiz.
13.40 Dragon Ball GT.
14.05 Detective Conan.
14.30 Futurama.
15.00 Dawson's Creek. Telefilm.
15.50 Il mondo di Patty. Telefilm.
16.55 Hannah Montana. Situation Comedy.
17.30 Bakugan.
17.50 Gormiti.
18.05 Spongebob.
18.30 Studio Aperto
19.00 Studio Sport. News
19.25 Love bugs III. Situation Comedy.
19.40 Buona la prima. Situation Comedy.
20.15 Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills III. Film poliziesco (USA, 1994). Con Eddie Murphy, Judge Reinhold, Hector Elizondo. Regia di J. Landis.
23.15 Tv moda. Show. Conduce Jo Squillo
00.55 Poker - PokerMania.
01.50 Studio Aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7
07.00 Omnibus Estate. Rubrica
09.15 Omnibus Life Estate. Attualità
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash.
10.25 Cuore e batticuore. Telefilm.
11.25 Movie Flash.
11.30 Mike Hammer. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
14.00 La cintura di castità. Film (Italia, 1967). Con Monica Vitti, Tony Curtis. Regia di Pasquale Festa Campanile
16.00 Movie Flash.
16.05 Star Trek. Telefilm.
17.10 La7 Doc. Documentario
18.05 Due South. Telefilm.
19.00 Murder Call. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Speciale Tg La 7. Attualità.

SERA

- 21.10** Il deserto dei Tartari. Film (Italia, 1976). Con Jacques Perrin, Vittorio Gassman, Philippe Noiret. Regia di V. Zurlini
23.55 Valigia dei Sogni. Rubrica
00.25 Tg La7
00.45 Movie Flash. Rubrica
00.50 L'intervista. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** 27 volte in bianco. Film commedia (USA, 2008). Con K. Heigl, E. Burns. Regia di A. Fletcher
23.00 The Hitcher. Film horror (USA, 2007). Con S. Bean, S. Bush. Regia di D. Meyers

Sky Cinema Family

- 21.00** Natale a New York. Film commedia (ITA, 2006). Con C. De Sica, S. Ferilli. Regia di N. Parenti
23.00 Il club di Jane Austen. Film drammatico (USA, 2007). Con M. Bello, E. Blunt. Regia di R. Swicord

Sky Cinema Mania

- 21.00** Philadelphia. Film drammatico (USA, 1993). Con T. Hanks, D. Washington. Regia di J. Demme
23.10 El Alamein - La linea del fuoco. Film (ITA, 2002). Con P. Favino, S. Orlando. Regia di E. Monteleone

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
19.10 Blue Dragon.
19.35 Ben 10.
20.00 Star Wars: the Clone Wars.
20.25 Secret Saturdays.
20.50 Flor. Serie Tv.
21.40 Le nuove avventure di Scooby Doo.
22.05 Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Motori per auto-farina-mobili reclinabili-buste".
20.00 Top Gear. Rubrica.
21.00 LA: lavori in corso. "Vetrare".
22.00 Come è fatto. "Cacciaviti-Scale mobili".
23.00 Febbre industriale. Documentario. "Esplosivi".

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
16.00 All News. News
16.05 Rotazione Musicale.
19.00 All News. News
19.05 The Club. Rubrica
19.30 Inbox. Musicale
21.00 Rapture Musicale. Conduce Rido
23.00 Night Rmx. Musicale
24.00 The Club. Rubrica

MTV

- 19.05** TRL Tour. Musicale. Conduce Carlo Pastore, Elisabetta Canalis
20.00 Flash
20.05 Lolle. Situation Comedy
21.00 Vita segreta di una Teenager americana. Serie Tv
23.00 Flash
23.05 Central Station. Show

PAPÀ
E
PAPI

CHIARI DI LUNEDÌ

Enzo Costa

Tale è l'accelerazione della degenerazione al Potere, che ti ritrovi a dirti: «Non ci sono più le Noemi di una volta!». Ti pare quasi che il viaggetto a Casoria - rispetto alle comitive di «utilizzate» sbarcate a Palazzo Grazioli - avesse tinte pastello. E soppesi tristemente la sozzura delle offerte in natura: meno peggio le minorenni da Lui visitate o le escort a Lui rifilate? La fede nei book di Fede o nei festini di Tarantini? Stai per ribadirti l'idea (oscena) che l'affaire Letizia dia minor mestizia, quan-

do pensi al finale: il padre che, per avallare la storiella edificante di Silvio amico di famiglia tenero con l'allora bimba come coi genitori, parlò della sua vicinanza al loro lutto per la morte in un incidente dell'altro figlio. Versione subito scricchiolante, che oggi appare falsa. Un papà che, per salvare il Capo e se stesso, non esita ad usare in modo menzognero la tragedia della scomparsa del proprio ragazzo: potrebbe esistere un segno di corruzione morale più forte? www.enzocosta.net

Foto: EPA



Penn cacciatore di nazi per Sorrentino

■ Sarà Sean Penn il protagonista del nuovo film di Paolo Sorrentino: «This must be the place» (Questo deve essere il posto). La storia racconta di una ricca rockstar a riposo che si trasforma in cacciatore di nazisti perché vuole stanare l'ufficiale tedesco che ha assassinato suo padre.

Roma festeggia il libro tra incontri in «noir» e piccola editoria

■ Roma, città del libro? Mentre alla Basilica di Massenzio chiude domani «Letterature», con un

incontro fuori programma con Roberto Saviano, fioriscono altre iniziative. «Roma si libra» è la prima festa estiva dell'editoria romana in corso fino al 5 luglio a piazza del Popolo. Cinquanta stand e, dalle 18 alle 23, tavole rotonde, reading, dibattiti con uno stuolo di nomi, tra cui Mario Monicelli, Ascanio Celestini, Massimo Carlotto, Angelo Guglielmi, Linda Ferri, Valerio Massimo Manfredi, Livia Turco, Moni Ova-

In pillole

HEMINGWAY: LA VERA «FESTA»

Sean Hemingway, nipote di Ernest, sta per pubblicare la «vera versione» di *Festa mobile*, il libro ambientato nella Parigi degli anni venti e uscito dopo la morte dello scrittore. Lo annuncia il *New York Times*, spiegando che a suo parere l'editing della quarta moglie di Hemingway, a suo tempo, snaturò la natura del testo.

SAN MARCO DIVENTA MURALES

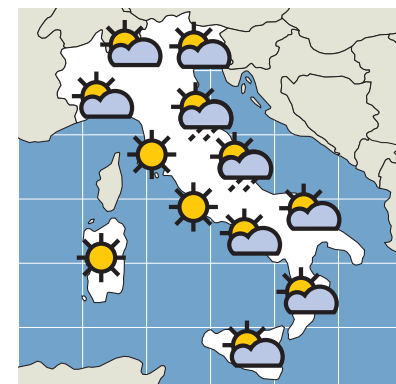
Piazza San Marco a Venezia sarà come un enorme atelier all'aperto per il newyorkese Billy The Artist che domani sera darà vita su tela ad un enorme «murales» animato da grandi occhi, facce, linee dinamiche nere. La performance di Billy, definito l'«Urban Primitive», sarà accompagnata dalla band svizzera The Young Gods.

SUL WEB I TAGLI DELLA CENSURA

Dal 16 luglio potremo conoscere le motivazioni dei tagli di censura subiti da lungometraggi, cortometraggi, pubblicità e attualità italiane ed estere in Italia consultando il sito www.italiataglia.it. Questi dati, su 30.000 titoli, costituiscono il primo nucleo della banca dati di «Italia Taglia», progetto della Cineteca di Bologna sulle «vicende censorie» dei film distribuiti in Italia dal 1913 in poi.

dia, Yahya Pallavicini, Carla Cucchiarelli, Isabella Rauti, Alessandro Haber, Goffredo Fofi, Marco Lodoli, Gianrico Carofiglio, Mimmo Locasciulli. Al Museo di Roma in Trastevere «Noir europeo e crisi della democrazia» è il secondo ciclo sul «genere» curato da Paolo Petroni: dal 3 al 5 luglio, con Lorian Macchiavelli, Lidia Ravera, Andrea Vitali, Donato Carrisi, Cinzia Tani e Alicia Gimenez-Bartlett. ♦

Il Tempo

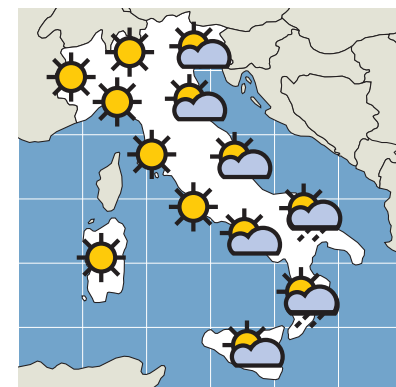


Oggi

NORD ■ da poco a parzialmente nuvoloso al mattino, con possibili isolati temporali sulla Romagna.

CENTRO ■ nuvolosità variabile al mattino lungo il versante adriatico con possibili isolati temporali. Sereno sulle altre regioni.

SUD ■ variabile.

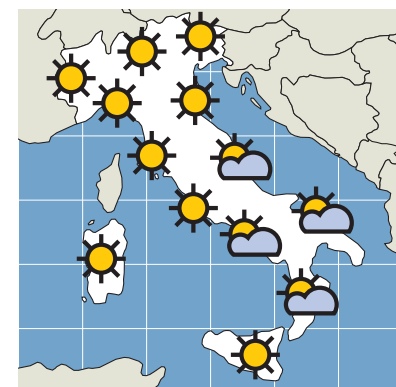


Domani

NORD ■ condizioni di bel tempo al mattino sul Nord Ovest; qualche nube in più altrove.

CENTRO ■ soleggiato sui versanti tirrenici al mattino, maggiore nuvolosità su quelli adriatici.

SUD ■ nuvolosità variabile con isolati piovoschi sulle zone interne.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ variabile, con maggiori schiarite dal primo pomeriggio ad iniziare dalle regioni tirreniche

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

I piccoli indiani sono dieci ma sembrano il doppio. Si muovono in gruppo lasciando agli altri i segnali di fumo. *Trequattrotre*. Sul terreno, tracce di modernità. Lo stratega dell'anno ha i tratti gentili e il pragmatismo di un 55enne della cintura torinese. Gian Piero Gasperini da Grugliasco, sabauda periferia tra Collegno e il West, custodisce frammenti di memoria. «Il calcio mi ha insegnato a conoscere la gente, è una metafora che attraversa le barriere. Da ragazzino, inseguivo un pallone tutto il giorno, prati e palazzi sullo sfondo. Mi piace pensare che l'essenza del gioco sia rimasta la stessa. Se si perde il divertimento, evapora anche la bellezza».

VIAGGI E TRASLOCHI

Col camion giallo, "Gondrand" ha traslocato sogni e visioni dalla provincia al centro dell'Europa. Al Genoa non accadeva da un quindicennio. «Credo fermamente nel lavoro, ma non ho un approccio maniacale. I calciatori sono uomini. Vanno capiti singolarmente, all'interno di un gruppo in cui le regole siano uguali per tutti. Siamo arrivati quarti, un risultato fantastico che ci mette davanti a sfide che dodici mesi fa suonavano eretiche. Proveremo a non farci sorprendere». Intanto, con lo stesso passaporto d'origine, Crespo proverà a fare il Milito. «Diego è stato straordinario e il suo attaccamento alla causa mi mancherà, però l'ingaggio di Crespo mi rende felice. Per Hernan, non contano esclusivamente carriera e trofei ma la smania di rimettersi in marcia. Cerco condivisione ed entusiasmo. Contano più di ogni altra cosa». Nella rincorsa senza stupore, memoria e prospettive si aiutano. «Mio padre Giuseppe era della Juventus. Con quella maglia iniziai da bambino e me ne andai una volta superata l'adolescenza. Ho imparato che il talento da solo non basta e che senza fame e determinazione, non si arriva lontani». Prima di salutare Trapattoni e chiudere il cerchio in età matura allenando i giovani sotto lo sguardo di Ancelotti e Lippi, Gasperini aveva ripiegato valigie in quantità.

ORIZZONTE MEZZOGIORNO

Cava dei Tirreni, Palermo, Pescara, Crotona. «Chi vive nel nostro mondo, non deve aver paura di viaggiare. L'educazione sentimentale della mia vita si è dipanata a Sud. Spesso ho pensato di trasferirmi, calore e semplicità rincuoravano». Stilato il calendario, lo aspettano per omaggiarlo ancora adesso. Puntualmen-

Chi è

In bianconero con «Pablito»
A Crotona ciclo-trampolino

GIAN PIERO GASPERINI

GRUGLIASCO (26/01/1958)

ALLENATORE

Da calciatore, centrocampista, è cresciuto nella Juve insieme a Paolo Rossi e Brio. Ha iniziato da tecnico nel vivaio bianconero nel 1994, poi tre anni a Crotona. È al Genoa dal 2006. Attivo nel mercato come un manager, lo chiamano «Gasperson», alla Ferguson.

te. Cannoli, targhe, striscioni. Ricordi invecchiati bene. «In tutti i posti in cui sono stato ho lasciato qualcosa di me». In Abruzzo, dove Galeone sembrava la filosofia e Gasperini recitava da capitano tra i pirati, affinché l'importanza del dialogo. «Giovanni ha lasciato un segno. Al posto di un genitore ossessionato dalla vita privata, parlava un fratello maggiore. Senza coercizioni, lo seguivamo ciecamente». Si migrava a S. Siro o a Termini con la stessa camicia di forza.

SEMPRE ALL'ATTACCO

Assalto, tre punte, ritmo, paradiso e fantasia. Potevi prenderne otto a Napoli o trionfare all'Olimpico. Tentare. Comunque. Franco Scoglio che avrebbe tradotto volentieri Gasperini in una Messina autarchica, teorizzava il «vantaggio dell'idea». La stessa impostazione di Giampiero, filtrata tra le generazioni. «Sedere sulla stessa panchina di Scoglio e Bagnoli mi fa uno strano effetto», sibila «Gasp». Anche se alla formula originaria (valorizzare l'esistente e motivare figurine snobbate) Gasperini aggiunge doti di taumaturgo. Sotto la sua cura, Borriello pareva Gerd Muller e Thiago Motta, Lazzaro. Sorride spesso, osserva figli studiare a Berkeley, divide da ragioniere flessibile professione ed evasioni robinsoniane corso-croate con la moglie Cristina, non si offende se lo chiamano aziendalista e ogni tanto si incazza. «Con i miei allenatori qualche volta ho ragionato ad alta voce. Accadeva quando non andavo in campo, ma aprirsi alla discussioni arricchiva entrambi. La sincerità frutta nuovi pun-



Gasperini è stato premiato nel 2008 con la «Panchina d'argento»

Colloquio con Gian Piero Gasperini

«Il mio calcio di gol e libertà Questo Genoa è una "coop"»

Il tecnico dei rossoblù sorprende del campionato «Diogene» del pallone dal Piemonte alla Lanterna «Lo sport mi ha insegnato a conoscere la gente»

La stagione

«Siamo arrivati quarti: un risultato fantastico che ci porterà a sfide eretiche fino 12 mesi fa. Proveremo a non farci sorprendere»

Esploratore

«Chi vive nel nostro mondo non deve avere paura di viaggiare. La mia educazione sentimentale si è dipanata al sud»

ti di vista, allarga la superficie, mostra ciò che era rimasto nell'ombra. Applico lo stesso metodo con i miei. La porta è sempre aperta perché l'aspirazione massima è provare a condividere le proprie esperienze. Riuscirci è un altro conto. In mezzo, ballano troppe variabili». A Crotona, dove pure in un triennio mirabile, si trovò assediato dai veleni locali, oppose l'unico antidoto possibile. Il silenzio. Oggi, alle parole continua a preferire il deltaplano. Un salto per sfuggire alla noia del ritiro. «Fosse per me, li abolirei. Quando ero dall'altra parte della barricata non li sopportavo e rimango dubbioso sull'utilità. Preferisco ritrovarmi con la squadra il sabato sera, cenare insieme, condividere un momento di concentrazione collettivo che non prenda spunto necessariamente dalla punizione». Alla penultima giornata, l'ambizione di Gasperini ha incontrato la disperazione del Torino. Vittoria esterna e indegno spettacolo finale, tra calci, pugni e caccia all'uomo. Colpi di caldo.

CUPO GRANATA

«Da torinese mi dispiace molto che il Torino sia finito in B, ma onestamente, non ce l'abbiamo mandato noi. Prima di quella, c'erano state 32 partite per costruire un finale diverso. Il resto è assuefazione a verdetti già scritti e malafede». Ad Arenzano, dalla finestra, foschia, pesci e Africa. Quando il sole confonde, Gian Piero cerca il vento. Maradona e Mourinho l'hanno incensato, Milan e Juve cercato. Colombo è stato uno fra cento. L'America di «Gasp» è una frontiera di scoperta e libertà agitata dalle sovrapposizioni. *Trequattrotte*. Dietro ai capelli bianchi, naviga sottocoperta. Nella stiva, dialetti e spezie rare. Più in là dell'orizzonte, una maglietta rossa e blu. È in porto e brilla di luce propria. ♦



Il capitano Lucio dopo aver segnato il gol del 3-2 allo stadio Ellis Park di Johannesburg

Brasile, la paura e il trionfo Vittoria in Confederations con la rimonta sugli Usa

USA	2
BRASILE	3

BRASILE (4-2-3-1): Julio Cesar; Maicon, Lucio, Luisao, André Santos (22' st Dani Alves); Felipe Melo, Gilberto Silva; Ramires (22' st Elano), Kakà, Robinho; Luis Fabiano.
USA (4-4-2): Howard; Spector, DeMerit, Onyewu, Bocanegra; Dempsey, Feilhaber (30' st Kljestan), Clark (43' st Casey), Donovan; Davies, Altdore (30' st Bornstein).
ARBITRO: Hansson (Svezia)
RETI: nel pt 10' Dempsey, 27' Donovan; nel st 1' e 29' Luis Fabiano, 39' Lucio
NOTE: ammoniti Bocanegra, André Santos, Felipe Melo e Lucio. Spettatori 52.600.

Lezione di calcio. Dagli Stati Uniti. Al Brasile. Per un tempo, un tempo intero. Non è possibile e invece, in questo giugno di cose strane, inimmaginabili, è capitato anche questo. Compreso che la Spagna, nel pomeriggio, ha avuto bisogno dei supplementari per piegare il Sud Africa (3-2) e arrivare terza. Via a srotolare i ricordi. Pak Doo Ik, gli Europei che nessuno si aspetta di Danimarca e Grecia, qualche figuraccia memorabile di Argentina e Inghilterra qui e là, e poi, forse in cima a tutto il mai successo, questi Stati Uniti così belli, così concreti e belli, così italiani, così stranamente battuti dal Brasile nella finale della Confederations Cup. Battuti dall'Italia, battuti, macinati dal Brasile nella prima fase. Poi però accade qualcosa che nulla - l'altura, il clima, che cosa?, no, niente di tutto ciò, niente di così, come dire, rasoterra e tecnicamente maneggiabile - potrà spiegare. 3-0 all'Egitto satollo dopo la vittoria contro i campioni del mondo 2006. Semifinale acciuffata così. Metamorfose improvvisa. 2-0 alla Spagna, difesa e contropiede, la prima implacabile, il secondo da maestri del calcio, non da «socceros», non da americani. E allora succede che gli Usa di coach Bradley vadano in vantaggio per 2-0 sul Brasile. Lo infilano

due volte nel primo tempo, lo umiliano per un tempo intero. Dempsey sfiora al 10' un cross maldestro dalla trequarti e infila Julio Cesar. Al 27' contropiede magnifico di Donovan che salta Luizao e sbatte dentro il sacco il secondo pallone dell'incredibile primo tempo. Brasile piegato, ma non ucciso.

RISCOSSA VERDEORO

Al primo minuto della ripresa Luis Fabiano accorcia girandosi sul piede perno e infilando l'angolo basso. Bradley inizia ad odorare l'aria, e infatti il Brasile sale, rinunciando a Ramires e André Santos, con Elano e Dani Alves. Si gioca nei venti metri che separano la porta di Howard dalla trequarti. Kakà impazza, suggerisce, spara, propizia il gol, il pareggio di Luis Fabiano, che riprende una respinta sulla traversa su tiro di Robinho. Qualche attimo prima gol non visto di Kakà, con pallone respinto quando era tutto dentro. Il possesso palla si avvia quasi al 70%, ma serve un gol di Lucio, il capitano-difensore con i piedi buoni, su calcio d'angolo, un gol da squadra così, e invece il Brasile è pieno di saltatori, di testoni che le partite le fanno vincere anche su calcio d'angolo. 3-2 però è successo di tutto e di più, in una finale troppo bella, troppo incerta, troppo strana e per questo destinata a passare alla storia. L'Ellis Park, il tempio del rugby, degli Springboks, viene giù con salve di «vuvuzelas», dedicate allo spettacolo maestoso del futbol verdeoro che conferma il suo primato mondiale, e lo conferma nel modo più bello possibile. Stadi stupendi, un tifo corretto, educato, divertente. Sarà un grande mondiale. Lucio alza la coppa, all'ora dell'arcobaleno. Il Brasile alza la coppa per la terza volta nella sua storia. Noi questo trofeo non l'abbiamo vinto mai. **COSIMO CITO**

I «BUUTH» DEI NERI E UN BIANCO

MAL DI SUDAFRICA

Pierluigi Pardo
SKY SPORT

Davanti alla vecchia casa di Mandela, ormai diventata un museo, c'è il ristorante con il logo della «Coca Cola» e la fila al negozio di gadget. Tutto si confonde, evidentemente. Soweto, Sudafrica. Turisti nel luogo dove la nuova storia ebbe inizio. Giugno 1976. La casa di Desmond Tutu è pochi metri più in basso. Ancora più giù il memoriale dedicato a Hector Pieterse.

Cantava assieme agli altri "Nkosi Sikeleli Afrika", «Dio Benedica l'Africa». Venne ucciso dalla polizia. Aveva dodici anni e in testa un mondo diverso. Oggi quella frase è nell'inno nazionale di un Paese non più diviso. L'hanno suonata a "Ellis Park", semifinale di Confederations: "Bafana Bafana" contro Brasile. Tutto si confonde, appunto. È finita con Daniel Alves a esultare e le "vuvuzuela" tristi ma orgogliose.

In quello stesso stadio, quattordici anni prima un signore nero con una maglietta da rugby degli Springboks addosso, la numero 6 di Francois Pienaar e il cappello di cotone verde. Nelson Mandela, giugno 1995. Il rugby, sport bianco per tradizione, riuni il popolo, grazie alla Nazionale campione del mondo.

GIGANTE BUONO

I "Bafana" invece sono tutti neri tranne Matthew Booth, il gigante, difensore centrale. Lo amano e ogni volta che tocca il pallone urlano un «buuth» pazzesco, che quasi copre le odiose trombette. «Buuth», non «buu». Nessun ululato razzista. Finisce con un quarto posto. Ma si può vincere anche così. È bastato poterli toccare, vederli alle porte di Soweto. Kakà con il suo sorriso da testimonial del dentifricio nell'Orlando Stadium, a due passi dalla township più famosa del mondo, dove i cartelli stradali sono sradicati, perché con lo zinco si costruiscono case improvvisate e il barbiere è in mezzo alla strada. Niente forbici, solo macchinetta. Rasati a zero verso la vittoria. Nonostante Daniel Alves e Xabi Alonso. ♦

→ **L'azzurra è l'unica** rimasta tra gli italiani nel tabellone di Wimbledon che è una «citta-torneo»
→ **Oggi tradizionale «Big Monday»**, mentre la regina manda sms allo scozzese Andy Murray...

«Schiavo», un sogno inglese nella Dysneyland del tennis

Si stringe il cerchio sul tabellone di Wimbledon, il tempio del tennis. Oggi è il «Big Monday», tanti incontri e la nostra Schiavone, superstita tra gli italiani, se la vedrà contro una francese. La cabala è per la Leonessa.

CLAUDIA FUSANI

LONDRA
cfusani@unita.it

Wimbledon è un posto di favola, case di mattoni rossi, giardini fioriti, siepi ordinate, poche auto, molte bici, Church road e il parco dell'«All England Lawn Tennis club». Wimbledon è una città-torneo, vive per queste tre settimane, non c'è casa dove non viva qualcuno che fa il raccattapalle o dia una mano all'organizzazione del Championship, l'identificazione è assoluta, dalle signore che affittano le stanze alle vetrine dei negozi – adobbate ovunque con palline da tennis –, dai caffè con i «tennis menu» al pakistano che vende frutta e bevande: tutto è un piccolo ingranaggio della grande organizzazione dello Slam verde e viola, il più bello dei quattro. Qui, come in tutte le favole, ogni anno nascono un Re e una Regina, eredi al trono e nuove abitudini, miti e leggende.

FRANCESCA, GIÀ REGINA

Non dello Slam, salvo miracoli è quasi impossibile per via delle sorellone Williams e della sorpresa Melanie Oudin, 17 anni. Accontentiamoci di poterla vedere oggi in campo nel «Big Monday», il lunedì della seconda settimana in cui si confrontano nei singolari i sedici migliori giocatori e le 16 migliori giocatrici. «Leonessa» Schiavone, unica italiana sopravvissuta di dodici in un torneo che comunque ha fissato dei record per gli azzurri, giocherà il secondo incontro (diretta Skysport) contro la francese Virginie Razzano. «Siamo 50 e 50» sintetizza Francesca che ieri, giornata off del torneo, ha trovato tempo e voglia di passare dalla sala



Foto: EPA

Francesca Schiavone (Milano 23/06/80) è l'unica italiana in gara nella seconda settimana di Wimbledon. Oggi incontrerà Virginie Razzano

Il programma Oggi tutti gli ottavi di finale Federer ritrova Soederling

■ Oggi in programma tutti gli ottavi di finale, 8 singolari maschili e 8 femminili. **Centre court: (ore 14 in Italia) Soderling-Federer; a seguire Safina-Mauresmo; Murray-Wawrinka. Campo 1: (ore 14) V. Williams-Ivanovic; a seguire Verbasco-Karlovic; Berdych-Roddick. Campo 2: (ore 13) Vestina-Dementieva; a seguire Hantuchova-S. Williams; Hewitt-Stepanek. Campo 3: (ore 13) Azarenka-Petrova; a seguire Sela-Djokovic; Ferrero-Simon. Campo 18: (ore 13) Radwanska-Oudin; a seguire Schiavone-Razzano.**

stampa. Match curioso, questo, pieno di parallelismi e coincidenze. Le due si conoscono bene, i testa a testa segnano 3 a zero a favore di «Schiavo». Non si sono mai incontrate sull'erba dove, ammette Francesca, «Virginie è molto forte perché colpisce piatto e sa togliere il tempo alla palla». La tattica è chiara: «Dovrò variare molto – spiega Francesca – toglierle il ritmo e prendere io per prima l'iniziativa, come ho fatto contro la Bartoli. Dovrò giocare bene, come nelle ultime settimane, io mi sento bene». Lo dice. Soprattutto, ci crede. Un match in cui a fare la differenza sarà proprio la capacità di ciascuna di tirare fuori il meglio nel momento che conta. Francesca e Virginie sono quasi coetanee, 29

anni l'azzurra, 27 la francese, per entrambe è la prima volta negli ottavi a Wimbledon, entrambe vengono da una finale (Eastbourne) e una se-

Contro Virginie Francesca bestia nera delle transalpine, non solo in Fed Cup

mifinale (Rosmalen). Dalla sua Razzano ha circa venti posizioni di vantaggio in classifica. Francesca, per contro, è la bestia nera delle transalpine. E non più solo in Fed Cup.

YOUTUBE E IL CAMPO 18

«Sto bene, soprattutto tranquilla,

mi diverto anche, mi sento più sicura, sono senza coach, utile, un passo che dovevo fare» racconta di sé Schiavone. Essere «soli», doversi bastare anche fuori dalla partita dove, poi, sei sempre «solo» contro se stessi e l'avversario. È questo lo stato d'animo che Francesca sente di aver conquistato. E che le dà più fiducia e sicurezza. Da un pezzo Federer è senza coach. Come surrogati, al momento, esclusi sparring partner e osteopata, pare ci siano YouTube («Ho preparato il match contro la portoghese De Brito osservandola su internet») e la videoanalisi, lo studio a tavolino degli incontri dei giocatori. Insomma, il lasciarsipassare per i quarti non è utopia. Perché poi c'è anche il campo 18, un po' l'arena degli azzurri che hanno giocato qui tutti gli incontri più belli. E vincenti. Schiavone scenderà in campo qui, verso le 15.

MURRAY-MANIA

Tra i miti e le leggende del Championship c'è soprattutto un sms, o un messaggio via twitter molto in voga tra i giocatori, che la Regina Elisabetta – facile immaginare qualche suo collaboratore – avrebbe inviato a Andy Murray, lo scozzese numero 4 del mondo per cui tutto il Regno Unito appassionato

Collina di eroi

Il luogo dei senza biglietto ora è diventato «Murray Mount»

di tennis sta letteralmente impazzendo. Tutti i giornali e i tabloid hanno foto gigantesche di Murray e del suo fisico così «muscolare al servizio di Sua Maestà». La famosa collina dell'«All England Tennis Club», fino a un anno fa dedicata a Tim Henman, l'ultimo mezzo eroe del tennis britannico, e da cui chiunque, pur senza biglietto, può seguire su un maxi-schermo i match sul Centrale e vivere lo spirito del Championship, quest'anno è diventata Murray Mount, la montagna di Murray. Insomma, se non ci sono sorprese, ci potrebbe essere una finale Murray-Federer. E in quel caso – e torniamo al messaggio della Casa Reale – la Regina Elisabetta potrebbe tornare a Wimbledon. Non lo fa dal 1977, anno del centenario del torneo. Il sobborgo di Wimbledon attende i Reali. Altro che favola. ♦

IL LINK

IL TEMPIO DEL TENNIS
www.wimbledon.org

Pozzato diventa tricolore Campione italiano a Imola come Adorni 41 anni fa

Filippo Pozzato succede a Simeoni nell'albo d'oro dei campionati italiani. È sua la maglia tricolore 2009, conquistata nel torrido cationo di Imola, sul circuito di Adorni. È la maturità per il corridore vicentino.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Torrido pomeriggio d'Appennino, corsa lunga e difficile tra Imola e Imola, i Tre Monti, poi la picchiata sul traguardo dell'Autodromo Enzo e Dino Ferrari, 260 km a 40 di media, un arrivo «bello», dice Franco Ballerini che guarda da vicino tutto, ma proprio tutto il ciclismo italiano raccolto in un ordine d'arrivo e sotto un traguardo. E osserva, il ct, le braccia alzate e i riccioli biondi di Filippo Pozzato. Il nuovo campione d'Italia è lui, il Pippo di Sandrigo, paesello di poche anime e molto ciclismo a un tiro di schioppo da Vicenza. Succede a un altro Filippo, Simeoni, che la corsa l'ha anche fatta, e fatta bene fino a quando le gambe e gli anni gli hanno dato un refole d'energia nella fornace allestita sui colli bolognesi, dove l'Emilia si mischia e si sperde nella Romagna.

Mille fughe nella prima parte, di più nella seconda. Si isola un gruppetto di sei sull'ultima scalata di giornata sul Frassineto, dentro ci sono Nibali e Bertagnolli, due dei favoriti, insieme a Canuti, Reda, Callegarin, nomi da Settimana Tricolore e basta. Corsa speciale il campionato italiano, con gente che non sognerebbe mai di esserci e invece c'è, con squadre monstre di 18 corridori come la Lampre o la Liquigas, e altre di uno o due, come la Katyusha di Pozzato, che conta sul solo, splendido Luca Mazzanti e sulla buona stella che, tecnicamente, secondo il ds Orlando Maini, è «un bel gruppetto di una ventina, se arriviamo in venti vinciamo».

PEDALATE IN AUTODROMO

La fuga viene ripresa ai meno 5, al termine di una discesa velocissima, sfrenata fino ai 90 e passa. Si entra nell'autodromo, la Lampre ne ha quattro, ma ognuno va per conto suo, ultimo uomo per Cunego è Gavazzi, che ingolosito da alcune buone volate al Giro di Svizzera, prova pro domo sua. Volata per gambe accese, il gruppo è di venti. La Lampre è sparsa nel mazzo con le sue carte, alcuni assi ma giocati malissimo, anche Ballan – bentornato -, Pozzato entra be-

ne ai cento e scuce di ruota Cunego e Paolini, che lo accompagnano sul podio. Damiano è nero, come a Varese, al Mondiale: «Gli uomini li avevo, però era un arrivo per gente veloce. Mi tocca di nuovo un secondo posto in una gara di questa importanza». Pozzato si veste di tricolore nell'anno della svolta, secondo tra gli sputi pro-Bononi e i rimpianti alla Roubaix, malissimo al Giro, in una squadra – russa – che da lui pretende la luna: «Era molto difficile – dice il Poz -, Mazzanti è stato bravissimo, e nel finale ho fatto del mio meglio. È stata però molto dura». 27 anni e un palmarès che basterebbe già, una Sanremo, un Harelbeke, una Het Volk, una Tirreno, due tappe al Tour de France, l'ultima nel 2007, la famosa volata di Autun, il giorno in cui Vinokourov si distrusse le ginocchia e decise lo stesso di andarsene avanti. Uomo da Nord che ha vinto nel caldo infernale di Imola, sul circuito che mise le ali ai piedi a Vittorio Adorni 41 anni fa, nella notte dei tempi. Pozzato farà il Tour, molta gente dell'ordine d'arrivo come Scognamiglio o Reda, o il magnifico Torosantucci, o il prode Callegarin, che aspetteranno un anno ancora prima di tornare in televisione, naturalmente no. Tra meno di una settimana il meglio del mondo sarà in una Montecarlo giallo-Boucle. Altro circuito d'auto, da fare in bici. ♦

FRANCIA

**Costa Azzurra-Parigi
Sabato il Tour 2009
al via da Montecarlo**

PARIGI Da Montecarlo ai Campi Elisi, il Mont Ventoux alla penultima tappa, 94 km complessivi a cronometro. Il Tour de France parte sabato prossimo dal Principato. Armstrong ci torna dopo cinque anni per fare il gregario illustre del favoritissimo Contador. Menchov, i fratelli Schleck, il campione in carica Sastre, il discontinuo Evans, il possibile outsider italiano Nibali sono i sicuri avversari dell'uomo dell'Astana, poi la strada farà la corsa. Primo arrivo in salita ad Andorra dopo una settimana di corsa, sconfinamenti in Spagna e Italia, lotta dura sulle Alpi, Pirenei abbastanza comodi e ultima giornata per cuori molto forti sulla montagna di Petrarca, nel cuore bollente della Provenza. Si chiude il 26 luglio, sotto l'Arco di Trionfo.



LA PADANIA OPPRESSA NEL PALLONE

Pippo Russo

asterischi2004@yahoo.it

Un evento storico, tanto da meritare l'attenzione del Tg2. Sabato la «nazionale» della Padania ha vinto per il secondo anno consecutivo il torneo calcistico riservato alle rappresentative delle «nazioni non riconosciute». Che nelle enunciazioni più enfatiche viene anche definito «il mondiale riservato alle nazionali dei paesi oppressi». E poiché fra tutti i popoli oppressi quello padano è notoriamente il più oppresso di tutti (oltre che il maggiormente identificabile), ecco che il trionfo assume un significato extrasportivo, diventando un passo fondamentale nel cammino d'autodeterminazione. Giusto perciò che a festeggiare l'avvenimento si trovassero alcuni fra i principali rappresentanti del movimento etno-territoriale oppresso. Come il dottor Roberto Calderoli, ministro di un governo in esilio; o come il leader esule Umberto Bossi. Tutti quanti, con sommo sprezzo del pericolo, disposti a uscire per un attimo dalla clandestinità per celebrare il trionfo e alzare la coppa sul prato del «Bentegodi» di Verona.

CALCIO-FOLK

Alla presenza dei militanti delle sezioni «Ciò» e «Bojacan», la squadra in maglia celtica ha spezzato le reni al Kurdistan: 2-0, e momenti di delirio per essersi aggiudicati la coppa del calcio-folk. Una gioia più che giustificata. La squadra condotta in campo dall'ex interista e milanista Maurizio Ganz ha dovuto misurarsi contro potenze del calcio mondiale come Provenza, Gozo, Occitania e Lapponia. Che sul campo schieravano squadre rappresentative di un popolo e di un territorio.

E i cui giocatori si saranno sentiti un po' straniti nel doversi misurare contro una squadra che rappresenta nulla più d'un partito. E chissà se il trend dell'etno-calcio regionalista all'italiana si ferma qui. Ché, se si tratta di popoli oppressi, l'anno prossimo potrebbe toccare alla rappresentativa della Trinacria sponsorizzata dallo MPA di Raffaele Lombardo. Maglia giallorossa e una danza preparata «Bedda Matri!» modello-Haka. E allora sì che la concorrenza potrebbe farsi dura, Senatür. ♦

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

A 61 anni è stato scelto dalla società più gloriosa del volley italiano, Modena, dove preparerà la sua 34ª stagione da allenatore. Silvano Prandi, cuneese di San Benedetto Belbo, è l'eternauta della pallavolo. Uno dei tanti nostri tecnici da esportazione: da ottobre 2008 guida anche la Bulgaria.

Coach, sotto la Ghirlandina l'ultimo scudetto è arrivato 7 anni fa: perché ricomincerà da qui?

«Sono a Modena perché me l'hanno chiesto. Noi allenatori non scegliamo mai, forse a volte lo diciamo, ma non è la realtà. Veniamo sempre scelti».

A Cuneo è rimasto 10 anni, aggiudicandosi 9 trofei. È mancato solo lo scudetto.

«Raramente però abbiamo avuto un organico tanto forte. Per un motivo o per l'altro il grande palleggiatore magari era altrove, idem lo schiacciatore migliore: penso a Macerata quando ha vinto il titolo con Miljkovic. Un anno magari si risparmiava, quello dopo si acquistava un giocatore o due, convinti che il setto fosse imbattibile. Siamo stati sempre fra i primi 3-4, abbiamo raggiunto sempre le semifinali, sono stati anni importanti, anche gli ultimi quattro, con due partecipazioni alla Champions League e la coppa Italia».

La pallavolo non è il calcio. In genere gli allenatori si ritirano prima dei sessant'anni.

«Potrei sembrare presuntuoso, ma probabilmente riesco a rimanere all'altezza del compito, se nonostante il passare del tempo continuo a trovare estimatori. Ogni tanto mi domando anch'io perché continuo a offrirmi squadre e non riesco mai a farmi qualche mese a passeggiare con il cane. Alleno pallavolisti, sempre maschi, sempre squadre che arrivano fra le prime, 33 campionati consecutivi di A1, 4 anni con l'Italia. Ora mi appresto a vivere la terza fase della carriera».

Le donne non le piacciono?

«Mi sono sempre detto che prima o poi avrei fatto un'esperienza anche in campo femminile, non me l'hanno mai proposta. Non ho mai passato un periodo, neanche breve, in cui non avessi già il contratto anche per l'anno successivo».

Qual è il giocatore più forte che ha allenato e a chi è più affezionato?

«Ho passato varie generazioni, sottorete. Nei primi 15 anni il giocatore che ha caratterizzato positivamente club e nazionale è stato Fran-

co Bertoli. Dagli anni '90 lo spagnolo Raphael Pascual».

In serie A1 c'è un solo capoluogo di regione, Perugia. Tutte le grandi città sono lontane dal vertice.

«Il volley è uno sport nazionale perché coinvolge tutta l'Italia, è la disciplina scolastica per eccellenza, lo sport di tutti, perché lo giocano in egual misura maschi e femmine, giovani e meno, l'unico che viene praticato indoor, all'aperto e persino sulla spiaggia: nella sabbia è diventato addirittura sport olimpico. L'assenza delle metropoli è un aspetto relativo, la pallavolo deve caratterizzarsi per società sane e importanti. Il basket non si vergogna a dire che Cantù, Pesaro, Varese e Siena sono città importanti, noi siamo orgogliosi di Treviso, Trento, Macerata, Cuneo e Modena che riempiono i palazzetti: che serve giocare a Roma in un impianto semi-vuoto? O a Torino se non ci sono soldi per portare avanti la squadra?».

Nel basket, Carlo Recalcati aveva guidato Siena, dal 2003 al 2006, contemporaneamente alla nazionale.

«La Federvolley non consente al proprio tecnico federale di gestire anche un club. L'ultimo coach azzurro dal doppio incarico sono stato io, dall'82 all'86, quando allenavo anche Torino. Poi non è più stato possibile; altre nazioni hanno idee differenti e lo permettono. Un allenatore non è un talismano, ma un professionista che impara ogni giorno dal contatto con i propri atleti, dagli avversari che incontra e che studia. Senza una nazionale resta diversi mesi senza fare niente, quindi è molto meno allenato, perché al massimo va a vedere qualche partita».

Dieci anni fa venne introdotto il

Chi è

**«Il professore» a quota 34
In panchina dagli anni '70**

SILVANO PRANDI

SAN BENEDETTO BELBO (13/11/47)

ALLENATORE

Silvano Prandi compirà 62 anni il 13 di novembre. Soprannominato «il professore» (insegnante di educazione fisica), allenerà nel massimo campionato italiano di volley per la 34ª stagione di fila. È stato esonerato una sola volta: nel 2005, a Trento. Da giocatore è cresciuto nel Cuneo, nel '69 è arrivato a Torino. Faceva il palleggiatore, non ancora 30enne è stato chiamato a guidare la prima squadra, dove conquistò 4 scudetti (gli unici della carriera): nel palmares ha tre coppe delle Coppe e Cev, una coppa dei Campioni, tre coppe Italia, una supercoppa italiana e due europee. Con la nazionale ha vinto i Giochi del Mediterraneo e la prima medaglia olimpica, il bronzo dell'84.

Intervista a Silvano Prandi

«Quarant'anni nella pallavolo ma non riesco più a smettere»

Il decano degli allenatori: sei lustri di volley italiano
A 61 anni una nuova sfida: riportare Modena in alto
«Mi appresto a vivere la terza fase della carriera»



Silvano Prandi dal 2008 guida la nazionale della Bulgaria

Sempre in pista

«Mi chiedo anche io perché continuano a offrirmi squadre, non riesco a farmi qualche mese a passeggiare col cane»

Trionfi

«Ho impresso il 1980, con Torino: la prima squadra occidentale a vincere la Coppa dei Campioni dominata dai russi»

Modelli

«Tenere una palla in volo è molto più difficile che inseguirla su un prato per un bambino di 5 anni che comincia a muoversi»

“rally point system”: è stato un bene?

«Ha centrato l'obiettivo primario per il quale era stato inventato, cioè accorciare le partite che erano diventate irrimediabilmente lunghe. Ora gli incontri vanno dall'ora e mezza alle due ore: tempo classico, sopportabile per un qualsiasi spettatore da un comune spettatore che non sia troppo coinvolto. Eravamo arrivati a gare di tre ore, troppe anche televisivamente parlando».

Adesso c'è più equilibrio?

«E questo non era nelle previsioni degli ideatori. Ha eliminato in gran parte uno dei difetti cronici della pallavolo, sport abbastanza prevedibile nel risultato finale con il vecchio sistema del cambio palla. Raramente c'erano sorprese, era regolare che vincessero le squadre più forti. Ora il volley è molto più attraente. La Spagna campione d'Europa sarebbe stata una bestemmia prima, senza il nuovo tipo di punteggio le squadre italiane avrebbero continuato a vincere tutte le coppe europee».

Caso limite la sua Torino, un quarto di secolo fa.

«Ci aggiudicammo tre scudetti di fila. In una stagione restammo imbattuti, perdendo solo sette set, complessivamente: eravamo monotoni. Lo spettatore deve pensare: “Spero che la mia squadra vinca, ma ho paura che perda”. Quando manca una delle due componenti, cade l'interesse».

Nel '98 è stato introdotto il “libero”...

«Nei primi anni è stato un ruolo non molto valorizzato, non se ne capiva tanto l'utilità, anche se doveva dare

maggior spettacolarità alla pallavolo. In realtà aveva aumentato l'abilità nella ricezione. I liberi prima erano rimediati fra gli schiacciatori scarsi, adesso cominciano a emergere giocatori costruiti da giovani per il ruolo, veramente bravi». **Continuiamo a ritroso: 20 anni fa il primo Europeo vinto dalla nazionale, l'inizio dell'era Velasco.**

«Ha dato risultati concreti, l'uomo giusto al momento giusto, con lui la nazionale ha vinto subito. La squadra comunque era già impostata dall'82-83, dalla Federazione, per opera di Carmelo Pittera, con Gardini, Cantagalli, Zorzi, Galli, Tofoli e altri. Li avevo portati in nazionale quasi tutti io, facendoli esordire nel Mondiale dell'86. Mi era stato affidato l'incarico di preparare in tre anni le olimpiadi di Seul 88. Velasco si è ritrovato dopo le Olimpiadi coreane ragazzi cresciuti e maturati in tre anni, le altre nazionali hanno chiuso un ciclo e ne hanno aperto un altro, mentre l'Italia aveva già completato il cambio generazionale. Julio è intelligente e capace, fece subito boom».

È mancato solo l'oro olimpico.

«Adesso è molto difficile. Come spesso succede quando cominci a vincere molto, ti siedi perché pensi che basti chiamarsi Italia per vincere, sono stati commessi errori colossali a livello di programmazione, sia federale che di club. Si è inaridito molto il settore giovanile e adesso la nazionale è assai meno competitiva».

Le distanze dal calcio sono aumentate?

«È lo sport di gran lunga più popolare, giustamente perché fa parte della nostra cultura come di quella di altri paesi. La pallavolo è più praticata, se si mettono insieme maschi e femmine, mentre nel calcio le ragazze sono poche. Come popolarità e business, nessuno può stare dietro al calcio. Chi ha uno spazio del genere in tv e sui giornali? Il football è un bellissimo sport, facile da praticare anche per un bambino piccolo. La pallavolo è molto più complicata, tenere una palla in volo è molto più difficile che inseguirla su un prato, per un bambino di cinque anni che voglia cominciare a muoversi».

Nell'84 conquistò la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles, anche grazie all'assenza del blocco dell'Est Europa. È la soddisfazione più grande della sua carriera?

«Ne ho impressa un'altra. Nel 1980 Torino fu la prima squadra dell'Europa Occidentale a vincere la coppa dei campioni, dominata fino allora da Dinamo, Cska, Lokomotiv e altre squadre del genere». ♦

**MARIAS
E IL MITO
DEL REAL**

**SCRITTORI
NEL PALLONE**

**Darwin
Pastorin**

DARWIN.PASTORIN@ALICE.IT



Il calcio come «recupero settimanale dell'infanzia». Un amore assoluto, assurdo, infinito per il Real Madrid: Javier Marias, autore ormai di culto, fin dall'abbagliante "Domani nella battaglia pensa a me", non perde occasione per celebrare la sua formazione del cuore, una passione nata alla fine degli Anni '50, quando i «bianchi», con Di Stefano, Puskas e Gento, dominavano non soltanto la Spagna, ma l'Europa: un football moderno, divertente, poetico. Marias ha raccontato i suoi miti e il suo tifo in "Selvaggi e sentimentali", Parole di calcio (Einaudi), uno dei libri indispensabili per chi considera il breriano «sport più popolare», secondo l'indicazione di Eliot, «un elemento fondamentale della cultura contemporanea».

«Che la vera squadra di Madrid sia il Real Madrid e le altre siano soltanto impostura lo dimostra il fatto che alcuni barcelonisti lo odiano al punto di preferire di perdere se perde anche il Madrid piuttosto che vincere se vince anche il loro privato Innominabile», è una delle considerazioni del narratore iberico. Con un rammarico nel profondo del cuore: non poter più dar vita a discussioni animate sul tema del "futbol" con l'immenso Manuel Vazquez Montalban, sostenitore acceso del Barcellona. Professione di fede: «Ma c'era qualcosa di più: il Madrid non imbrogliava né aveva paura, ed era dotato di drammatismo. Il Madrid era un'oasi come il cinema del sabato. Perciò noi suoi sostenitori senza condizioni siamo capaci di sopportare sconfitte, ma non una squadra che somigli alle altre o sia meccanica o porti in sé delle paure, perché a questo punto della vita i tradimenti non si sopportano. Della vita propria e della vita più lunga del Real Madrid». Con una considerazione finale ed esistenziale: «È normale che l'appassionato di calcio lo sia sin da piccolo, e per questo riappaiono in lui tratti totalmente infantili mentre assiste a una partita: la paura, l'apprensione, l'allegria, il rossore, la rabbia, perfino le lacrime». Oh, sì: «Calcio mistero senza fine bello!», con un abbraccio ideale al mio Guido Gustavo Gozzano. ♦

Scacchi

*Adolivio
Capece*

La carica dei 900

Olszewski-Tomczak, Varsavia 2009
Il Nero muove e vince.



co ha abbandonato.
2...Ah3+; 3. Rg1, Te1 matto. Il Bianco
la Torre e con la decisiva minaccia
1...Ae6!, con attacco al-

Inizia oggi a Courmayeur il campionato italiano Under 16. Sfiornata quota 900 partecipanti; tutti i dettagli sul sito www.scacchivda.com da cui sono anche trasmesse partite in diretta. Si prosegue fino a domenica mattina. Ieri sera apertura con la spettacolare simultanea su 100 scacchiere, tenuta da Marina e Sabino Brunello, Lexy Ortega, Martha Fierro.

Brevi

NUOTO

Pescara, l'oro è tutto rosa

L'oro è rosa per l'Italia ai Giochi del Mediterraneo, dove tutte le nove vittorie finora conquistate dalla squadra azzurra sono giunte per merito delle donne. Sei l'altro giorno (con il record del mondo di Federica Pellegrini nei 400 stile libero), tre ieri: due gli ori nel nuoto femminile, con Alessia Filippi nei 200 dorso (record italiano con 2'08"03) e Francesca Segat nei 100 farfalla; uno nella lotta 59 kg con Sabrina Esposito.

SUPERBIKE

Donington, vola Spies

Inarrestabile Ben Spies nel mondiale SBK. Dopo aver centrato l'ottava pole position, a Donington il pilota texano della Yamaha ha aumentato il suo bottino di vittorie vincendo entrambe le gare e avvicinandosi al leader della classifica, Noriyuki Haga. Il giapponese, ha chiuso a punti solo in gara-1 (terzo), mentre in gara-2 è caduto, come Max Biaggi.



GLI STATALI I VERI NABABBI

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Il primo ministro è davvero indispettito. Non solo per le note vicende, ma anche perché i dipendenti pubblici che «non rischiano il posto di lavoro» e dovrebbero salvare coi loro stipendi sicuri (e da capogiro) l'economia nazionale non si decidono a vivere come i nababbi che sono. Insomma, statali maledetti, volete decervi a cambiare la macchina come sognate da tempo? Perché, annichiliti dal terrore dei disfattisti nazionali e internazionali non correte a spendere quei dannati soldini? Come mai all'improvviso avete ridotto le ferie a qualche fine settimana? L'economia deve girare, i consumi riprendere, e i primi a fare la loro parte devono essere quei gran signori dei nostri statali.

La faccenda è davvero paradossale. Dopo aver passato un anno abbondante a licenziare (i precari non rinnovati della pubblica amministrazione), a promettere tagli (decine di migliaia di insegnanti presto sterminati dalla Gelmini), a tagliare (scordatevi le supplenze, quel lusso da società opulenta), a umiliare (le campagne del ministro Brunetta), salta fuori ogni giorno che i lavoratori statali dovrebbero essere sicuri, tranquilli e spensierati. Come se sulle spalle del dipendente pubblico non passassero altri familiari, magari figli in cerca di occupazione, o coniugi che hanno perso il lavoro, o anziani, o bambini, insomma famiglie per le quali non è stato previsto alcun sostegno. Fa un certo effetto vedere gli stessi governanti (Berlusconi, Tremonti, Brunetta) che hanno passato un anno intero a picconare le sicurezze dei lavoratori dello Stato, sgridarli oggi perché quegli stessi lavoratori – fannulloni e mantenuti – non si danno alla pazzia gioia. Il messaggio è chiaro. La crisi? Non c'è, come è noto, è un effetto ottico della stampa cattiva. E nel caso ci fosse, comunque, è colpa vostra che non siete ottimisti, che non cambiate la macchina, che non andate in vacanza. ❖

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Pensieri
per Neda**

**PAROLE «VERDI» PER
IL SIMBOLO DELLA
PROTESTA IN IRAN**

POLITICA

**Il Lingotto del giorno dopo
Strategie dei giovani del Pd**

L'INCHIESTA DI BARI

**L'imprenditore Tarantini
indagato per droga**

MUSICA

**A Galatina la musica del Sud
con Teresa De Sio**

I VIDEO

**I tg stranieri sulla vicenda
Berlusconi-veline**